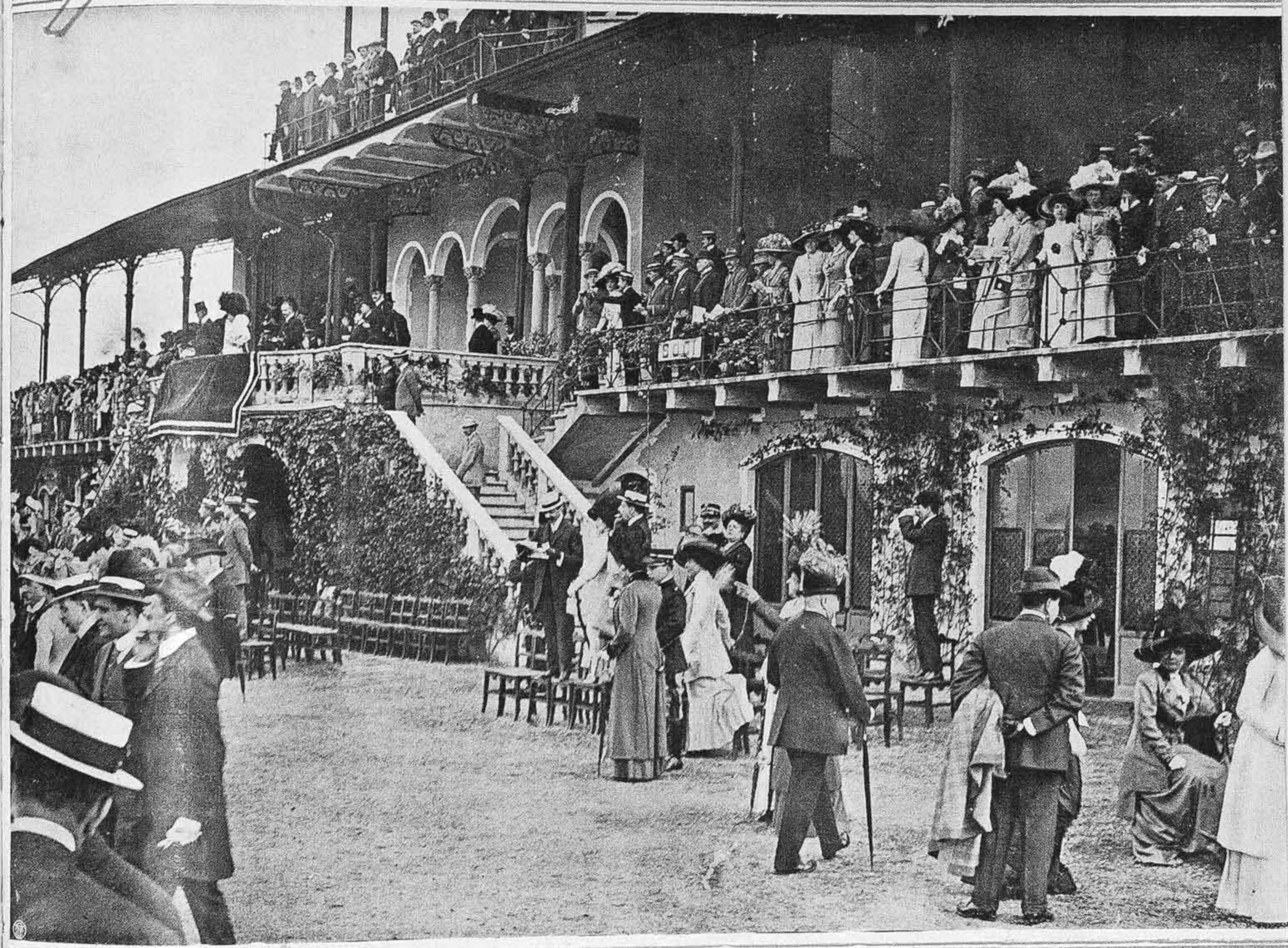


La Donna



IL PESAGE di Mirafiori durante il premio Principe Amedeo. (Fot. Cav. Zoppi)

Questo numero contiene scritti di

- Sfinge — Francesco Pastonchi — Paola Lombroso
- Luigi di S. Giusto — Angelina de Leva — Nino G. Caimi
- Pippo Spano — Altea — Mantea — Jeannette — Lady Smart, ecc.

Clichés e Illustrazioni dell'Istituto Torinese di Arti Grafiche Mossa e Floris - Torino

Stampato su carta patinata della Società Anonima Tensi Torino

La Donna esce il 5 e il 20 d'ogni mese in fascicolo di 36 pagine illustrato — Costa cent. 50 — Abbonamento annuo L. 10 — Semestre L. 5
Pubblica quattro numeri doppi all'anno — Prezzo Lire 5000 caduno — Dati gratis agli Abbonati. (Direzione ed Amministrazione: Via Robilant, 3 — Torino)

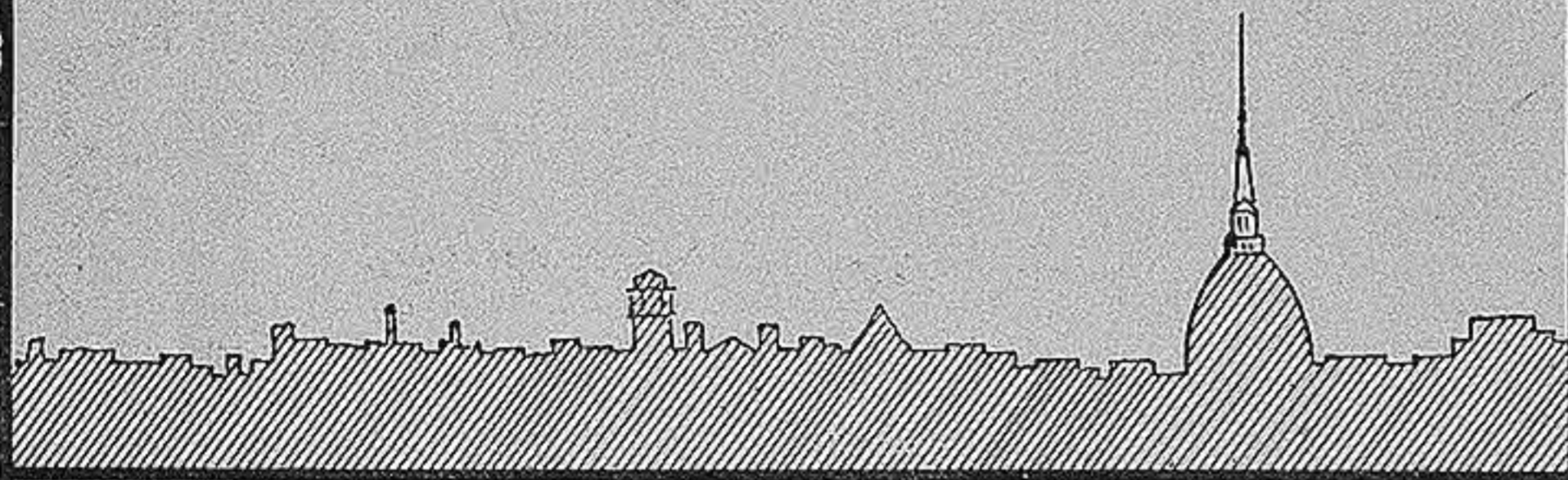
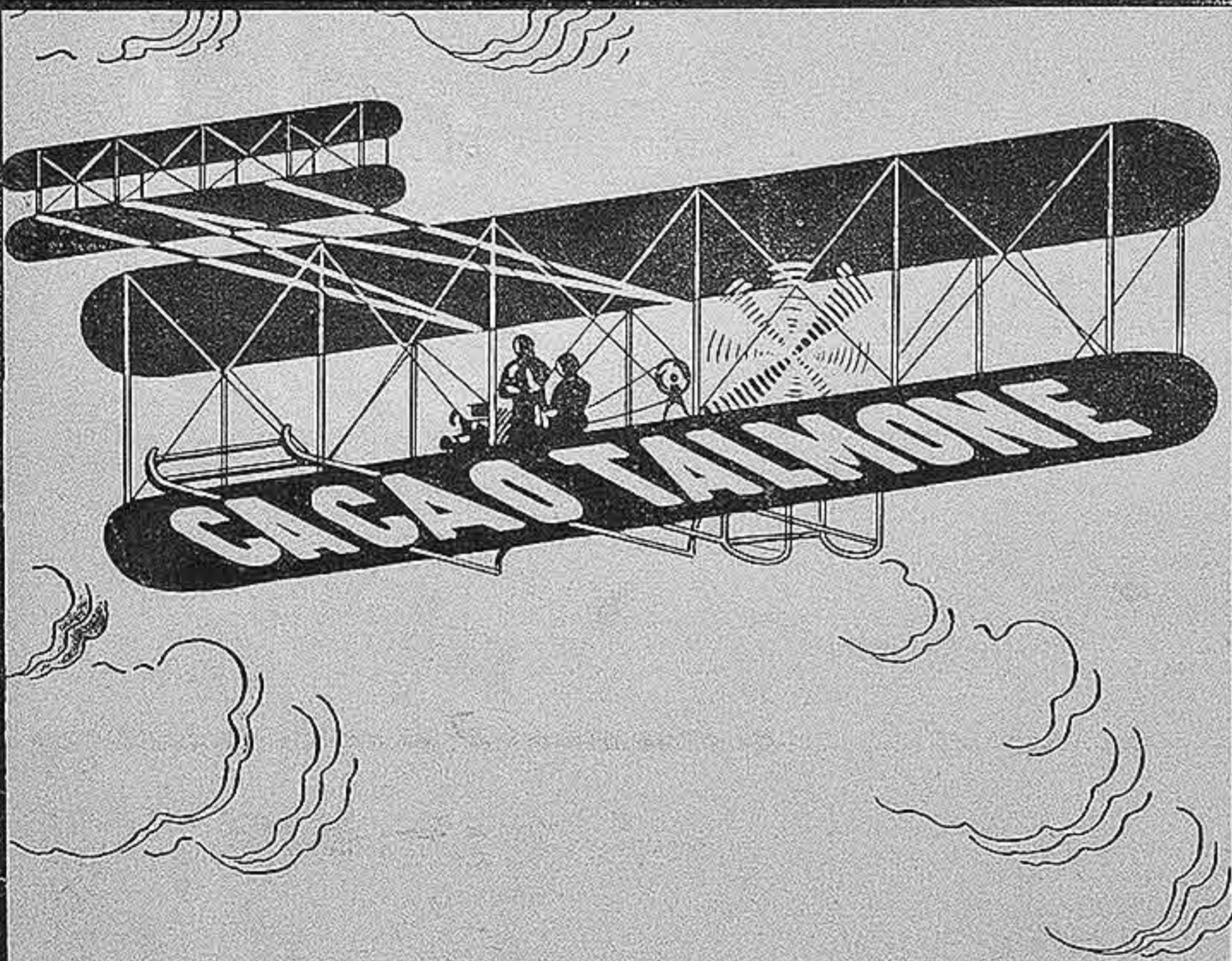
Grande Stabilimento Balneario "LIDO D'ALBARO,,

GENOVA

Dieci minuti da Piazza De Ferrari
 Unico nel suo genere al mondo
 Degno d'esser visitato
 Servizio di automobili esclusivi per lo stabilimento

Restaurant di primo ordine
 Splendidi giardini e terrazze sul mare
 Concerto strumentale e teatro di varietà tutti i giorni
 Cinematografo - Gare di nuoto - Regate a vela e a remi

Proprietari: Cecchini & Trevisan



SUPERA OGNI ALTRO



La Calvizie definitivamente vinta colla premiata pomata e lozione **IRIS**

Riconosciute dalle scienze mediche, estratte da sole erbe, assolutamente innocue.
 La calvizie — la forfora — la caduta dei capelli — lo sviluppo — le malattie del cuoio capelluto si curano con la pomata e lozione IRIS della rinomata
Ditta ORIO & CALOSSO di Torino, Via S. Quintino, 48
 Esigere la vera marca - Guardarsi dalle contraffazioni
 Numerosi certificati sono a disposizione di chi voglia prenderne visione.
 Torino, 29 Giugno 1906.

Io sottoscritto, medico chirurgo, regolarmente iscritto nell'album dei medici di questa città, dichiaro d'aver sperimentato la pomata Iris della Ditta Orio e Calosso in parecchi casi di calvizie di origine diversa e d'aver sempre riscontrato pronta e graduale crescita dei capelli. Dichiaro inoltre d'aver sperimentato anche su me stesso la suddetta pomata ottenendone benefici e sorprendenti effetti. — Degno di nota fra gli altri è un caso (di cui possono testimoniare colleghi rispettabilissimi) di calvizie generale nella persona di Casalegno Antonio, da Gassino, che dopo tre anni di inutili cure, da distinti specialisti praticate riacquistò completamente la primitiva chioma. Richiesto, rilascio quindi di buon grado il presente certificato, certo di fare cosa utile più che alla suddetta Ditta, all'umanità.
 In fede **Dott. Sanzio Serafini.**
 P. S. — Il presente poscritto per assicurare che la pomata IRIS è assolutamente innocua e non irrita per nulla il cuoio capelluto né la pelle del fronte.
Visto si legalizza la firma suestesa
 Torino, addì 30 Giugno 1906.
 Spettabile Ditta Orio e Calosso,
 Da tempo faccio uso su me stesso ed esperimento nella mia stessa clientela la Premiata pomata e lozione Iris e perciò sento il dovere di attestare pubblicamente che tale specialità è veramente efficace nelle varie forme di **Seborrea - Alopecia frityrode sebacea - pruriginosa - Area Celsi - Tricofizia superficiale**, arrestando non solo la caduta dei capelli ma favorendone la rigenerazione con scomparsa della forfora.
 In fede **Dott. Emilio Boris**
 Direttore di Sezione Policlinico Borgo Po.
 Torino, 28 Febbraio 1910.
 PREZZI flacon lozione L. 3 - Pomata vasetto picc. L. 3,50 - gr. L. 5,50 - Per Posta L. 0,60 in più.



RIVELAZIONE PER LE SIGNORE! **SENO SUPERBO IDEALE**

SVILUPPO sorprendente e forma ideale del PETTO e parti aderenti, col nuovo **Apparecchio scientifico**, indicato ed approvato dalle primarie Autorità Mediche, per Signorine e Signore di qualunque età.
EFFETTO IMMEDIATO E PERMANENTE.
 L'applicazione dello **Sviluppatore e Conformatore del Seno**, è esclusivamente esterna e diretta sulla parte, la quale, sotto la sua azione, si perfeziona, riacquista in breve tempo e si rafforza nella sua forma naturale, ciò che è assolutamente impossibile ottenere con qualsiasi unzione esterna o medicinali interni, i quali, oltre ad essere di nessuna efficacia, sono dannosi al delicato organismo della Donna.
 Inviare Descrizione del Caso, che si manda «Dimostrazione Illustrata» franca. Visite ed applicazioni gratuite in Gabinetto — Segretezza.
Dr. W. V. PARKER Co. - Via Passarella, 3 - Milano.
 Migliaia di Signore e Signorine rese perfette e felici.

TORINO - SEVERINO NORZI - Via Po, 10

Antico Stabilimento di Pelliccerie - Boas di Struzzo
 Borse ed Articoli di Lusso e di Toeletta per Estate

Ricco assortimento di Ombrelli - Ombrellini - Ventagli - Guanti per Signora

col 25 Maggio si è inaugurato il nuovo Riparto Biancheria per Uomo:

A la Ciudad de Buenos Aires

CAMICIE = COLLI = CRAVATTE = GUANTI

ULTIME NOVITÀ PARIGINE - MASSIMA ELEGANZA E BUON GUSTO

On parle français

Man spricht Deutsch

Se habla español

Al mare, ai monti.

Per quanto la primavera quest'anno abbia compiuto il suo cammino involta nelle gramaglie dell'inverno con un largo corteggio di infreddature e l'estate si faccia annunciare da un sole pallido e timido, già il desiderio delle signore e signorine corre a specchiarsi nel grande, profondo, imperscrutabile mare o si vette alpine. Sentono già le signore e signorine una sottile nostalgia dei molli ozi sulla sabbia fulva, dell'acre odor di sale nelle nari, delle fresche brezze nei capelli, dei fascini misteriosi che hanno le notti in una piccola barca che fila i remi acque che abbrividiscono di fruscii alla pioggia d'oro prodigata da una grande, pendula luna. Sentono già la nostalgia dei piccoli borghi montani che si svegliano dal lungo torpore invernale, della solitudine degli ultimi pascoli ghiacciaio, delle ebbrezze dell'ascesa, della stupefazione per le meraviglie dei grandi orizzonti sconosciuti che si offrono in premio di una vetta conquistata. A tutte, signore e signorine, prima che lascino la città per portare in riva al mar di pizzo, la freschezza dei morbidi foulards cosparsi di gocce di latte o di sangue, ghiera: quella di inviare ciascuna l'indirizzo di un'amica, scegliendo, tra le molte in procinto di sciamare verso cento ville e cento alberghi, quella che non essendo ancora abbonata a *Donna* abbia maggiore probabilità di divenirlo.

Appena l'indirizzo giunga, sarà fatto invio della Rivista. Onde ottenere però che esso riesca veramente efficace, conviene che le esauditrici della nostra preindicheranno, annunciando l'invio del numero di saggio e raccomandandolo in maniera da propiziare non solo, ma da assicurargli la buona accoglienza.

Quante lettrici hanno avuto campo di apprezzare *Donna* nelle molte e varie espressioni della sua attività, non mancheranno di trovare parole acconcie a presentarla a chi ancora non la conosca. Dal canto suo *Donna* prepara intanto il numero doppio dedicato a *monti e spiagge*, che uscirà, in veste ricchissima, il 5 luglio p. v. Esso sarà posto in vendita al prezzo di L. Una in tutta l'Italia.

Non è inutile, annunciandolo, ricordare ancora una volta la convenienza dell'abbonamento che costa sole L. 10 all'anno. Con esso si ha diritto a 12 numeri, dei quali 4 sono doppi: si realizza quindi un risparmio effettivo di circa metà dell'abbonamento stesso. Basta, per abbonarsi, inviare cartolina vaglia di L. 10 alla Casa di *Donna*, via Robilant, 3, Torino.

Comperate

Seta Svizzera

Chiedete i campioni delle nostre novità per primavera ed estate per abiti e camicette.

Diagonale, Crêpon, Surah, Moire, Crêpe de Chine, Foulards e Mussola di cm 120 di altezza da L. 1.25 al metro, in nero, bianco o colorato, come pure per abiti e camicette ricamate, in Batista, Lana, Tela e Seta.

Non vendiamo che stoffe di seta pura, solida e garantita e direttamente a domicilio dei privati, franco di dazio e porto.

Schweizer & Co., Lucerna M 35 (Svizzera)

Esportazione di seterie. — Fornitori di Case Reali.

8:4711

Eau de Cologne

**L'unica
pei massaggi!**

Una stroppiciatura colla genuina

ACQUA di COLONIA

8:4711

aumenta la circolazione del sangue, rinvigorisce, rinforza e disinfetta la pelle, rendendola elastica e vellutata. Se la pelle è troppo sensibile, si aggiunga per le prime volte un po' d'acqua.

Evitare le sostituzioni!

8:4711

FERD. MÜLHENS.

Colonia s/R

Deposito Generale per l'Italia a

Sampierdarena.

PERSONALIA

La casa della nostra *Donna Maria*, l'amica preziosa e prima di *Donna*, che le nostre lettrici hanno imparato con noi a conoscere ed amare nelle pagine di questo giornale, che fu pure in gran parte opera sua, è stata allietata in questi giorni da un duplice gentile evento. Il figlio suo, avvocato Marco junior Abato, ha impalmato la nobile signorina Adele Gerunda e quasi contemporaneamente l'avvocato notaio Giuseppe Giordana, che ella da lunghi anni tiene in conto e in affetto di figlio, sposava

Torino, sig.na Rolfo Lisa coll'ing. Buchi Giacomo; sig.na Bertasso Pasqualina col dottor Lavatelli Carlo, medico chirurgo; sig.na Tosi Angiolina col signor Costa Giuseppe, capitano di fanteria; sig.na Nebbia Candida coll'avv. Oddone Francesco; signorina Ernesta Giacobini col signor Roberto De Luca; sig.na Lucia Daglio col signor ing. Alfredo Bruché; sig.na Maria Antonietta del marchese Brusati di Settala col marchese Parravicini; signorina Maria Muzzani coll'avv. Oreste Levi.

Palermo, signorina Titina d'Aquino dei principi di Caramanico col barone Francesco Pennese; sig.na Rosa del marchese De Seta col signor barone Francesco Cammarata.

Napoli, sig.na Luisa Rossi Romano col barone Arturo Martucci di Rossano; nobil damigella Sofia dei principi di Frasso con S. E. il conte Federico Carlo di Schönborn-Buchheim; sig.na Ida Caboni col signor Edoardo D'Alessandro; sig.na Margherita delle Ponti col signor Pasquale De-Marco.

Lauria Superiore, signorina Maddalena Cosentino col dottore in chimica Lorenzo Viceconti.

Sansevero, sig.na Pina Mascia col signor Michelino del Sordo.

Fiore d'arancio.

Torino, sig.na Peyron Maria Valeria col cav. Peyron Mario, capitano Carabinieri; sig.na Tomasini Clelia col capitano Lovadina Enrico; sig.na D'Ovidio Pia, coll'ingegner Andreoni Carlo; signorina Andreis Carlotta col dottor Fiorani Pietro Luigi; cont. Josephine Tola con l'avv. Corrado Gasperini; sig.na Emilia Della Porta col signor Vincenzo Cuzzi; signorina Caterina Ratti coll'ing. Alberto Balloco; signorina Giulia Sismondi coll'ing. Alfredo Giordana.

Milano, sig.na Virginia Macchi col signor Antonio Mira.

Firenze, contessina Carlotta Gigliucci col cav. Leopoldo Notarbartolo.

Cipressi.

Torino, sig.na Giuseppina Cerutti Louvel; signora Felicità Gioia ved. Sincero; signora Lucia Gullino; signora Ottavia Ferrero vedova Trombotto; signorina Fornelli Cornelia; signora Margherita Bruno; signora Laura Carelli di Rocca Castello e Brandizzo nata Bruni; marchesa Emilia Price ved. Balbiano di Calcavagno; sig.na Sogno Maria; signora Edvige Palberti Davicini.



Avv. Giordana Giuseppe. Sig.na Maria Campi.

la gentile signorina Maria Campi, figlia del generale Campi, comandante la divisione di Treviso.

Alla mamma felice e fortunata, ai giovani e lieti sposi vadano gli auguri più fervidi di felicità duratura di *Donna*, che è certa di avere compagne nel voto le numerose amiche che *Donna Maria* conta tra le file delle sue lettrici.

Fiore di primavera.

Maria Stella, la giovanissima e ben nota autrice di quel volume di liriche *Fonti di Ardenna* che è apparso una brillante affermazione di ingegno muliebri, si è ora fidanzata col nobile prof. Pio Molajoni, scrittore di cose sociali, assai conosciuto in Roma per avere attivamente collaborato con articoli politici al *Giornale d'Italia* e alla *Vita* e pubblicato il battagliero opuscolo: *Un partito senza programma è un programma senza partito*, fonte di larghe discussioni nel campo democratico. È pure autore di altre pregevoli pubblicazioni, quali *I servi* e *Le osservazioni di un solitario*.

Donna, rallegrandosi per questa promessa di nozze che sarà adempiuta in autunno, invia all'amica e collaboratrice vivi auguri di felicità.



AVVISO

IL GRANDE

ISTITUTO di BELLEZZA

PARIGI - Place Vendôme, 26 - PARIGI

Rende pubblicamente noto, che per le numerose domande dell'aristocratica clientela, apre in Torino presso la **Grand Maison Belfiore - Coiffeur pour dames - 71 Corso Vitt. Em. piano primo** - una succursale uguale al suo Istituto di Parigi, del quale la rinomanza non è più a farsi.

Noi inviamo, per i trattamenti del viso e delle mani, una delle migliori nostre assistenti, la quale si terrà ad intiera disposizione delle amabili clienti, sia per fare una prima dimostrazione dei prodotti e cure a titolo *gracieux*, sia per donare tutte quelle spiegazioni e consigli che possano bisognare.

Si troveranno inoltre presso la «Maison Belfiore» tutti i nostri Prodotti Igienici di legittimo successo assicurato, che per la loro perfezione sono sanzionati dal Laboratorio Igienico Municipale di Parigi, ad eguali prezzi che da noi.

Siamo lieti pure d'annunciare che per Torino facciamo disporre di un carnet d'abbonamento a prezzi eccezionali, il quale permetterà di seguire le cure ed avere così campo di apprezzare viemmeglio i nostri meravigliosi ed igienici prodotti.

M. Merle.

Abbellimento e perfezionamento della pelle, del viso e delle forme esterne o Massaggio manuale. - Nuovo metodo per modellare il viso e per far sparire i gonfiamenti sotto gli occhi e le rughe leggere o profonde.

Sparizione del doppio mento.
Cancellazioni delle efelidi.
Cura scientifica dell'obesità.

Cinture anti-adipose.
Goliere che producono il dimagrimento.
Cultura estetica delle mani.

Apparecchi e prodotti speciali per qualsiasi difetto del volto e del corpo.

In quest'ultimo periodo di tempo, passando di città in città, ho avuta vivamente impressa nell'animo questa gentile figura di donna, travolta dall'umana vicenda che a un tratto abbatte e porta via; ho desiderato riprendere la vita quotidiana, le consuetudini di lavoro, per dire con qualche efficacia di lei. A quando a quando mi ha presa il rimorso di non avere ancora evocata questa creatura di gentilezza; ho sentito di non potere intieramente riprendere la sovranità di me stessa, fino a che non abbia deposta una corona di fiori ideali sulla terra smossa di recente.

Amare, forse, suonano queste mie parole, inadatte alla gaiezza di questa rivista. Come *Donna* entra nelle nostre case sembra che un'onda di vivacità, di allegrezza, e, diciamo pure, anche un poco di civetteria, batta alle porte del nostro cuore e ci prenda con un fascino sottile... Diciamo pure, tale è la vita vera che noi dobbiamo vivere con bella sincerità:



Adele Mejani Nulli.

fatta di cose profonde e anche di cose leggere, gaie, mutevoli, di iridi bizzarre che vanno, un poco si soffermano e poi via... nuove tinte, nuovi fiori, e nuove parvenze... Vi è in noi un nucleo di pensiero, di passione, di sentimento, ma vi è pure una superficie fluttuante che si chiama moda, forma, capriccio, esteriorità: piccole note squillanti che si elevano dalla profonda armonia, sfumature che pure adornano e danno rilievo a tutto il quadro. Ebbene *Donna* rispecchia limpidamente tutta questa nostra vita moderna, che se tanto si stacca dalla semplicità antica, non è, come pretendono alcuni moralisti, perché l'anima dell'uomo è corrotta, bensì perché, avendo nuove e più ampie concezioni, ha nuovi e più complessi bisogni; perché alla febricità del lavoro, alla ricerca instancabile della scienza, corrisponde il gusto affinato dell'eleganza e l'onda irrequieta di mille nuovissimi atteggiamenti.

Non vi è vita vera senza contrasto. Per questo io non saprei dove meglio colorire la figura della *Trapassata* che in queste pagine vitali: Ella fu una creatura d'armonia, che amò la vita così come ho cercato di esprimere, che la sentì calda come un impeto nel suo corso vibrante e nella sua anima sincera.

Non più giovine, Ella aveva ancora un lampo di giovinezza nello sguardo e nel sorriso. Anch'ella, come questa rivista, pareva portare la festosità, la grazia, l'eleganza. Ella aveva fondato qui in Milano un Circolo di Signore («Gaetana Agnesi») ch'era ritrovo veramente geniale e incoraggiamento a ogni più varia abilità femminile, dal lavoro d'ago alla concezione d'intelletto. Se non che la gentile fondatrice vi era troppo rifiuta... — Dio vi guardi dall'invidia delle donne brutte — Ella mi disse un giorno con rimpianto e quasi con passione, — Veri artigli mi frugarono il cuore... Quanto di più avrei potuto fare nella mia vita se non fossi stata stretta da un cerchio di nemiche.

Nemiche d'altri tempi... Intorno alla sua bara si raccolsero devote molte personalità

femminili e alcuna con voce commossa ne tessè l'elogio.

Nel suoi più giovani anni Adele Mejani Nulli aveva anche subito il fascino della penna e fu collaboratrice di parecchi giornali e riviste. Ma Ella si sentiva chiamata specialmente all'azione, e sempre più si scostò dai suoi ideali d'arte quanto più le aggrovigliate reti della vita sociale la presero e la ritennero. Essa fu una delle più attive fautrici del movimento femminile moderno, dimostrando come si possa essere madri e spose esemplari anche estendendo la cerchia della propria attività oltre le pareti domestiche; dimostrando come si possa essere belle ed eleganti... anche chiedendo il diritto di voto. A un comma però delle società femministe Ella si dedicò specialmente e ne fu anzi la precorritrice: la ricerca della paternità. A lei si deve il primo comitato sorto in Italia per questa nobile causa; a lei si deve il progetto Scialoja che incontrerà forse il favore della Camera. Ora o poi, certamente, verrà riconosciuto il primo diritto d'ogni umana creatura, quello di avere un padre. Ebbene, io vorrei fermare nel bronzo a caratteri indelebili, cherisando alle origini di questo movimento di giustizia, alla fonte del successo, vi è una dolce figura materna. Adele Mejani Nulli, nell'aureola della sua maternità riconosciuta ed apprezzata, ha udite le voci ignote salire dalla voragine:

«Io non cullerò i figliuoli del mio grembo!

«La mia maternità non si canta, ma si nasconde.

«Noi saremo creature reiette.

«Un nome ingiurioso si dirà di noi.

«Noi pure saremo fanciulli, ma nessuno ci amerà.

«Io affogherò la mia creatura.

«Io aprirò la mia finestra e giù, col mio bimbo ancora nelle mie viscere».

Forse non esiste una battaglia così santa come quella che, fino alla sua ultima ora, la *Trapassata* sostenne. Perché non seguiamo tutte il suo esempio? Ognuna di noi la vita chiama per vie diverse, e io vorrei che ogni via fosse fiorita non soltanto di piccole gioie egoistiche, ma di gioie profonde, sonore, prorompenti quali emanano da un'ampia coscienza, da un desiderio di felicità per tutte le creature umane. Allora tutto si affina, tutto diviene più colorito e appassionato; allora, con maggiore intensità, si ama la vita e la bellezza, in tutte le note dell'armonia, in tutte le sfumature del colore, in tutti i ritmi del sentimento. Chi ha la concezione di tutto un mondo, vibra maggiormente al rumore di una fontana, a una foglia che cade nel silenzio, al fascino di una trina meravigliosa.

Per questo legame recondito, ma profondo che vi è tra le cose piccole e le cose grandi, io tutta compresi e colsi la bellezza di un atto filiale: l'adorata mamma fu vestita di un abito superbo, di trina bianca, da Lei amato con una specie di passione.

Io fremetti davanti a quella bara sentendo tutto fervere nel mio cuore il contrasto, il mistero, l'indifinito. Sotto i fiori e il drappo nero io vedevo la Dormente con le braccia in croce nella maestà di un abito regale. E il tempo, quale un vortice, m'incalzava alle spalle trasformandomi. Non ero io sola: in piena astrazione della mia vita individuale, io ero la creatura che vive un'ora e poi va... verso quali imperscrutabili strade?

ROSALIA GWIS ADAMI.

LA « PHOSPHATINE FALÈRES »

è l'alimento dei fanciulli adottato da tutte le madri, soprattutto al momento dello slattamento e durante il periodo dello svi-

SIGNORE, SIGNORINE.

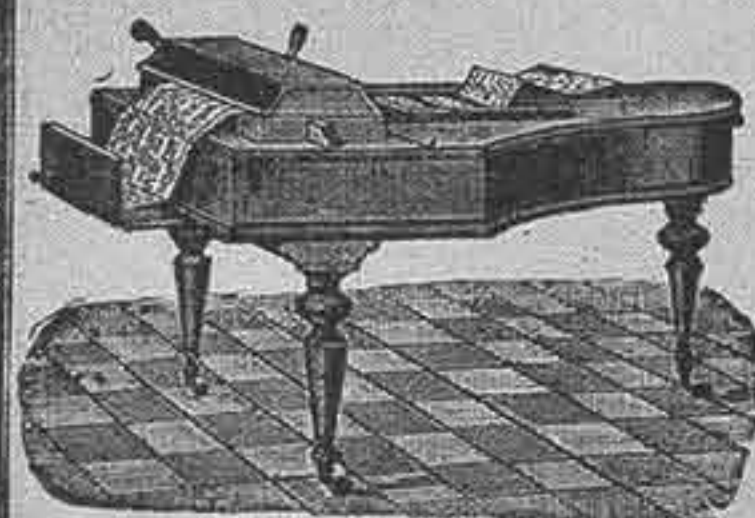
Nel caso di Anemia, debolezza, irregolarità dei corsi del sangue, usate l'«**ORTOMENE**», liquore di grato sapore (flac. L. 4).

e le «**Ortomine**», pillole (Scatola L. 3).

Dott. C. Cambieri

Corso San Celso, 26 - MILANO

Piani Melodici e Cartoni traforati



Diversi modelli a 4 e 6 ottave

della Ditta **GIOVANNI RACCA & C.**
— BOLOGNA —

UNICA INVENTRICE E BREVETTATA

Il grande poeta GIOVANNI PASCOLI scrisse: «Vorrei avere il ritratto di Giovanni Racca per metterlo accanto a quello dei poeti che più mi hanno ispirato e giovato».

Acquistati da S. M. la Regina Madre, da S. M. la Regina Elena, da S. A. R. la Principessa Letitia, da S. A. R. il Principe Tommaso, e S. A. R. il Principe Reale Danilo del Montenegro, ecc. ecc.

Esigete Marchio di Fabbrica.



Armoniume per scuole e piccole Chiese.

In cucina.

Mi si domanda come si fa il « Gelato-caldo » inserito in uno dei *Menus di Donna*: La cosa è semplicissima. Si versa una crema calda sulla crema gelata in uno stampo *renversé*, al momento di recare in tavola, sul piatto di servizio. Con un po' d'intelligenza e di buon gusto si riesce a variare il Gelato-caldo, secondo le stagioni e il più o meno di semplicità o di etichetta voluta nei pranzi di famiglia o pranzi d'invito. Basta accennarne alcuni per capire tutto il partito che si può trarre dal semplicissimo sistema sopra enunciato, il quale, alla sua volta consente modificazioni opportune.

Si hanno i Gelati-caldi di lamponi, di fragole, di aranci, al maraschino, e si procede come per quello alla crema. Fatta una gelatina di lamponi, secondo la ricetta già pubblicata su *Donna*, all'atto di servire si versa sopra lo stesso sciroppo ai lamponi caldo. Però, coi gelati di frutta è bene servire un pane viennese affettato per rialzare un po' il gusto troppo dolce del sciroppo.

Il gelato maraschino è fatto coi tuorli di uovo sbattuti con zucchero (una cucchiata per ogni uovo) con un bicchierino di maraschino ogni tre uova, aggiunto in fine, quando le uova si son fatte spumose, leggere e bianche per la lenta e lunga battitura con froilino. Questa non deve durare meno di tre ore. Si posa il recipiente sul ghiaccio e si ha un vero spumone squisito e morbido. Intanto che lo spumone sta congelandosi, si prepara un rivestimento comodo e capace di zucchero bruciato con mandorle dolci tostate e peste, oppure con nocciuole passate al tostino e un poco peste fra' due lembi di una servietta. Si ottiene il rivestimento allo spumone facendo continuamente girare su di sé stessa l'ampia casseruola contenente lo zucchero caramellato — in quantità sufficiente — mescolato colle nocciuole o mandorle (a scelta).

Quando tutta la parete interna della casseruola di rame stagnata si è rivestita in modo uniforme, si caccia la parte esteriore della casseruola nell'acqua fredda e tosto si avverte uno scricchiolio dello zucchero bruciato (color di legno di noce chiaro) che significa l'indurirsi dell'intonaco dolce improvvisato. Dopo un'ora all'incirca si procede cautamente colla punta di un piccolo coltello a distaccarlo dall'interno della casseruola. Quando è passato pian piano il coltello attorno attorno, si facilita la separazione del recipiente dallo zucchero aderente, mediante piccole scossette garbate, piccoli colpi battuti colla mano sulle pareti e sul fondo. Si è poi sicuri del l'espito, se invece di lasciarlo nella casseruola dove si è fatto bruciare lo zucchero, lo si trasporta, quando ancora è ben caldo, in un'altra preparata appositamente con una velatura d'olio finissimo passato appena appena colla punta delle dita (pulsatissime s'intende) sopra tutta la superficie.

Questa precauzione è utile per diminuire l'aderenza dello zucchero, ma ha un grave inconveniente; esige un po' di sciupio di zucchero. Volendolo utilizzare, si versa nella prima casseruola una crema cruda e si fa cuocere a bagno-maria. Si può anche far fondere lo zucchero in una padella di ferro e versarlo dopo in stampo. All'atto di servire avremo un elegante, piccolo vassoio ricoperto da una graziosa tovaglietta ripiegata. Appoggiato il tutto sulla bocca del recipiente contenente lo spumone gelato; mentre colla mano sinistra aperta si tiene ben saldo il vassoio, colla destra, munita di un morbido asciugamano, per non lasciar scivolare lo stampo, si capovolge in un colpo solo, rapido, sicuro. Preso allora il rivestimento di zucchero caramellato con mandorle, si posa sopra pian piano, accompagnando la sua discesa colla casseruola dove si è raffreddato. Così facendo si evitano le rotture, molto facili a farsi. Il piatto ottenuto è originale nonché squisito. Il gusto del maraschino unito a quello dello

zucchero caramellato e mandorle, dà una tonalità di sapore simpaticissimo e punto comune.

Il gelato agli aranci si può fare in due modi:

1° *Modo*. — Affettare aranci o mandarini. Colla punta del coltello tagliar via la buccia che vi è attorno. Posare le fette pianamente su di un piatto fondo, le une vicine alle altre e poi, per strati, le une sulle altre. Fra uno strato e l'altro qualche pezzetto di ghiaccio. Ricoprire d'un piatto sottile in alluminio. Posare sul piatto che serve a ricoprire un grosso pezzo di ghiaccio; così pure posare il piatto degli aranci sul ghiaccio. Abbiate in pronto un'eccezionale crema ben sbattuta e profumata «à la fleur d'orange». Si può versare sugli aranci gelati caldi o freddi, non senza aver prima sciolto la parte liquida, tenendo fermo il piatto che ricopre, e piegando il tutto pian piano, e quindi, frammettendo fra gli aranci e la crema uno strato di gallettine inglesi finissime, rotonde, onde riesca più facile adattarla tutt'attorno e sopra agli aranci circolarmente. Le gallettine servono in questo caso a legare cose che sarebbero troppo eterogenee e quindi sgradevoli all'occhio e al gusto.

2° *Modo*. — Spaccati in mezzo un chilo di aranci dolcissimi, se ne sprema il succo. Si passa attraverso una mussola. Si pesa un Kg. di zucchero, si unisce al succo d'arancio e si fa cuocere rimanendo con mestolo di legno fino, e che il succo diventi lucido e un po' legato. Provata la consistenza lasciando cadere alcune gocce su di un piatto di porcellana, che devono riuscire come perle, si toglie dal fuoco e si travasa in vaso di porcellana. Una parte si fa congelare, ed una parte si tiene al caldo a bagno-maria a fuoco dolce. Posato poi il gelato su di una bella fetta di pane viennese, vi si versa immediatamente sopra la confitura calda. L'illusione è perfetta. Volendolo fare più capriccioso, si può aggiungere nel gelato qualche fragola che congelerà insieme, ottenendosi un graziosissimo effetto.

Il *bianc-manger* si ottiene facilmente facendo congelare la panna montata, alla quale si sarà mescolata la colla di pesce nella proporzione di un grammo per ogni centigramma di panna montata.

La colla di pesce si scioglie in acqua calda tenendola al fuoco pochi minuti e rimestando, quindi la si passa attraverso la mussola e si lascia freddare in un recipiente di porcellana, ma non completamente. Occorre che sia ancora liquida quando si mescola alla panna e la si fa passare sbattendola ben bene.

Si prepari una *confiture* di qualsiasi frutta e si versi sopra al *bianc-manger* all'atto di servire in tavola.

Modo di cucinare il Rabarbero. — Chiamato dai francesi *Rubarbe* e dai tedeschi *Rabarber*. Vorrei rispondere ai desideri di una gentile abbonata, ma temo di non riuscire che in parte. Ebbi la ricetta che trascrivo da una gentile signora tedesca, alla quale rendo grazie della cortesia. Copio senz'altro dalla sua cartolina la parte che interessa le assidue lettrici di *Donna*, massime garbate ed eleganti, fate buone di una casa ben tenuta, di una tavola ben servita.

«Io conosco un modo solo di cucinare il «*rabarbero*. Si adopera soltanto il gambo della foglia, che viene sbucciato, tagliato a pezzetti e buttato nell'acqua bollente, e si lascia alzare un bollire, si scola e si fa cuocere un altro po' con zucchero sufficiente (provando al proprio gusto). Così «si mangia come frutta cotta o contorno di carne. I bambini specialmente sono «fanatici di questo legume, considerato «molto rinfrescante».

DONNA MARIA.

APIOLINA
CHAPOTEAUT



SALUTE
REGOLARITÀ

CARLO VOLA

Piazzetta Madonna Angeli, 2

Via Carlo Alberto, 26 - TORINO

Casa fondata nel 1859

Specialità

CORREDI SPOSA - NASCITA
e COLLEGIALI

LIQUORE
Specialità
GIUSEPPE BARBIERI
Campolattaro (Benevento)

CHROMEL

L'azione dei medicinali spiegata ai profani.

Questo il titolo di una pubblicazione del dottore Prassitele Piccinini, pubblicazione che fa parte della collana di « I libri della Salute » editi dal coraggioso dottore Riccardo Quintieri di Milano. Lo scrittore del libro, in una lettera ai colleghi medici, cerca giustificare il perchè del proprio lavoro con questo ragionamento: « Noialtri medici consideriamo sempre cosa pericolosa portare o diffondere delle nozioni mediche tra il pubblico per il fatto che, non sempre bene interpretate, e cagione talora di eccessiva fiducia e di errate applicazioni, talune cognizioni mediche, poco opportunamente o poco precisamente portate fra il pubblico, servono qualche volta a sviare l'ammalato, o i congiunti, dal loro campo neutro di azione, che solo dal medico deve essere diretto ».

Ma poichè il pubblico mostra ogni giorno più una curiosità quasi morbosa verso tutto quello che ha attinenza colla medicina, in quanto tutti si credono interessati ai problemi che formano oggetto dei nostri studi, è naturale cercare almeno che sia guidata bene tale curiosità.

Date queste premesse si capisce come il Piccinini abbia accettato di scrivere il libro che presenta oggi al pubblico, e si capisce pure come un volume di questa fatta possa essere accolto con certa simpatia.

La scienza dei rimedi è, del resto, molto meno estranea alla massa delle persone di quanto generalmente si creda.

Quando, levandoci al mattino di letto, o già al primo destarci, prendiamo una tazza di caffè, entriamo già nel regno della farmacologia. Poichè, evidentemente, l'azione stimolante sul sistema nervoso e sullo stomaco, che domandiamo al caffè, è dovuta ad un notissimo principio attivo, che fa parte della farmacologia, e che è un ottimo farmaco, la *caffèina*.

« Ma i farmaci, sento obbiettarmi, non sono quelle sostanze che si danno unicamente agli ammalati, e non formano una categoria tutta a sé, una specie di *sancta sanctorum*, ove solo il medico prescrive ed il farmacista scrupolosamente eseguisce? ».

Sì, è vero; ma è pur vero che molti, moltissimi medicinali o farmaci sono ad un tempo semplicemente per il variare di quantità o di circostanze, *alimenti o veleni*. Mi spiego. La caffèina presa in dose tenue, quando può essere quella contenuta in una comune tazza di caffè, può considerarsi, anzi, *deve considerarsi* come *alimento nervino*, appartenente a quel gruppo di sostanze che, se veramente non servono in guisa diretta alla nostra alimentazione, la completano però, o la favoriscono. Dal punto di vista fisiologico riesce pertanto un alimento.

Ma al di là di certe dosi l'alimento diventa veleno e, qualche volta, veleno mortale.

Faccio grazia alle mie lettrici di una lezione accademica intorno all'origine dei

medicamenti e al loro modo di somministrazione. *Non est hic locus* davvero. E faccio grazia ancora di un inutile elenco di rimedi contro le diverse affezioni dell'organismo. Sono cose risapute che si conoscono rimedi i quali agiscono sul cuore, come altri contro la febbre, altri sul sistema nervoso, altri che sono sonniferi o ricostituenti o antianemici. Trovo anche inutile e dovrei, d'altronde, fare una lunga discorsa per chiarire come agiscano i medicinali nelle malattie dei reni, nelle malattie broncopulmonari, nelle malattie infettive in genere. Mi piace piuttosto richiamare l'attenzione su quella parte del volume del Piccinini in cui è trattata la questione: *Bastano le medicine per guarire le malattie?*

Alla domanda il Piccinini risponde negativamente. L'assistenza agli infermi diventa ogni giorno più una necessità doverosa e costituisce un'arte e una scienza la quale richiede molta intelligenza, molte cognizioni, molto tatto e soprattutto molto cuore.

Riassumere qui le norme di una buona assistenza al malato porterebbe troppo al di là delle linee schematiche imposte ad un articolo di rivista. D'altra parte le lettrici di « Donna » hanno avuto campo di leggere già parecchio su questo argomento e conoscono pure le scuole per infermiere che qui in Torino hanno vita prospera e feconda di bene e che sono sotto la direzione del senatore C. Bozzolo, l'una e l'altra sotto la guida del dottore Chiarabba. A trionfare delle malattie occorre inoltre una *terapia psichica o psicoterapia*. Nelle attuali nostre condizioni di vita una grandissima maggioranza dei malati ha un fondo nervoso prevalente; si potrebbe anzi dire che il nervosismo è ormai la regola in tutti gli ammalati; l'esserne esenti la eccezione, e che la terapia psichica è importante sempre, in ogni caso, di qualunque forma morbosa si tratti, poichè dal sistema nervoso, a funzione prevalente, dipende in parte il decorso di qualunque malattia. La psicoterapia può essere esercitata sotto due forme distinte: come suggestione semplice e come suggestione ipnotica. La suggestione semplice si può definire: la estrinsecazione della influenza personale del medico nella cura delle malattie nervose (Culberston, Valentini).

Abbiamo finalmente la terapia fisica o terapia naturale che comprende l'idroterapia, la climatoterapia, l'elettroterapia, la fototerapia, ecc. ecc.

Ancora. Per curare bene gli ammalati è necessario avere una conoscenza esatta della « valutazione individuale » di ogni infermo e perciò essere perfettamente edotto sulla ereditarietà, sulle malattie segrete, sul genere di vita, le eventuali infezioni subite, lo stato di salute dei collaterali, l'ambiente fisico e talora l'ambiente morale nel quale l'ammalato ha vissuto, conoscere il fattore professionale, ecc. ecc.

Da tutto quello che abbiamo scritto risulta evidente come non basti la farmacoterapia a fare un ottimo medico pratico e come occorra una dote naturale d'intuito per fare una buona diagnosi.

Può darsi che un farmacologo sia anche un ottimo medico, e ne abbiamo vari esempi, sia in Italia che all'estero; ma, ripeto, è assolutamente impossibile che un farmacologo puro diventi, d'un tratto, un buon medico; si tratta di una serie di attitudini e di conoscenze collaterali che non si possono

acquistare senza dispendio di tempo e di studi, mentre nulla esclude che le possa acquistare ottimamente anche chi è abituato, dagli studi farmacologici, alle analisi minute e alle osservazioni esatte. Per modo che, concludendo, è necessario nulla omettere di quanto è oramai acquisito alla scienza onde arrivare a debellare la malattia e ritardare per quanto è possibile la fatale nemica degli umani: la morte.

Dott. COSTANZO EINAUDI.

Dottore COSTANZO EINAUDI
Direttore della Sezione Malattie di Polmone all'Ambulatorio Polielemico
Specialista malattie del polmone e del cuore.
In casa dalle 13 alle 14.30. TORINO
Via Sacchi, 40.

Il pericolo delle violette!

Vi è dunque un pericolo nella violetta? Le piccole, adorabili creature dei boschi, dalle faccine brune di velluto, hanno qualche cosa di celato, che minaccia l'umanità? No, lettrici gentili, rassicuratevi, e voi, poeti, non protestate! Le violette hanno un solo inconveniente: esse annunziano la primavera, e la primavera, con buona pace degli innamorati, annunzia le malattie del ricambio negli organismi un po' avariati. Come lo sciogliersi delle nevi, al primo sole di marzo, porta le piogge in valle, così i primi tepori portano nei tessuti umani dei residui che vi si infiltrano, che vi si depositano e che producono i primi sintomi dell'artrite e della gotta. Primavera è traditrice con gli uomini che per cattivo regime o per disposizioni ataviche tendono alla gotta! E perciò bisogna provvedere a curarsi appunto in questi tempi: e, come spuntano le violette, bisogna ricorrere all'Antagra.

Ormai è assodato, dalla scienza e dalla pratica, che soltanto l'Antagra, l'ottimo specifico della ditta Bisleri di Milano, può risolvere le malattie che nascono dall'eccesso di acido urico nel sangue, che, accumulandosi nelle articolazioni, vi portano quelle dolorose deformazioni che sono il supplizio della vecchiaia. E l'Antagra è il sollievo dell'umanità, ed è la vera compagna della dolce stagione, perchè ella ci fa sorridere, senza nessuna preoccupazione, alla carezza profumata delle prime violette!

GRAZIE

La sciuplo che se n'è fatto non ha nulla tolto alla calda espressione di questa piccola parola di due sillabe. La prima, la radicale, ha in sé elementi di luce e di forza. Non corrisponde forse al colore rosso la lettera A? e nella R non c'è la forza intatta di volere, l'energia degli antichi romani, che ancora si *arrota* nella pronuncia dei romagnoli, dà forza al dire in bocca toscana, e, in ogni italiano è una simpatica caratteristica della sua lingua, di cui va fiero come dei suoi quadri di mano maestra e del suo famoso Diritto Romano, a cui attinsero i più grandi legislatori? *Tout est rien et rien est tout*. I filosofi della filologia hanno trovato il nesso profondo esistente fra le anime e le parole. Penetrarne il segreto equivale a sfatare la

potenza della menzogna, fatta di parole, come il silenzio di verità, a chi sa intendere gli occulti o impercettibili segni.

Grazie, è la prima parola che la mamma insegna al suo angioletto. La bocca di fiore non può ancora balbettare le sillabe che danno la gioia divina, invano si sforzano a dir mamma, che già sanno, aiutandosi con un piccolo gesto di cortesia di tutta la personcina, pronunciare il grazie... appoggiando sulla prima sillaba a lungo, mangiando la *erre* e mettendo in questa nota lunga tutta la loro anima buona. Che gioia regalare una chicca, un giocattolo ad un bimbo, per vedergli scintillare gli occhi di cielo, luminosi, e vederlo fare adagio, con tutta la sua volontà, già palese, il piccolo inchino, piegando un po' la testina mentre dice adagio, quasi cantando: *Gaa... tie!* E l'ultima sillaba è detta alla svelta, come se volesse dar più forza ancora alla sua riconoscenza con un piccolo punto di esclamazione, fermo e definitivo.

Le signorine moderne — o almeno molte di esse — sprezzanti per proprio conto la piccola formula di riconoscenza; trascurabile moneta spicciola che si butta con noncuranza per via al primo che capita, e moneta d'oro, cimelio prezioso, perla nera o brillante raro; obolo d'amore offerto in ginocchio alla Divinità, od agli idoli della nostra immaginazione... creature umane che le anime nostre esaltano...; le signorine forti troppo « novo stile » per servirsi di vecchie forme di cortesia o di vocaboli arcaici, le signorine raffinate, sdegnose di espressioni popolari; tutte queste giovani donne, le vittoriose d'oggi, colle bocche di freschezza atteggiata a sogghigno od a riso schietto, dinanzi alle torture delle appassionate, dinanzi alle debolezze del sentimento, alle ingenuità dei buoni, ignoranti dell'arte sottile di metter prezzo ad ogni sorriso; queste utilitarie egoiste dovranno pensare assai a trovare parola o giro di frasi o maschere di viso che possa riuscire pallidamente alla calda efficacia della calda parola.

Fatte spose e forse... mamme, non so qual perifrasi di nuovo conio, qual evoluto linguaggio, qual gesto muto potrà farci dimenticare nel bimbo *nouveau jeu*, il bimbo veramente bimbo, destinato a scomparire fra i più seducenti ricordi, fra le cose belle che sfiorite non rinascono più, il bimbo, che, come i grandi fra cui vive, non aveva ancora imparato l'arte difficile, la scienza dei forti nelle conquiste materiali, di sostituire alla bontà che dà e riceve con un grazie spontaneo il diritto del volto fiero, pieno di nobile dignità. Io penso alla logica inesorabile d'ogni minuto fatto di questa vita così illogica nel suo insieme... La dolce parola « grazie... », sempre bella in sé, sempre sintetica; segno di civile socievolezza, sincera o meno, legame necessario ai rapporti civili, espressione non stata superata mai, di un senso di gentilezza umana spontanea, simpatica; profumo delle anime avvincenti, velo pietoso su infermità morali di esseri freddi ed insensibili al contatto di altri cuori, corona di fiori femminilmente posata a smorzare gli spigoli d'una ferezza antisociale; è una parola purtroppo destinata a sparire soffocata dalle nuove lucenti corazze d'acciaio che ognuno si va foggando a difesa e offesa, nell'urto dei crescenti egoismi, esaltati quasi virtù nuove. Quando, definitivamente, il grazie, la paroletta breve, così bella nella nostra lingua, la paroletta d'oro passerà cogli arcaismi, il regno del diritto ad oltranza aprirà l'era delle guerriglie sorridenti a punte di spillo, a colpi di ventaglio, d'indifferenze gelide, di silenzi di piombo nel mondo di tutte le eleganze; a colpi di revolver là dove i fermenti per la giustizia hanno colore di sangue, e ancora i cuori vibrano e mandano tuffi di sangue al cervello.

A che servirà allora mandare in dono il più utile e il più dolcemente profumato dei doni? Una cassetta di colazioni *High-Life* della ditta Talmone di Torino? Né i bimbi né i grandi, dopo essersene deliziati con una bevanda riconfortante, vi diranno grazie, l'attesa e cara parolina, la piccola scintilla d'oro avvivatrice. La grazia se n'è andata via col grazie sparito.

DONNA MARIA.

Libri ricevuti in dono.

- GRAZIA DELEDDA. *Sino al confine*. Romanzo. — Ed. Fratelli Treves, Milano, L. 4.
- SCIPIO SICHELLE. *Eva moderna*. Romanzo. — Edit. Fratelli Treves, Milano, L. 3.50.
- ROBERTO BRACCO. *Il piccolo santo*. — Remo Sandron, Palermo, L. 3.50.
- JACOPO GELLI. *Come devo parlare in pubblico?* — Ed. Ulrico Hoepli, L. 4.
- LUIGI LUCATELLI. *Così parlarono due imbecilli*. — Ed. Baldini, Castoldi e C., L. 3.
- A. UNTERSTEINER. *Storia della musica*. — Manuale Hoepli, L. 4.
- F. W. FORSTER. *Autorità e libertà*. Sui rapporti tra la Chiesa e la civiltà moderna. — Ed. Sten, Torino, L. 2.50.
- ADA NESTAN. *Nuovi canti dell'Istria*. — Ed. Giuseppe Mayländer.

HUNYADI JÁNOS

Saxlehner, Budapest

HUNYADI JÁNOS
BUDAPEST
RESERVAZ FŐRÉSE

HUNYADI JÁNOS
BUDAPEST

Pyramidon

RACCOMANDATO DA
AUTORITÀ MEDICHE

COME IL MIGLIOR RIMEDIO DI EFFETTO ASSOLUTAMENTE SICURO E PRONTO CONTRO I DOLORI DI CAPO DI OGNI NATURA, EMICRAMIA, MAL DI DENTI, DOLORI NEURALGICI E REUMATICI, COME SEDATIVO NEGLI ACCESSI ASMATICI.

IL PIRAMIDONE

SOPPRIME I DOLORI CHE ACCOMPAGNANO LE REGOLE MENSILI DELLE SIGNORE E DELLE RAGAZZE. IL MIGLIOR RIMEDIO CONTRO LA FEBBRE NELL'INFLUENZA RAFFREDDORI, TIFI, TIFO, MALARIA ECC.

FLACONI ORIGINALI DI 20 TAVOLETTE DA CR. 01 AL PREZZO DI L. 1 AL FLACONE
Si trovano in tutte le farmacie
SOCIETÀ ITALIANA MEISTER-LUCIUS & BRÜNING
MILANO

Federazione piemontese delle opere di attività femminile. — L'ultima seduta fu singolarmente interessante, movimentata e numerosa.

Le venti opere federate furono rappresentate dalle instancabili dame benefiche che si adoperano mirabilmente all'opera efficace di conforto per tutte le miserie e di risanamento sociale.

Si attendeva la votazione degli emendamenti di legge, proposti dal Consiglio Nazionale delle donne italiane, studiati da donne competentissime come l'avvocata Labriola e l'avvocata Lidia Poët, che consacrò la sua vita di studio e di azione attorno ai gravi problemi giuridici riguardanti la donna e i minorenni corrigendi. Per questo e per la lunga pratica acquistata nella beneficenza era la donna meglio indicata a trattare le delicate questioni legislative che hanno per fine di meglio tutelare la moralità, e le fanciulle disgraziate per casi di vita o per indegnità di parenti.

Le donne incompetenti traggono da queste libere, aperte, gravi e sincere discussioni lucidi insegnamenti, e possono, senza eccessive presunzioni, votare in argomenti che furono creduti sempre al di sopra della loro capacità, mentre la riunione della Federazione ha mostrato che tesoro di osservazioni, di pensieri, di idee si possa acquistare anche da una donna, nella semplice pratica della carità, dell'assistenza, in cui è sovrana.

Per chi osserva con spirito sereno ogni manifestazione di femminilità cosciente fu una riprova della civile nostra evoluzione questa riunione di signore operanti per il bene, in campi diversi, con fedi diverse, ma tutte unite nel sentimento del dovere italiano di fortificarsi nell'unione in un campo neutrale e civile, mettendo in comune, pel bene comune, esperienze preziosissime di vita benefica vissuta.

L'ordine del giorno riassunto in calce a queste brevi nostre impressioni, spiega, per la sua portata e ripercussione nella vita di tante famiglie, l'interesse destato nell'assemblea.

Non soltanto le venti rappresentanti delle migliori opere di beneficenza, ma le sessantasei socie aggregate (quasi tutte presenti) si appassionarono con calma al dibattito, in cui non può la donna mantenersi estranea, ed è bello seguire questo nobile movimento di idee che avvicina la veneranda marchesa Crispolti, franca e convinta alla signora Malan, alla signora Levi, non meno attive, né meno convinte nella protezione delle giovani, e dà modo alla giovane avvocatessa Dalmaso di farci bene sperare, per quanto essa ci comunica, sulla

istituzione di un nuovo tribunale per i piccoli delinquenti.

La contessa Amalia Cappello e altre signore parlarono con tale spontanea scondia e prontezza da farci ormai sicuri che il Congresso femminile torinese troverà un campo bene preparato, e ciò anche per la maggior comprensione mostrata da tutte le signore nel seguire le difficili discussioni e la disciplina osservata nell'ordine che presiedette all'adunanza a grande onore della signora Giulia Bernocco-Fava Parvis, la quale ebbe un vero e ben meritato plebiscito colla riconferma al suo posto di presidente, votata ad unanimità assoluta. A vice-presidente fu nominata l'avvocata Lidia Poët, a cassiera la sig. Elisa Treves, a segretaria la signorina Maria Sella.

La nostra intelligente, attiva e ben amata Principessa Lætizia, che accettava animosamente la presidenza onoraria della Federazione quando appena era sul sorgere, oggi, che vede, anche in questa grande opera di civiltà da S. A. I. e R. auspicata, l'entusiasmo e il valore operoso femminile aver dato vita salda alla grande e bella unione d'anime e di nuove conquiste pel bene, deve sentirsi compiaciuta profondamente.

Ordine del giorno.

Il Consiglio Nazionale delle donne italiane, considerando i reati degli art. 331 e 335 e le disposizioni dell'art. 336 del Codice penale, fa le seguenti proposte di variazione alla legge ora vigente:

1. Considerando che l'età di anni dodici, fissata nel comma I dell'art. 331 non è tale da far supporre nella vittima un raziocinio capace di farle comprendere la gravità dell'atto che compie, domanda che quell'età sia portata a quindici anni.

2. Considerando che per ragioni fisiologiche e morali l'età di anni sedici, fissata per la vittima del reato, di cui all'art. 335, non la garantisce abbastanza contro di esso, domanda che da sedici sia portata a diciotto.

3. Considerando che per detti reati la pena è troppo lieve, domanda che essa venga elevata.

4. Considerando che il disposto dell'art. 336 non risponde allo scopo, per vigliaccheria, timore o corruzione dei genitori della vittima, domanda che abbiano diritto a querela anche gli enti pubblici e privati, ovvero per questi reati si proceda come per gli altri reati comuni.

Emendamento al 4°: Considerando che il disposto dell'art. 336 non risponde interamente allo scopo per possibile corruzione o indegnità del padre o di entrambi i genitori della vittima, domanda che abbia diritto di querela anche la madre separatamente dal marito e, se entrambi indegni, anche gli enti pubblici o privati che abbiano scopo di protezione dei minorenni.

Una signorina torinese che si fa onore all'estero. — La Salle Académique de l'Université di Liegi ha accolto di questi giorni un'oratrice italiana. La notizia fu dalle signore più refrattarie al femminismo, come riportò un giornale del luogo, a tutta prima accolta con grande curiosità non piena di diffidenza, poiché era per loro cosa affatto nuova e straordinaria che una donna salisse il pergamo di una sala scientifica quale è quella della dotta Università di Liegi; ma la signorina Fede Badano colla sua calda ed efficace parola non solo superò ogni aspettativa, ma si cattivò la simpatia, gli applausi e gli entusiasmi persino delle più restie.

Fede Badano è ospite da alcuni mesi della città di Liegi, dove non ha tardato a farsi conoscere per la sua estesa cultura, e dove ella ha intenzione di fondare una scuola di «bel canto». Essa ha spiegato nella sua conferenza quali siano gli intendimenti suoi riguardo all'arte d'insegnamento del canto, concludendo, d'accordo con molti artisti di canto ch'ella cita, che in ogni nazione non sono le voci che mancano, ma i maestri che difettano, perché in generale mancano assolutamente le nozioni scientifiche indispensabili, e sono rari coloro che si danno la pena di completare collo studio severo della fisiologia degli organi vocali, l'arte di ben educare le voci, in modo di dare affidamento di non rovinarle anziché svilupparle. Ed è così che noi manchiamo di belle voci, per difetto d'insegnamento, perché, come osserva ancora argutamente l'oratrice, «nella febbre d'impazienza che caratterizza la nostra esistenza moderna, rendendo alievi e professori ansiosi del successo immediato per quanto effimero e senza durata per i risultati, non si studia più con quella serietà e pazienza che occorre per diventare buoni cantanti, e nelle scuole corali si fa abitualmente urlare i fanciulli invece di cantare».

La Badano insiste moltissimo a che parte integrale dell'educazione infantile sia il canto, ma impartito sotto la guida di leggi scientifiche, affinché possa pure riuscire di mezzo terapeutico a molte malattie di petto e di gola, e cita a questo proposito le asserzioni di molti professori dottori, i quali appunto vorrebbero che si correggesse per tempo.

Alla valente conferenziera, cui fu larga dei suoi elogi più vivi la stampa cittadina di Liegi, i nostri augurii e le nostre più sincere congratulazioni.

Ida Faggiani.

Raemsa nob. (Sugurtosa). Abbiamo letto e riletto i suoi versi, anche perché essendo scritti su elegante carta inglese e con bellissima calligrafia... a macchina ci sembrava dovessero essere chiari. Dobbiamo però confessarle che malgrado ogni sforzo non siamo riusciti a capire:

1° quello che Lei abbia voluto dire;
2° come Lei possa credere dei versi una sfilata di parole senza accenti, senza rima e senza alcun vincolo di parentela o connessione fra loro;

3° Come Lei abbia potuto sperare che Donna li pubblichi.

Ad ogni modo ci dichiariamo ugualmente suoi buoni amici e ci è caro annoverarla tra i nostri abbonati.

Pier Luigi D. (Biellese). Un po' egoista lo sono anch'io, quindi alla sua minaccia di farmi leggere un lungo romanzo mi ribello col più amabile dei sorrisi, ma col più reciso dei rifiuti. Pensi quanto sono pericolose le referenze che Ella vuole ad ogni costo dare su di Lei. Chiedere ad un alienista delle attitudini di uno scrittore. Ad ogni modo, se Ella ha delle cose belle e brevi le mandi e saranno serenamente giudicate. E se vorrà, non solo gli ne diamo il permesso, ma gli ne saremo riconoscenti.

Ninnuccia bionda. — Nella piccola posta troverà la risposta al suo cortese invito. Scrivere direttamente a tutte le gentili amiche che ci mandano manoscritti ci è impossibile.

Luisa M. d'Annunzio (Genova). Il concetto ispiratore della sua poesia ci può trovare consenzienti, non però i suoi versi che nella seconda parte sono confusi e non di buona fattura. Provi a mandare altre cose migliori.

Contessa Rita V. (Sampierdarena). Dolce Stagione di forma troppo imperfetta per poter essere pubblicata da Donna. Come Lei vede, Donna ha per la parte letteraria grandissime esigenze anche perché può pubblicare soltanto pochi versi e vuole quindi che siano buoni.

Mario Calò (Firenze). — La sua musa un po' scollacciata ed impertinente si troverebbe a disagio nelle pagine severe di Donna. Nei versi che ci ha mandato, i soli adatti per noi sono quelli intitolati La mia sposa. Peccato non siano i migliori.

Anima. Legga in piccola posta dei passati numeri, troverà sicuramente la risposta che attende e che non è favorevole causa la forma troppo imperfetta.



ABITI RICAMATI

con veri Ricami Svizzeri.

Abiti ricamati, in Batista, Tela, Shantung, Panno, Pongée, Tulle, Chiffon, Crêpe de Chine, a partire da **L. 17,50.**

Camiciette ricamate, in Batista, Tela, Lana, Tulle, Cachemire, Japonais, Louisine e Crêpe de Chine da **L. 9,50** in più.

Franco di porto e dazio a domicilio.
Domandate i nostri campioni e figurini di moda.

Schweizer & Co - Lucerna, A. 15 (Svizzera)

Esportazione di Ricami e Seterie.

ACCADEMIA D'ARTE "LEONARDO DA VINCI"

TORINO - Via Moncalvo, 33 (oltre Po)

Diretta da G. B. ALLOATI - E. FERRO - E. MAGGI

Questa **Scuola d'Arte**, sorta sotto il patronato di gentildonne torinesi, con intendimenti non inferiori, per quanto in parte diversi, da quelli degli istituti consimili dello Stato, ed anche allo scopo di dare agli studiosi d'arte un ambiente tranquillo e signorile, con garanzia di assoluta serietà, con giovani e volenterosi insegnanti, che già hanno acquistato riputazione nel campo dell'arte, ha un programma d'insegnamento che brevemente qui si espone:

PROGRAMMA

Scuola di Pittura

Figura — Insegnante Cav. Prof. C. FERRO.

Parte Prima. — Studio del disegno e del chiaroscuro, comprendente lo studio delle statue classiche antiche e studio dal vero.

Parte Seconda. — Dipinto - Pittura di figura e del costume e studio delle varie tecniche pittoriche - Pitture ad olio, ad acquarella ed a tempera affresco.

Paesaggio — Insegnante Prof. CESARE MAGGI.

Parte Prima. — Studio di disegno e chiaroscuro da modelli di buoni autori.

Parte Seconda. — Studio di paesaggio dal vero.

Scuola di Scultura

Insegnante Prof. G. B. ALLOATI.

Parte Prima. — Studio disegnato e modellato da statue classiche.

Parte Seconda. — Modellazione dal vero e studio delle varie tecniche scultoree - Modellazione in creta, gesso e cera - Scultura in marmo.

Parte Terza. — Modellazione di piccoli oggetti d'arte decorativa moderna.

Direttrice titolare: Signora OLYMPIA ALLOATI FERRONE



DÉPOSÉE

Au Corset
Parisien

P. TONELLI TORINO

BIEN FAIRE ET LAISSER DIRE

SPECIALITÀ
Busti Igienici
con e senza ventriera

Alta Novità ed Eleganza

Ultimi Modelli
di
Parigi - Vienna - Bruxelles

La Ditta "Au Corset Parisien"

Via Mazzini, 24 - TORINO

onde far conoscere alle gentili lettrici di "Donna", i suoi nuovi modelli, avverte d'aver messo in vendita solo per il corrente mese

A PURO PREZZO DI COSTO

i suoi busti di ultima creazione.

Telefono: 17-76.

Telegrammi: Au Corset Parisien - Torino.

P. TONELLI
Via Mazzini, 24 - TORINO

Corrispondenza di Jeannette.

Un'abbonata di Roma. — Il latte L. 6, la crema 3,50.

Ortica. — Gentile Ortica non pungente ma carezzevole, lavi il collo con Sapone Crema della Waldorf Astoria Cresus Perfumery, morbido, vellutato, non irritante, spazzoli vivamente sulla parte accapponata, finché la pelle diventi rossa e di tanto in tanto soffregli colla pietra pomice. Asciughi e spalmi un po' di Crema ossigenata Freya che ammorbidisce, leviga la pelle e l'imbianca molto. Contro i punti neri usi acqua calda e Sapone Oja poi acqua fredda fortemente addizionata di acqua di Colonia 4711 della ditta Mühlens di Colonia (etichetta verde e oro). Per le ciglia vasellina borica in piccola quantità, di sera. Lavacri al mattino con acqua di rose calda. Per le sopracciglia applicazioni frequenti di un pezzo di ghiaccio che vi attiri il sangue, frizioni con rhum e olio di ricino in parti uguali, alternate con applicazioni di decotto di noci ben concentrato.

Sig.ra A. R. — Mi è grato sapere che la cura che le suggerii l'abbia guarita dall'importuno rossore del viso. Usi pure la *Lotion Déquaint*: non è untuosa affatto, è di facile applicazione e dà effetti sicuri contro la caduta dei capelli.

Sig.ra Bianca Rosa. — Per il naso e il viso rosso veda la mia risposta alla signora A. R. nel n. 119 di *Donna* (5 dicembre 1909). Per prevenire l'acne rosacea (*couperose*) faccia alla sera lunghe compresse di acqua d'amido molto calda, asciughi leggermente con una fine tela morbida, poi spalmi sulle parti rosse questa miscela: glicerina 15 grammi, zolfo 15 grammi, spirito canforato 20 grammi, acqua di rose 100 grammi. La faccia preparare in farmacia. Al mattino abluzioni con acqua bollita tiepida, in cui avrà fatto sciogliere un cucchiaino di acido borico e un pizzico di bicarbonato di soda. Dopo l'abluzione spalmi sul viso una miscela di acqua di rose, di fior d'arancio e di glicerina in parti uguali. Tutto ciò non sviluppa punto la peluria. Eviti il busto stretto, i colletti stretti, gli intestini devono funzionare regolarmente, tutti i giorni, senza eccezione. I sali di Carlsbad sono perciò indicati. Per le altre risposte, veda il prossimo numero.

Lolla 15. — Contro il rossore del viso, legga ciò che consiglio a Bianca Rosa. Se ciò che più la tormenta è il lucido del naso, alterni le abluzioni serali d'acqua d'amido, con abbondanti abluzioni di acqua di catrame. Spolveri poi il naso con questa polvere: amido 20 grammi, salicilato di bismuto 5 grammi, zolfo sublimato 5 grammi. Vedrà che in breve il lucido sparirà. Come squisito profumo signorile, adatto a una giovinetta, le consiglio la viola *Duchessa di Parma* dell'Officina Parmense.

Fremde. — Grazie, ho ricevuto tutta la serie. Quanto si disturba per me! Oh sì, vi sono dei posti belli anche *chez-vous*, lo so, ma non si può essere dappertutto. Spero di fare un viaggio in quel nordico paese, un giorno o l'altro. Qui intanto, sto benissimo e le assicuro che questa vita tumultuosa non mi stanca affatto; anzi! Ringrazi per me la sua gentile sorella delle parole affettuose e lusinghiere e le dica che il «doppelkohlsäurenatron» (che dolce parolina!) non conviene punto alle pelli irritabili e aride, ma solo alle grasse. Se vuole addolcire e nutrire la pelle, faccia uso della crema *Nutro* della Waldorf Astoria Cresus Perfumery, un vero talismano per l'epidermide asciutta. La troverà a V. e presso tutte le profumerie del regno. Non rammento bene ciò a cui accenna nella cartolina da W..., ma non si preoccupi: *ich grolle nicht...*

Rosella. — E' certo l'anemia che le cagiona la caduta dei capelli e lo scolorimento. Prenda le *Pillole americane* del dott. Hock; rinforzano molto e non le guasteranno né i denti, né lo stomaco, poiché non contengono ferro, e le daranno freschezza e vigore. Se vuole pel capelli un prodotto che ne arresti la caduta e il ricolorisca, prenda il *Capitol* della Ditta Mühlens di Colonia (figliale in Italia a Sampierdarena). E' una delle lozioni più celebri del mondo, per la sua efficacia contro la forfora e l'alopecia. E' igienica, non untuosa e asciuga rapidamente. La provi e ne sarà contentissima.

Sig.ra Giordina. — La migliore crema per il massaggio è la *Crema Perego*. La usi pure di sera e la lasci tutta la notte.

Può anche adoperarla di giorno: è pochissimo untuosa, nutre la pelle, la rende candida, fine come velluto. Per rendere candido il collo, troverà nell'*Eau litale Freya* il rimedio sovrano.

Fanciulla briste. — Le risposi nel numero 5 maggio. Se desidera una risposta diretta mandi la fascetta d'abbonamento e 50 centesimi.

Mimosa (nuova abbonata). — Non usi mai sapone per le mani e neppure acqua fredda e cruda. Acqua di crusca bollita, tiepida con due cucchiaini di glicerina. Quando le bruciano, le spalmi prima di lavarle con vasellina pura. Dopo lavate le asciughi perfettamente. Per rinforzarle, le unga prima di andare a letto con glicerina ben mescolata ad acqua di Colonia; metta guanti bianchi, grandi, e li tenga finché le mani sono asciutte. Le sue cartoline mi faranno molto piacere: la ringrazio e la saluto con simpatia.

Mimosa (Torino). — Molte lettrici prediligono il bel fiore pudico, la prego di accompagnarlo con un numero, onde non generare confusioni. Per i denti provi l'acqua ossigenata a 12 volumi; ma vada guardando nella scelta, giacché può riuscire dannosa, se contiene acidi nocivi. Per avere un'acqua ossigenata ottima ed igienica, scelga quella del Laboratorio *Chimico Farmaceutico* di Calozio, che troverà a Torino presso la signora *Pavito*, via Lagrange, 31. Le servirà anche per scancellare le lentiggini leggere, per imbiancare il viso e per vari altri usi, essendo essa un buon disinfettante.

Effervescenza. — Credo che le converrebbe l'idroterapia, per attivare la circolazione del sangue che in lei è certo imperfetta assai. Per non ingrassare e per rinforzarsi nello stesso tempo provi le frizioni generali di acqua salata. Non lavi mai il viso né le mani con acqua fredda e cruda. Veda per il rossore la mia risposta a Bianca Rosa. Le scriverò con piacere direttamente, se desidera indicazioni più precise.

Un'abbonata (Torino). — Faccia colle foglie fresche di noci un decotto molto, molto concentrato. Lo lasci consumare, lo coli e l'unisca all'infusione di thè altrettanto concentrata e in quantità uguale (un bicchiere dell'uno e dell'altra). Aggiunga un cucchiaino di rhum e uno di glicerina e lasci raffreddare, tenendo la miscela in bottiglia scura ben chiusa.

M.me Mary de V. — Vous pourriez descendre à l'*Hôtel de Berne*, rue de Châteaudun (confortable et prix modérés), et voir dans les rues voisines ce qui vous convient. A' chaque pas, tout près de grands Boulevards, vous trouverez des hôtels meublés avec des jolies chambres depuis 80, 100 francs par mois. Et vous pourrez très-bien dîner au restaurant: chez Boullan, chez Duval, ou bien chez Marguery. Il y a aussi sur les boulevards des restaurants italiens excellents, Arrigoni, Zucco, etc., où l'on dîne fort bien.

Bianca (Torino). — Deve rinforzare la pelle, evitando i frequenti bagni caldi, ma prendendo una volta alla settimana un pediluvio tiepido di acqua di foglie di noci, aromatizzata fortemente con acqua di Colonia 4711, che rinforza molto la pelle. Faccia altrettanto per le mani. Dopo il bagno, che non deve durare più di dieci minuti, asciughi bene, poi faccia frizioni con acqua di Colonia pura. Tutte le mattine appena alzata ripeta la frizione ai piedi, alternando con frizioni di sugo di limone. Se alla sera mani e piedi sono nei primi giorni di cura ancora rossi e gonfi, li stropicci con *Crema ossigenata Freya*, che è ottima

contro le gonfiezze, il rossore, i geloni, e calma le irritazioni della pelle. Perché l'acqua di noci non le oscurisca l'epidermide, dopo il bagno e la frizione, stropicci le mani con *Crema Freya*, la faccia penetrare bene, poi impolveri con *Talco alla violetta del Reno*, che imbianca e velluta la pelle. Troverà tutto presso la profumeria *Calvi*, piazza Vittorio Emanuele, 10, Torino.

Biancospino. Lavi con benzina la parte interna del boa, ove tocca il collo o i capelli: così pure il manicotto ove si appoggia alle mani. Lasci asciugare, e sparga su tutta la pelliccia polvere fine di talco; quando sia stato in contatto per qualche tempo, scuota bene i due oggetti, se vi fosse qualche punto lievemente oscurato, ripeta l'applicazione di talco. Suota di nuovo battendo a rovescio. Avvolga poi in grandi gazzette nuove, boa e manicotto, nulla difende meglio dell'odore dell'inchiostro di stampa, le pellicce dalle tignuole. Li chiuda in una scatola con qualche *sachet* alla Lavanda, senza mettervi né canfora, né naftalina. Avvolga anche la scatola in una carta e legghi tutto bene. Se la sua pelle è tanto irritabile, non deve assolutamente far uso quotidiano di sapone. Sprema nell'acqua tiepida delle abluzioni un *Sachet di toilette* del dott. Hoch (L. 2,50 la scatola, presso *Pavito*, via Lagrange, 31), aggiungendovi un cucchiaino di glicerina. Una volta alla settimana si lavi col *Sapone Crema della Waldorf Astoria perfumery*, privo assolutamente di sostanze irritanti, ed adatto alle pelli delicate, che velluta ed imbianca.

Viola del pensiero. — Veda le mie risposte nei numeri precedenti ad *Ammiratrice bionda* ed a *Idea fissa*. Per le mani legga la mia risposta a *Mimosa*; e per i capelli quelli a *Donna Grisvia*. La lozione *Iris di Orlo e Calosso* è di effetto sicuro se l'applica alla sera dopo di aver sciolto i capelli, lasciandoli prendere aria per mezz'ora. Faccia un lungo massaggio per quindici o venti minuti onde la lozione penetri fino alla radice dei capelli e la rinforzi. Li lasci asciugare bene e li raccolga in molle trecce per la notte, senza appuntarli.

Lettrice Romana. — La *crème fondante* de l'*Institut de Beauté*, per affinare il viso è la migliore che io conosca. In quanto al massaggio elettrico, se si è procurata la macchinetta di cui le diedi l'indirizzo, vi troverà unita l'istruzione. Per le borse sotto gli occhi, mi procuri il mezzo di scriverle direttamente e le darò un metodo sicuro, troppo lungo per essere qui riportato.

JEANNETTE.

Jeannette risponde direttamente solo alle associate. Si prega di unire alle domande la fascetta di abbonamento e 50 centesimi in francobolli.

Dal preg. D. FAYAUD ricevo e trascrivo la seguente lettera che certamente interesserà molte mie amiche.

11 maggio 1910.

Pregiat. Signora Jeannette,

Ella conosce già il successo che abbiamo ottenuto presso le signore, con la nostra cura razionale contro la caduta dei capelli; la quale cura, come Ella conosce, riesce efficacissima perché ogni caso viene studiato a parte e curato con uno specifico adatto (specifici BULBOLINE). Quindi oggi la preghiamo di avere la bontà di comunicare alle sue gentili lettrici queste due nostre insuperabili novità: la Crème ideale Diva e il Lait Oriental Saïs, di cui Ella

conosce già i pregi. Come Ella sa, ci siamo interamente dedicati all'arte della bellezza femminile, e dopo diversi anni di studio, abbiamo potuto stabilire dei prodotti nuovi ed originali, di azione veramente benefica ed appropriati ai vari stati dell'epidermide.

La Crème ideale Diva, senza corpi grassi né glicerina, non unge, alimenta l'epidermide comunicandole morbidezza e bianchezza incomparabile. Si adopera alla mattina, o durante il giorno.

Le Lait oriental Saïs, tonico rinfrescante della pelle, è preparato sulla stessa base della crema, ma più medicamentoso; toglie in poco tempo: screpolature, rossori, lentiggini, rughe, ecc. Si applica di sera prima di andare a letto, — la sua applicazione riesce utilissima durante la stagione calda.

Con la certezza che Ella potrà fare comprendere alle sue gentili amiche e lettrici, l'importanza di questa scoperta, distintamente la salutiamo.

W. A. FAYAUD.

Institut Capillaire et de Beauté.

GENOVA, via XX Settembre, n. 14 — Spedisce in tutto il regno (a Parigi e Genova presso tutte le profumerie), *Crème ideale Diva* il vasetto L. 1,75, grande L. 3, campione L. 0,40. *Lait oriental Saïs*, la bottiglia L. 5.

I Segreti di un'ammaliatrice.

Diana di Poitiers, che fu successivamente amata da due Re, era così bella, e seppe così bene conservare la sua freschezza, che il popolo attribuiva a cause meravigliose, a sortilegi quella sua perenne giovinezza. Si diceva che la dovesse a una misteriosa lozione fatta coll'oro liquido, si aggiungevano altre fole egualmente inverosimili, ma che la gente di quei tempi credeva ciecamente.

Come infatti poteva apparire a sessant'anni « tanto bella da commuovere » (testuali parole di Brantôme suo contemporaneo) senza l'aiuto di qualche misterioso filtro? Invece si seppe poi che la bella Diana si manteneva giovane e fresca coi mezzi più semplici del mondo. Si alzava assai per tempo, andava a fare una passeggiata per godere l'aria pura del mattino, che ringiovanisce e fa le guance rosee, dopo un'ora rientrava, riposava ancora un'oretta e si alzava poi riposata e fresca come una rosa di maggio. Faceva un largo uso d'acqua e al mattino, prima d'uscire, inondava il suo bel corpo d'acqua fredda. Pel viso usava semplicemente un unguento composto di latte e di sostanze grasse, odorose, enumerate diligentemente nel suo libro di conti. La bella Diana non era solo curante della sua persona, ma anche dei suoi affari e notava ella stessa le sue spese. Ai giorni nostri le donne più fresche e belle sono le americane che, al pari dell'amica di Francesco I fanno largo uso d'acqua, apprezzano molto l'aria libera e nutrono i tessuti della pelle colla impareggiabile *Crema NUTRO* della Waldorf Astoria Cresus Perfumery, che ha le stesse qualità nutritive della pomata di Diana di Poitiers; superandone ancora l'eccellenza, l'efficacia, grazie ai progressi della chimica che sa rendere perfettamente assimilabili e inalterabili sostanze difficili da trattare e più ancora da conservare, come il latte e altri ingredienti delicati. La *CREMA NUTRO*, che è ormai anche la favorita delle signore italiane per le qualità eccezionali e il mite prezzo, si trova presso tutti i profumieri.

La più importante MAISON de POSTICHES d'Italia

è la Grande

MAISON BELFIORE

Corso Vittorio Eman. II, 71 TORINO Vicino corso Re Umberto
— Primo Piano — Telefono 26-75 —

Perruques, Transformations et Postiches d'art

☞ Telefono 26-75 ☜

Coiffure — Ondulation Marcel
Mani-cure

Application teintures Henné



Gratis a semplice richiesta, spedisce catalogo illustrato, insegnante sistema modo di pettinarsi ed applicarsi i postiches da sé.



Coiffure - Calot - Mode 1910
eseguita con una Calot - Mode, n. 71 ed un chignon, n. 70

Profumeria Signorile

— N. CANTONE —

— TORINO —
Via Pietro Micca, 15



Primaria Fabbrica
di **Mannequins**
L. AIMASSO

TORINO
Via dei Quattori, 2, ang. via Garibaldi

MODELLI
delle Primarie Case di Parigi
Specialità lavori su misura
Teste di Cera
Chiedere Catalogo gratis

Per la toeletta delle Signore

BORAL

Sapone igienico ideale

Emolliente-neutro-antisetico

Preparazione speciale degli

Stabilimenti Chimici Farmaceutici Riuniti

SCHIAPPARELLI

↳ TORINO ↵

Fratelli Tricerri Confettieri

SUCCESSORI

RABINO & FRASCOTTI

TORINO

Corso Vittorio Emanuele, 52

Confetti - Cioccolata - Pasticceria
Marrons e Frutti Ganditi
Grandioso Assortimento di Gateaux, Sandwichs, Patés
Vini e Liquori di lusso
Specialità Nazionali ed Estere
Servizi per Nozze, Battesimi, Serate e Balli
Bomboniere eleganti - Specialità in Caramelle

Filippo Patarchi

Negozio: TORINO - Via Garibaldi, 3 - Telefono 17-86
Stabilimento - Via Giacinto Collegno, 41 - " 9-81

PELLI IMPRESSE PER MOBILI
per Ricamo, Pittura, Coreoplastica

Valigeria - Pelletterie fine

Oggetti artistici per regali
CARTELLI RÉCLAME

Grandiosa Legatoria di libri comuni e di lusso.

SPECIALITÀ

OSSIGENO IN POLVERE

Brevettato - In tubi con dose per 1 lit. d'acqua L. 2,25

Igiene della pelle

ROSÉE SOVRANA

Flac. grande L. 3 - Campione L. 1,25

Profumeria PAVITO

TORINO - Via Lagrange, 31

Deposito dei Prodotti:

Larola - dott. Hoch - Germandrée - Ninon -
Dorin - Pomerioi - Astoria

TINTURE INNOCUE ESTERE E NAZIONALI

Consigli di Mantea.

La sua lettera, signorina Lucia, mi è giunta oggi, ossia, circa un mese dopo che Ella l'ebbe scritta. E dicono che il servizio postale sia quello meglio fatto in Italia! Arrivederci gli altri! Basta; per fortuna vedo che i miei consigli possono ancora esserle utili e mi accingo subito a mandarveli. Credo, infatti, sia più comodo e pratico scegliere un hotel per offrirvi la colazione che la consuetudine fa seguire alla cerimonia nuziale. Non mi chiedo, però, se io approvi quest'uso invalso oramai nella borghesia, e anche in qualche famiglia aristocratica. Ma si sa, oramai la nostra vita, anche nel suo lato mondano, è in relazione diretta colla macchina ed elettrica per aggiuntà; vogliamo ossia ottenere molto con la minor fatica possibile. Quanto è lontano il tempo in cui per il convito nuziale consumavano notti e giorni di lavoro legioni di cuochi e sguatteri, e dei fasti di quei simposii si narrava poi a veglia e vi si vantavano le prodezze di anfitrioni e convitati! Ma allora l'albergo non esisteva e la casa racchiudeva veramente la tradizione e la poesia della vita. Dall'ornde è inutile, intempestivo soprattutto, rammaricarsi mentre ogni epoca, ogni fatto umano hanno le loro ragioni di essere. Come Ella dice, la sua casa è piccola, la sua unica cuochetta è poco esperta; benedetto dunque l'albergo che le permetterà di riunire attorno a Lei tutti coloro che beneauguraron alle sue nozze!

Non occorre però che Ella offra nessun rinfresco in casa sua prima di questa colazione. Per fortuna i Pantagruel ed i Gargantua sono essi pure passati nella leggenda; gli stomaci moderni si son fatti piccini e i suoi ospiti troveranno più che sufficiente il lunch! preparato all'albergo.

Quanto all'abito: Ho assistito, or sono pochi mesi, ad un matrimonio aristocratico, appunto nella sua Napoli: ora quella sposa, che per la funzione religiosa indossava un meraviglioso abito bianco tutto guernito di merletti in antico punto d'Inghilterra, aveva ritenuto all'albergo, oltre alle sale del ricevimento e del convito, un piccolo appartamento per la circostanza. Le sue cameriere vi avevano portato, oltre le valigie già pronte pel suo viaggio, l'abito a questo destinato, e la graziosa sposina, non appena terminati gli inevitabili brindisi e discorsi, scomparve tra il fumo delle sigarettes e l'aroma del caffè per riapparire dopo pochi istanti in una deliziosa toeletta semi sportiva, perché si effettuava appunto in una magnifica 60 HP il viaggio verso il paese dei suoi sogni, della sua felicità.

Faccia il conto che crede, signorina Lucia, di questi insegnamenti e gradisca i miei augurii.

« Vi prego, non mi giudicate gelosa »; così avete chiusa la vostra letterina, miss Star. Potevate però tralasciare di nascondervi sotto uno pseudonimo straniero ed inglese per di più. Voi siete gelosa più di Otello e la gelosia non è pianta che alligna fra la positiva, pratica gente del Nord. Voi siete una cara, piccola italiana che si sente minacciata nella sua felicità, non sa come difendersi, soffre e si getta, implorando aiuto, fra le braccia dell'amica lontana, ma fedele e provata. Se foste l'inglese che mi avete voluto lasciar supporre, non avreste avuto bisogno di me, avreste già posto l'out out ai due colpevoli, e sareste oramai felice o desolata, ma tranquilla. Ho detto i due colpevoli perché voi nella vostra lettera accusate solamente l'amica di civetteria e indelicatezza; ma... e dove me lo mettete, per assolverlo, quel vostro fidanzato che si presta al giuoco crudele e che, sicuro oramai del vostro affetto, non sa rifiutar questo ultimo trionfo alla sua vita di scapolo? Per commettere il grazioso peccato della civetteria bisogna essere in due, me lo ammetterete; ora perché volete dare tutta, tutta la colpa alla vostra amica? Io, al vostro posto, o farei mostra di non accorgermi della commedia, che, il darvi importanza, non fa che aggiungervi, direi, del piccante, il quale, forse, scarseggia in realtà, oppure parlerei chiaramente coi vostri genitori, colla vostra mamma specialmente, pregandola a far in modo che si rallentino le relazioni tra le due famiglie. Essa, non dubitate, saprà capire meglio di voi la na-

tura vera dei fatti che vi affliggono e rinunzierà facilmente anche all'amicizia che la lega a quella gente, poiché si tratta della felicità della sua figliuola. Una donna intelligente, esperta della vita, ispirata dal più forte degli affetti umani, « l'amor materno », ha tali forze per aiutarsi che deve saper trionfare della più malvagia tra le civette.

Permettetemi però, miss Star: non sareste poi proprio voi a crearvi delle chimere? non sarebbe quella vanità che vi fa dire « credo di essere superiore alla mia amica fisicamente e moralmente » a darvi i tormenti dei quali mi chiedete con tanta gentilezza il rimedio?

Cora piccola dolorosa, l'amore, almeno per noi donne che lo vogliamo faro e meta alla nostra vita, deve essere umile, sottomesso, generoso.

Dimenticate di essere più bella, più intelligente della vostra rivale, ma fate l'impossibile perché la vostra grazia fisica, la vostra indulgente superiorità morale, finiscano di conquistar quel vostro diletto che, dopo tutto, non è che un uomo, quindi moralmente più debole sette volte della più debole fra le donne.

Qualche lettore griderà, ma voi, miss Star, non vi sentite confortata?

« Non vogliate credere, ve ne supplico, Mantea, che io cerchi di gettare pietre nel vostro campo, ma leggetemi con la vostra consueta compiacenza, lo sono una vostra collega; non che io pure mi occupi, come voi fate con ammirabile altruismo (bontà sua!), di fatti che forse non vi interessano più dell'anno quaranta, ma mi accade, per il posto che occupo nel giornale X, da molti anni, di dover fare recensioni di romanzi, drammi, commedie, riferire di versi ultimamente pubblicati, di opuscoli, monografie, ecc. Voi sapete meglio di me che la cosa non è sempre piacevole, né dilettevole, ma... a ciascuno il suo mestiere! Basta; qualche tempo addietro, ebbi ad occuparmi di un volumetto di igiene... direi mondana, e di un volume di versi. Dissi il più gran bene del primo, che veramente, secondo il mio modo di vedere, rispondeva con grazia e praticità al suo scopo; mi permisi qualche lieve riserva riguardo ai versi, non già per la forma, di cui ammirai la squisitezza, la perfetta eleganza, ma riguardo al significato morale che a me pareva troppo pessimista. Vi assicuro che se voi aveste letto il libro e la critica, non solo cortese, ma affettuosa, non avreste trovato di che offendere la corolla del fiore più delicato.

« Ebbene, né l'igienista, né il poeta credettero opportuno di mandarmi la carta di visita più arida col più piccolo p. r. possibile, non solo, ma da quel giorno essi hanno cessato di offrirmi le loro pubblicazioni. Che ve ne pare? Come posso averli offesi? Che fareste al mio posto? ».

Quanto vi compatisco, mia gentile collega! ma non so darvi altro consiglio: scordate l'amarrezza provata. Che votete! nella nostra vita di lavoro poco apprezzato, mal retribuito, ce ne sono tante di queste piccole prove che, se per ognuna volessimo appennarci, noi invecchieremmo assai prima del tempo. Per confortarvi dite a voi stessa: quei grandi uomini, alla cui nuova fama ho contribuito io pure con le mie parole laudatrici o di critica, ma sempre di richiamo, non hanno letto i miei articoletti, sono essi pure dei lavoratori! E, d'altra parte, così noioso doversi rammentare che si ha talora bisogno d'altri più piccini di noi.

Mantea.

INDUSTRIE DI BRUXELLES

E. RIMINI

TORINO - Via Po, 25

Grandioso assortimento

PIZZI VERI ed A MACCHINA

Tulli, Guanti, Scarpe e Velette

Veri Cappelli
PANAMA

delle migliori provenienze: Ecuador, Perù, Monte Cristi, ecc., a prezzi d'origine

LA SAISON

Via Accademia Scienze, 2
Vicino Piazza Castello

NOVITÀ-NOVITÀ
SAPONE
206
ALL'ACQUA DI FONIA
Sapone di lusso a buon mercato
detersivo e ben profumato
SPECIALITÀ dell'ANTICA DITTA
BELLET SENES & COURMES
Succ d'ARENE Napoli.

C. Buchmann & Cie
Winterthur
imbottaggio
violetto-
d'oro
SAPONE AL LATTE
Solo
prodotto per
rendere la pelle
morbida, bianca e pura.
In vendita presso tutte le
Farmacie e Profumerie.

Acqua Ossigenata

chimicamente pura

per toeletta

Preparazione speciale

del

LABORATORIO CHIMICO FARMACEUTICO

CALOLZIO (Prov. Bergamo)

TORINO - Profumeria PAVITO
Via Lagrange, 31

IL TENIFUGO VIOLANI DEL
CHIM. FARM. G. VIOLANI DI MILANO
ESPELLE IN UN'ORA, SENZA DISTURBI, IL
VERME SOLITARIO.
ANCHE NEI CASI PIÙ OSTINATI IL SUCCESSO
È COMPLETO. SI USA PURE PER BAMBINI. OMA
SCUOLA. CON ATTESTATI, GRATIS A RICHIESTA.
L. 4.50 AL FLACON. IN TUTTE LE FARMACIE.

La chiusura del primo ciclo di conferenze nel salone di "Donna"

La cronaca delle conferenze e delle riunioni che si susseguono nella sala di *Donna* dovrebbe assumere di volta in volta importanza e sviluppo sempre crescenti, se dovesse seguire il crescere del successo e della simpatia che va conquistando anche questa fortunata iniziativa della nostra Rivista.

Ormai i nomi più belli della femminilità elegante ed intellettuale della nostra città si allineano sul *carpets* dei cronisti mondani che seguono le nostre riunioni e con compiacenza ne registrano nei loro organi la brillante riuscita.

La falange delle nostre amiche che si



Maria Gabriella Narbona.

sono fatte assidue frequentatrici delle nostre riunioni settimanali, che ne attendono con impazienza l'invito, che ad ogni fine di trattenimento sente il bisogno di esprimervi il loro compiacimento e il loro animo grato si va accrescendo siffattamente da giustificare anche la domanda: bisogna che *Donna* pensi ad allargare la sua sala!

E', dunque, in pieno e intenso favore che *Donna* potrà chiudere questo primo ciclo di riunioni, colla conferenza del 4 giugno, che si tiene appunto mentre questo numero del giornale si spedisce e si diffonde per l'Italia.

E questa è la miglior promessa di successo per il ciclo invernale, che *Donna* facendo tesoro della esperienza del primo esperimento, preparerà con studio e amore nei mesi estivi e che avrà il suo inizio verso la fine dell'autunno, col riprendere della vita cittadina.

Motus in fine velocior: questo motto si può applicare anche alle riunioni di *Donna* che si sono seguite in quest'ultima quindicina con una frequenza maggiore. Infatti quando ancora non era spenta l'eco del riuscitissimo concerto di musica composta dalla nostra collaboratrice Centa della Morea (della quale pubblichiamo oggi il ritratto insieme a quello delle preziose esecutrici, che con lei diviserò gli applausi e l'ammirazione del pubblico, signe Clelia Bersezio (canto), Elda Levi e Gabriella Narbona (violino), tenutosi lunedì 16 maggio, il 19 ebbe luogo l'annunciata conferenza della dott. Angelina de Leva su *La Missione dell'Arte*.

La colta e operosa presidentessa della benemerita Società milanese *Per l'Arte*, a cui si devono le serie delle riunioni che hanno come centro la nota sala del «Cova» e che costituiscono quasi un esempio milanese di quanto *Donna* si studia promuovere a Torino, si è fatta conoscere ed apprezzare per la profondità e l'originalità delle sue osser-

vazioni, per la bella dottrina su cui poggiava la sua espressione e per la forma nobile, elevata e artistica con cui ha rivestito il suo pensiero.

Un pubblico elegante ed intellettuale ha seguito con vivo interesse la dissertazione profonda ed erudita della conferenziera, che dopo avere ricercate le origini del sentimento artistico, ne ha definito le caratteristiche primitive e le successive evoluzioni, indicando a quali eterni bisogni di elevazione a quali idealità inestinguibili di bello e di bene, risponda la divina fiamma dell'arte. La dott. Angelina de Leva ha voluto chiudere la sua bella conferenza con un'alata perorazione al Piemonte e a Torino ricordando con parole gentili e fin troppo lusinghiere il compito nobile e civile che si propone questa Rivista, salutando con auguri la nostra iniziativa della I Esposizione Internazionale femminile di Belle Arti, che qui si prepara per il novembre p. v., e il cui successo, ella ha detto, «tornerà a decoro d'una città, d'un paese e d'un sesso».

(Vedi cenno a pag. 20 di questo numero).

Una seduta che non fu preannunciata e che si svolse ciononostante con uguale successo delle precedenti fu quella di lunedì 23, dedicata al nuovo libro *Dal Profondo* di Ada Negri.

L'importanza della pubblicazione d'un libro di liriche di Ada Negri era avvenimento di tale importanza da giustificare una seduta speciale, a cui *Donna* volle invitare le sue amiche per far loro conoscere le nuove poesie della grande poetessa lombarda, accompagnandole con qualche commento, soprattutto di comparazione col significato e il contenuto dei volumi precedenti dell'autrice di *Fatalità*. Il direttore di *Donna*, Nino G. Caimi, fece personalmente questa lettura, facendola precedere da una breve conferenza su Ada Negri e sulla sua arte poetica, nella quale l'ammirazione per l'artista si accompagnava coll'esaltazione per l'amica.

Nel successo di questa conferenza, che un pubblico eletto e numeroso mostrò di seguire con vivo inte-

resse e crescente commozione, non possiamo intrattenerci lungamente, per ragioni facili a comprendersi, ed anche perchè del recente libro di Ada Negri, Nino G. Caimi intrattiene tutte le lettrici di *Donna* con un articolo che pubblichiamo nelle pagine seguenti di questo numero.

Degna veramente di *Donna*, cioè della Rivista che si vanta del titolo di vera interprete della miglior femminilità italiana, è riuscita la commemorazione di Vittoria Aganoor Pompilj, tenuta nel nostro salone da Teresita Guazzaroni, nel pomeriggio del 27 maggio.

La nobile figura di questa gentile poetessa, che fu giustamente salutata come la donna più poetica, e come il poeta più femminile della terza Italia, fu rievocata con affetto e ammirazione devota

dalla giovane poetessa Guazzaroni, che vivendo a Roma, fu in dimestichezza con lei, e ne ebbe materno affetto e consigli nella sua bella e promettente aurora d'arte. Con aneddoti sconosciuti, ricordi personali e giudizi autorevoli critici, Teresita Guazzaroni compose dinnanzi ad un pubblico femminile eletto, che affollava ogni angolo della sala di *Donna*, il profilo umano e artistico della bionda poetessa di *Leggenda Eterna* e di *Nuove Liriche*, e con dizione elegante e piacevolissima completò la rievocazione dell'artista, con il ricordo di alcune tra le liriche di Vittoria Aganoor Pompilj, in cui più profondo si svela il suo animo di donna, e più perfette espressioni trova la sua arte poetica. E fu davvero una memorabile e alta commemorazione della cara figura anzitempo scomparsa dal cielo dell'arte italiana.

Vivamente pregata dal direttore di *Donna*, Teresita Guazzaroni, che parlando di Vittoria Aganoor Pompilj, aveva saputo tracciare con mano abile le caratteristiche della lirica italiana femminile contemporanea, disse alcune sue poesie inedite che valsero a riaffermare la sua buona fama di artista e di poetessa. Infatti Teresita Guazzaroni è tra i giovani valori della letteratura femminile italiana, uno dei più promettenti e dei più sicuri d'un domani di gloria, e il volume di versi che sta pre-

parando, e di cui le lettrici di *Donna* troveranno in un prossimo numero qualcuno dei saggi letti nella riunione del 27 maggio, segnerà una bella rivelazione d'un temperamento artistico, forte e squisito.

Tra le sue ammiratrici di domani, Teresita Guazzaroni, intanto, conta come primo nucleo sicuro, le sue ascoltatrici nel salone di *Donna*, che ella ha saputo completamente conquistare.

In un prossimo numero diremo della conferenza di chiusura che l'amico gentile e



Elda Levi.

illustre, Giannino Autona Traversi, ha voluto accettare di tenere qui, il 4 giugno, parlando di Lesbia Cidonia.

Nina pazza per amore, la nota opera del grande Paisiello, applaudita la prima volta in Torino al teatro Carignano nel 1792 è ricomparsa, ad oltre un secolo di distanza, sulle scene dello stesso teatro, per iniziativa della Società dei Musicologi e grazie alle intelligenti e laboriose cure di alcuni squisiti cultori di arte musicale, quali il Maestro Carlo Cantù e il Conte Carlo Gromis.

Un pubblico magnifico è accorso alla simpatica festa, il cui successo fu anche dovuto all'esecuzione presieduta dall'illustre Bol-



Lucia Ponzano.

zoni ed affidata ad una schiera di valorose dilettanti, fra le quali primeggiava la marchesa Paveri Fontana di Parma, che, assieme alla Signorina Lucia Ponzano riscossero i maggiori applausi. Come eco simpatica di questa festa d'arte e di buon gusto femminile riproduciamo qui oggi alcuni gruppi delle gentili componenti il coro che fu ammiratissimo per fusione e precisione.



Contessa Vincenza de Cardenas (Centa della Morea).



Clelia Bersezio.



Gibrario Elisa - Crodara Visconti Amelia - Gerbi Giustina - Gerbi Emma - Villanis Giacinta - Anselmi Rosina - Penazzo - Riviera.



Müller Emma - Torre Rita - Canonico Cecilia - Fontana Luisa - Pollone Giua - Ambrosini. (Fot. Lovazzano, Torino).



SIROLINA "ROCHE"

Rimedio sovrano nelle
TOSSI, BRONCHITI, INFLUENZA, SCROFOLOSI.



Lozione di Quinta Essenza di Camomilla

Lozione tonica per conservare la tinta bionda ai capelli — E' assolutamente innocua, non è una tintura, ed ha il solo ufficio di schiarire gradatamente le capigliature divenute oscure — E' ottima per i bambini.

Lire 6 il flacone

Antipellicolare per eccellenza.

Ant. Greg. BERTINI, Profumiere
VENEZIA - Merceria Orologio, n. 219-21

Per avere un bel Seno

La fama delle **Pilules Orientales** come mezzo per sviluppare e rassodare il Seno, fa nascere di tanto in tanto alcune imitazioni, delle quali bisogna ben guardarsi per non cadere in inganno.

Rammentiamo che soltanto un prodotto interno può agire favorevolmente sui tessuti e sulle glandole mammellari.



Così, signore, non credete che basti frizionare il corpo con una pomata o applicare sulla pelle un apparecchio qualsiasi, per vedere sviluppato o rassodato il seno: ne sarete presto disilluse.

Le **Pilules Orientales** al contrario, fanno circolare il sangue con più abbondanza nelle regioni mammellari e provocano la formazione di tessuti nuovi e la rinnovazione delle cellule difformi.

Esse danno in meno di due mesi delle forme graziose al petto ed abbelliscono così le signore e le signorine che ne fanno uso.

Il successo delle **Pilules Orientales** è andato sempre più crescendo da più di trent'anni e nessun altro prodotto può detronizzarlo.

Se voi volete acquistare la bellezza del petto, non adottate che le **Pilules Orientales**. Esse sono consigliate dal mondo medicale e garantite innocue.

La boccetta con istruzione, L. 6,35: contro assegno L. 6,70.

J. RATIÉ, Pharmacien, 5, Passage Verdeau, PARIS.

Milano: Farm. del D' Zambelletti, 5, p. S. Carlo. Roma: A. Bonacelli, 183, C. Vitt. Eman. Napoli: A. Kernot, 14, Str. S' Carlo.

GOTTA

Nessun rimedio, conosciuto fino ad oggi per combattere la **GOTTA** ed il **REUMATISMO** ha dato risultati eguali a quelli ottenuti dal

LIQUORE del D' LAVILLE

E' il più sicuro rimedio, adoperato da più di mezzo secolo, con un successo che non è mai stato smentito.

COMAR & Cie - PARIS Per qualunque domanda di informazioni e di letteratura, rivolgersi in MILANO, via Benedetto Marcello, 30.

REUMATISMI

Premiata Casa di Confezioni Abiti
per Uomo e Ragazzo

Alle Provincie d'Italia

COLOMBO & PREDÀ

TORINO

Piazza Castello, 15
angolo via Garibaldi

Telefono 29.59

Ricco e speciale assortimento Costumini manufatti,
delle primarie Case di Berlino.



La Donna

Di tutti gli articoli ed illustrazioni pubblicati in questo numero è proibita qualunque riproduzione.

NINO G. CAIMI Direttore



Ada Negri, dopo sei anni di silenzio, pubblica il suo quarto volume di versi *Dal Profondo*, la cui comparsa costituisce un avvenimento letterario di grande interesse specialmente per le lettrici di *Donna*.
(Fot. Montabone).

IL PICCOLO SANTO

L'amico caro e buono Roberto Bracco ha voluto fare a Donna e alle sue lettrici un dono prezioso, offrendoci la pubblicazione d'una tra le scene più interessanti e caratteristiche della sua ultima creazione: Il piccolo

Santo, la magnifica opera teatrale uscita finora in volume, che è al tempo stesso alta e squisita opera di bellezza e di poesia. Di questa dirà diffusamente, nel prossimo numero di Donna, Térésah.

(Siamo alla scena quarta del secondo atto. ANNITA è in casa di DON FIORENZO e gli si è fatta annunciare).

DON FIORENZO (contenendo, nell'entrare, la vivissima velocità del passo).

— Eccomi a lei, signorina...

ANNITA (si alza, inchinandosi umilmente).

DON FIORENZO. — No... Resti comoda, resti comoda... Sederò anch'io... (mette una mano sulla spalliera di una sedia. La presenza di Annita gli ha rinnovata, molto più profondamente, l'impressione che provò quando la vide fra la piccola folla dei suoi poverelli. Insiste ancora perchè ella risegga). Mi faccia il favore... (Appena Annita acconsente, egli si lascia cadere sulla sedia a cui si è appoggiato). Questa visita, signorina, se non mi sbaglio, è una visita procrastinata di circa un mese.

ANNITA. — Sì, reverendo. Quel giorno, il suo congedo mi scoraggiò.

DON FIORENZO (osservandola e scrutandola con intensità). — Era un congedo momentaneo...

ANNITA. — A me parve addirittura... d'essere scacciata. E non so davvero come oggi io sia riuscita a vincere il mio scoraggiamento.

DON FIORENZO. — Fui frainteso. Lei capitò in una giornata eccezionale. Non potetti darle udienza, ma le dissi — ricordo bene —: «la mia porta è sempre aperta». E, guardi: (indicando la porta) non era una frase. Un sacerdote, specie in un villaggio, deve, nei limiti del possibile, togliere di mezzo tutti gli ostacoli che possono... far ritardare coloro che sentono la necessità di rivolgersi a lui. Una porta chiusa non cessa di essere un ostacolo nemmeno quando ci sia una mano pronta ad aprirla, giacchè, in ogni caso, è un divieto che bisogna mutare in consenso. Il divieto di entrare nella mia casa non c'è... per nessuno.

ANNITA (ascolta compunta e raccolta).

DON FIORENZO. — Deploro, comunque, di aver contribuito, benchè senza volerlo, all'equivoco che l'ha trattenuta finora.

ANNITA. Il torto è mio. Non avrei dovuto ritardare.

DON FIORENZO. — Voglio credere... che il ritardo non le abbia troppo nociuto.

ANNITA. — Nociuto, no; ma... in questo lungo mese...

DON FIORENZO. — Parli... Parli liberamente, signorina!

ANNITA. — ... è stato anche più triste, è stato anche più pauroso del solito il mio vagabondaggio.

DON FIORENZO (intento a udire ogni più intima vibrazione della voce di lei). — Più pauroso del solito?!... Evidentemente, il suo vagabondaggio non è che una agitazione, una inquietudine del suo spirito smarrito...

ANNITA. — Sì.

DON FIORENZO. — Una inquietudine che arriva fino alla paura?!

ANNITA. — Sì.

DON FIORENZO. — Ma... perchè?... Perchè?... Si spieghi.

ANNITA. — Se si cammina nel buio... senza nessuna guida...

DON FIORENZO (cercando d'indovinarla, di definirle). — Lei teme... ciò che non vede...

ANNITA. — Sì.

DON FIORENZO. — Teme l'ignoto...

ANNITA. — Sì.

DON FIORENZO. — Il che significa che lei non è sorretta dalla fede religiosa. Non sarebbe forse questa, signorina, la causa vera del suo panico?

ANNITA. — Non credo.

DON FIORENZO. — Soltanto chi manca di fede religiosa può aver paura dell'ignoto, che è poi, in altri termini, quello che minacciosamente si nasconde nella realtà della morte.

ANNITA (con una improvvisa animazione). — Ma di quello che si nasconde nella realtà della morte io non ho paura! Io ho paura di quello che si nasconde nella realtà della vita.

DON FIORENZO (sorpreso, la guarda, acuendo sempre più la sua osservazione). — Lei, signorina, distingue due cose che, per noi cristiani, ne costituiscono una sola nell'unica aspirazione dello spirito. Dai pericoli della vita che passa, noi siamo preservati e difesi appunto dalla stessa luce divina che rischiarerà l'eterna vita futura. Il suo istinto, del resto, glielo ha già detto, visto che lei si reca a chiedere il consiglio di un sacerdote.

ANNITA. — Io chiedo a lei... più che il suo consiglio. Io chiedo... la sua protezione.

DON FIORENZO. — La chiede a me, suppongo, come la chiederebbe a chiunque porta, non indegnamente, questo abito.

ANNITA. — No.

DON FIORENZO. — ...Non capisco...

ANNITA. — ...Quando lei mi scorse, inaspettata, fra i suoi poverelli, io, naturalmente..., non le potetti dire la verità.

DON FIORENZO. — Mi accennò di essere venuta quassù per una ordinazione dei suoi medici...

ANNITA. — I medici avevano creduto opportuno di consigliarmi un'aria piuttosto elevata e un soggiorno tranquillo, ma la scelta del luogo l'avevo fatta io.

DON FIORENZO (si sorveglia con ferma volontà per non lasciare trapezare la sua crescente emozione).

ANNITA. — Ero ben certo di trovare quassù chi avrebbe saputo proteggermi.

DON FIORENZO. — Non avrà avuta la ingenuità — mi scusi l'espressione un po' aspra — di lasciarsi attrarre dalle stolte fantasticaggini popolari.

ANNITA. — Che pensa?!

DON FIORENZO. — E allora, qual'è l'origine di una così strana certezza?

ANNITA. — A me è stata messa nell'anima... da mia madre.

DON FIORENZO (in un trasalimento che lo irradia e lo trasforma). — Voi, dunque, siete Annita?!... Ma sì!... Voi siete Annita! Siete Annita!... Siete la bimba di cui ho carezzata la testolina d'angelo sulla spalla della mamma tenerissima!... Io mi ostinavo a dubitarne, mi ostinavo a non crederci, ma pure l'avevo udito... l'avevo veduto... perchè della mamma voi avete la voce, voi avete la fisionomia: tutta la sua fisionomia avete, appena mutata... come l'avrebbe potuta mutare un pittore interpretandola a modo suo... (Frenandosi, padroneggiandosi) Oh, io l'ho conosciuta la mamma!... L'ho conosciuta... molto tempo fa. Poi... non ci siamo più incontrati; ma... me ne ricordo bene. Come potrei non ricordarmene? Fummo, per più di un anno, buoni amici. E comprendo che anche ella possa talvolta essersi ricordata di me. Ciò che non mi spiego ancora è che vi abbia designata la mia povera persona come una specie di rifugio; ciò che non mi spiego ancora è la vostra ansia di cercarmi..., la vostra ansiosa richiesta di protezione (assalito da cento timori diversi) ...poichè la circostanza che vi tiene lontana dai vostri genitori è senza dubbio temporanea, è senza dubbio passeggera...

ANNITA. — Mio padre abbandonò la casa quando io era adolescente per andare non so dove... non so con chi... e mi ha dimenticata. La mamma... è morta (si copre con le palme delle mani gli occhi che aspettavano di poter piangere).

(La scena continua).

Roberto Bracco.

DAL PROFONDO

Liriche di

ADA NEGRI

Edit. Treves - Milano.

La comparsa d'un libro di Ada Negri è un grande avvenimento non soltanto per il mondo letterario in cui essa è da tempo accolta come una rappresentante legittima dell'arte muliebre, ma più specialmente per il pubblico femminile, nel quale la fama della poetessa lombarda ha varcato i confini solitamente consentiti alla maggiori glorie letterarie.

Il segreto per cui, fra tutte le scrittrici italiane, Ada Negri è quella che ha per sé fascino più grande e più ricco di simpatie femminili, è forse più nel contenuto che nella perfezione di forma dell'arte, giacchè per ogni donna italiana colei che ha scritto *Maternità*, rimane la magnifica ribelle che un giorno, ormai lontano, ha saputo arditamente infrangere il lieve cerchio di miseria, d'ombra e di tedio che minacciava soffocare l'anima della povera maestra di Motta Visconti, e con gesto vittorioso ha saputo reclamare, invece di mendicarlo, il suo diritto alla vita, alla luce e alla gloria. E siccome in ogni animo di donna, sveglio o latente, vinto o indomito, è pur sempre vivo uno spirito irrequieto di ribelle, così facilmente si comprende come i profondi gridi di rivolta della poetessa trovino così larga eco in ogni anima muliebre.

Ebbene s'allietino le numerose amiche ed ammiratrici di Ada Negri, che da lei attendevano impazienti una sua nuova voce di poesia: la forte

anima di combattente e di ribelle che, dopo *Fatalità*, sembrò essersi piegata con *Tempeste* e più ancora parve appagata e docile con *Maternità*, con balzo leonino si sprigiona dai ceppi dorati e vola a nuove altezze in questo nuovo libro *Dal Profondo*, che nell'insieme ha la fisionomia d'un gesto di rivolta e in cui il verso ritrova gli antichi canti che hanno il suono scrosciante del torrente che precipita fra balze sonore.

Le lussuose pareti domestiche appaiono ora come dorata prigione al suo spirito indomito e la vita calma, serena, agiata ha stancato ben presto il temperamento inquieto dell'artista, che si compiace ricordare:

la mia razza è di zingari, e nei boschi
sostano intorno a fuochi di bivacco
le carovane dei miei padri ancora.
Una son io che, se lo sguardo figge
in un volto, quel volto si scolora;
e dalle vinte labbra esce il segreto
che il cuor chiuso correbbe...

La lirica però di Ada Negri ha in questo suo nuovo libro una nota nuova di dolore e di amarezza, che corre come sfondo di lutto lungo tutte le pagine e avvolge d'un velo dolorante ogni canto e ogni voce,

lasciando in chi legge chiara e sicura l'impressione che sotto la finzione dell'arte vi è un'anima davvero in travaglio, e che questi versi, prima d'essere canti fossero voci sorde di pianto e lacrime amare di spasimo.

Certamente non tutta la tragedia che ha straziato l'anima della poetessa ha potuto divenir espressione d'arte. Vi sono in ogni anima di donna dei pudori che nessun impeto lirico potrà mai vincere, né nessun bisogno di sincerità o lusinga di vendetta potrà mai violare; ma bastano i piccoli rivoli caldi e tumultuanti discesi per la penna, per quanto costretti dalla ragion dell'arte, a dare una misura esatta della febbre di quel cuore in tristezza e del travaglio di quell'anima in tempesta. Sentite come Ada Negri tradisce in accenti profondi il suo dolore:

In *Passione* dice:

*Tanto ho sofferto
che mi son fatta un cuor di selce. Tanto
in lunghe insonnie disperate ho pianto
che or somiglio alla sabbia del deserto.*

In *Suor Nazarena*:

*Io soffro. O buona,
aiutatemi voi. Venni per questo.
Come se me l'avessero calpesto
il cuor mi duole e fede m'abbandona:
cui sferzan tu'la, carne anima vene,
le passioni con ardor selvaggio,
ed io sento che vano è il mio coraggio,
seno la morte, le follie che viene...*
*Toccate quanta arsura ho nelle mani,
guardate quante fiamme ho dentro gli occhi.
Fate ch'io preghi, curva sui ginocchi
come nei giorni placidi lontani.*

E come il dolore assume accenti d'odio nell'*Affilatore*:

*Per ogni triste uomo o triste femmina
ch'abbia commessa la colpa di nascere,
affila, affila i tuoi coltelli a punta
fino a quando la cole sia consunta.
Ma il più aguzzo fra essi, il più terribile,
simile ad un gingillo demoniaco,
o affilatore, ad desiderio mio
sarbalo, pel nemico che so io
o fra le spalle a tradimento il penetri
o si rigiri fra le rosse labbra
della ferita, adagio, con prudenza
raffinata, con perfida scienza:
sì ch'ei lo senta nelle carni, ogni attimo
di sua vita, e s'aggricci per lo spasimo
talvolta; ed a quel sordo incrudelire
soffra più che in morir, senza morire.*

In *Verità*:

*Credevi di conoscere il dolore
tu!... Ti ammantavi del suo fosco manto
con ampi gesti di tragedia... e il pianto
l'era una voluttà, come l'amore!...*
*Ora che l'incontrasti a viso nudo,
a cuore nudo, il tuo dolore, menti
un riso, e lacrime; e pur, se parli, menti
la calma: ed il mentir l'è orgoglio e scudo.
Dici a chi l'ode « Non è meraviglia
sempre, la vita, e dolce a chi l'intende! ».
... Gocciola intanto il sangue e si rapprende
sotto l'unghia che i visceri ti artiglia.*

Leggendo queste poesie in un volume che la cortesia dell'autrice mi ha fatto tenere colla dedica « All'amico — queste strofe dolorose », parmi non sia indiscrezione né irreverenza risalire dall'opera d'arte all'anima da cui ha avuto scaturigine, e oltrepassando ogni giudizio e dimenticando ogni critica letteraria, lo spirito dell'amico si piega commosso verso l'amica e con gesto fraterno si volge alla creatura dolente, e con voce incitatrice le dice: Risorgi e cammina: vi è tanta luce nel cielo, tanta bellezza nella natura, vi è ancora tanta bontà nella vita e nessuna anima più della tua è degna di comprenderla e di allietarsene!

Ed anche Ada Negri lo sa e lo rammenta quando dice, in *Ora Piena*:

*la vita è bella, dentro e intorno a me.
La vita è bella anche se il cuore piange!*

ma mostra non crederci quando dà come visione massima di felicità, la calma annientatrice del nulla:

Serenamente or mi contemplo vivere.

O quando in *Giorno di festa* dice:

*Anima stanca, andiam dunque in letizia
per le strade e le piazze, oggi che è festa.
Le piccole operate han tutte in testa
un fiore, e in bocca un riso di letizia.
Non sei dunque tu pure un'operata
che agucchia sulla tela il suo destino?
Oggi con esse mettiti in cammino,
cantando qualche canzonella gaia.
... Va come il fiume verso la sua foce,
va come il sogno verso la sua stella,
fatti ogni giorno una bontà novella,
anima stanca, e canta fin che hai voce!*

Ma come si vede è un volo terra terra, è un sole velato di nubi grigie, è un sorriso lieve in un volto pallido e malinconico.

Vera e profonda è solamente la nota di malinconia. Ecco la bellissima lirica, che è forse il gioiello del volume e una delle più belle poesie femminili che io mi conosca, intitolata appunto *Malinconia*.

*Malinconia dei primi
capelli bianchi, che timidamente
spuntano fra il vigor de la fluente
feminea chioma, intorno al dolce viso.
Malinconia dei primi
solchi di ruga, oh, lievi, che al sorriso
danno una tenue grazia d'appassita
rosa, e allo sguardo il tuo mistero, o Vita!
Lenta e sottile tortura
della tristezza che mai non si può dire,
quando la gioventù sa di morire,
sa di morire tutti i giorni un poco,*

e finisce:

*Piccola donna, forse
meglio è morire in questa Primavera
molle, pria che ti renda a te straniera
quello che temi più della tua morte.
Piccola donna, forse
ti è dolce chiuder dietro a te le porte
del silenzio e dell'ombra, ora che in viso
l'arde di giovinezza l'ultimo riso.*

Come è più umana, più semplice, più donna, qui, l'autrice dei versi di *Fatalità*, come l'arte poetica della poetessa si è affinata di tutte le scaltezze e le eleganze d'un lungo ed amoroso studio, e, come l'animo che parve infiammarsi soltanto ai rossi riflessi delle rivendicazioni sociali, si è fatto specchio delizioso di tutte le infinite sfumature dell'animo muliebre, con tutte le sue fragilità che sono poi la vera e grande sua forza!

Anche il sentimento della maternità, che pure infiammò l'animo della mamma, e animò d'un alito possente tutto un volume di versi precedenti, sembra stella al tramonto nell'ocaso grigio della sua anima.

Rammenta ancora, nel *Segno della croce*, nel *Volo*, in *Passione*, in *Lied* (quattro su cinquanta, anche la proporzione è un indice!) la figlia sua, con parole che segnano il lento distaccarsi dell'anima bambina che cerca una sua via per la grande selva del mondo:

Dice in *Volo*:

*Tra pure forme di bellezza umana
vivi, aulendo, la tua vita in fiore:
e trova un giorno chi ti prenda il cuore
e segui accanto a lui la strada piana,
e s'io, nella crescente ombra m'arretrò,
non pensare per me, bimba. Ho coraggio.
Col tuo sorriso che somiglia un raggio,
volgiti solo, qualche volta, indietro.*

E in *Passione*:

*Ora ti stacchi, o fior di giovinezza,
ti stacchi, e t'è nel tuo destino la via
che tu farai senza di me, la gioia
che tu godrai senza di me, s'io muoja
o viva. Occhi di luce e di malia,
occhioni ardenti ov'io miro una fiamma
del rogo mio, voi vi socchiuderete
un giorno, per celar l'ombra inquiete
d'un sogno agli occhi della vostra mamma!*

Infine, anche la concezione sociale si è venuta mutando in Ada Negri, rimasta nella vita fedele ai veri ideali di bene e di fratellanza, pronta ad ogni appello di carità e di educazione civile, ma ormai illuminata sul dolore delle grandi processioni degli scioperanti, o sul grido di rivolta dei minatori. Ada Negri conserva per gli umili e per gli oppressi le sue simpatie, ma è ben lontano dal *Canto della zappa* di *Fatalità* il suo attuale *Saluto a la contadina*:

*Bestia opulenta e morbida che ride
a me nel riso de' bei denti bianchi,
tu somigli alla terra; ed i tuoi fianchi
dan figli come il solco dà la spiga.
L'anima tua non l'è fatta nemica
perchè d'averla tu non sai, nè pensi.
Hanno il tuo sguardo gli orizzonti immensi.
Le zolle han la tua forza e il tuo turgore.
Sia che falci a meriggio i prati in fiore,
o ammicchi, a vespro, in auree biche il fieno,
o all'ignudo poppante offra il tuo seno,
o spannocchi sull'aja, o lavì al fonte,
ombra non v'ha che turbi la tua fronte,
femmina che bevesti alle sorgenti
di giovinezza, e ridi co' bei denti
di lupatta, e per tutti i sensi godi
cantando sulla terra che dissodi.*

E infine come degrada il tono al *Canto dei vinti*, nell'ultima lirica che dà il titolo a questo volume: *Dal Profondo*:

*Nostalgia mi caccia dalla mia nativa
casa, ove i fiori, in snelle coppe odorano.
Ed un guarnello d'operata indosso
mi mise, ed al collo un fazzoletto rosso.
E son venuta dalle basse fabbriche.
Serpi di fumo snodan dai comignoli.*

*Camminerò con voi, presa nell'impeto
della corrente rapinosa, in gaudia:
canterò per la vostra anima oscura
il dilirambo della forza pura.
E se materia sull'artier si vendica,
canterò che la morte è necessaria,
e se gioia ne investa dal profondo,
piccolo sia pel mio peana il mondo.*

Dunque libro di negazione è nella sua sintesi questo di Ada Negri. Il libro della donna giunta a sommo della prima ascesa della vita, lottando e battagliando per ideali che abbagliavano i suoi occhi d'artista, infiammavano d'altruismo la sua anima buona e umile, riempivano di gesti di conquista e di vittoria le sue tappe, ma lasciavano muta la grande, la profonda, la vera ed unica sorgente della gioia umana: l'amore!

L'aridità che ha portato inconsapevole in sé tra il frastuono della battaglia e ha nascosto ai suoi stessi occhi sotto i fiori delle belle conquiste, ora si riflette dalla sua anima, sul mondo, sulle cose, sulle creature che sono intorno a Lei e le strappa questi accenti sinceri di rimpianto per tutto un tramonto di belle illusioni, che furono la sola sua gioia di ieri, e sul quale non si annuncia moderatrice e confortatrice nessuna promessa di nuove albe per domani. Il titolo del libro potrebbe essere anche *Sul vertice* ed egualmente direbbe il significato di quest'ora suprema nella vita d'una grande e profonda anima femminile. E giacché la poetessa annuncia che, accingendosi ora a scrivere *Verità*, vuol dare un seguito a questo libro di confessioni, auguriamoci pel bene della letteratura italiana che, dalle ferite laceranti di questo cuore, escano ancora altre e così belle parole d'arte e di bellezza, ma auguriamoci pure per la serenità e pace d'un'anima che ci è fatta cara anche per le pure gioie e gli alti godimenti artistici che le dobbiamo, che essa ritrovi la sua vita fiorita, sulla quale la saluti il sole caldo e splendente della gioia e della speranza e che ripaghi d'ore buone tutte le veglie di dolore, che il destino sembra averle voluto serbare per farne la nostra gioia e per dare alla letteratura muliebre italiana alcuni dei suoi canti più belli e più sinceri.

Nino G. Calmi.

L'anima

Io l'ho veduta a Norimberga nella quieta, vetusta casa del « Dürer » la « Melancolia »

flessuosa nella
sottile guaina di velluto fulvo.

Sul suo seggio, che è un trono, siede questa simbolica principessa del sogno, circondata da tutti i simboli che segnano il suo imperio; ogni cosa la vita le ha profuso con generosa mano: la giovinezza, la bellezza, la ricchezza, la gloria, la poesia; e se ne sta muta, impetrata, il viso giovanile abbandonato contro le palme questa principessa per cui ogni cosa sorride e che non ha sorriso, rinvolta e difesa contro ogni gioia che sia umana dai veli ombriati della melancolia della sua anima interiore.

Quest'immagine del Dürer mi rimbalzava nitida e simbolica davanti agli occhi dopo aver letto avidamente le nuove liriche di Ada Negri, dove l'adamantina rete dei versi imprigiona tanta parte della sua anima.

Perché questa melancolia insanabile, questa disperazione di tutto, questo dolore di essere, questo *taedium vitae*, *Weltschmerz* in una principessa che ha tutto? quando ognuno andrebbe superbo di una particola sola di quei doni che son profusi ai suoi piedi? Non c'è un perché esteriore, una causa sensibile, ragionevole di tale angoscia suprema; essa è il retaggio stesso della regalità; la principessa del Dürer non sarebbe più, perderebbe lo scettro che è il suo fascino, se si snebbiasse i veli di quella « melancolia », la sensibilità che fa la sua gloria col suo spasimo. Ella paga così regalmente il privilegio di regnare.

Tante cose tristi sono in ogni vita femminile, in ogni vita umana anzi, ma restan soffocate, vaghe, inespresse nell'oscuro inconscio; più vibrante, più ricca, l'anima del poeta le raccoglie tutte, le soffre tutte: il rimpianto amaro, l'anelito sordo, la rivolta e la rassegnazione per trarne materia della sua poesia.

Come al poeta, all'affacciarsi della giovinezza appare ad ognuno ogni sogno più bello, ogni primavera più fiorita, ogni virtù più esaltante, e l'anima anela mille vite e confida petulante di viverle tutte; la delusione è più amara per il poeta, il rimpianto più nostalgico, profondo e cocente di quello che non fu e non ebbe e non raggiunse. Quest'è l'anima di Ada Negri e questa la sua lirica della quale il contrasto tragico, patetico e terribile insieme si traduce in un impeto meraviglioso di sincerità.

Ampia anima capace di libar tutti i succhi della vita, essa si sentiva di tender audaci e avida le braccia verso tutte le perfezioni. A tutto ciò che fa varia, desiderabile, eroica, sublime la vita ella anelava, a tutte le forme di libertà e di idealità: quelle che rendono insaziabile il desiderio, ed a quelle che fanno più nobile e puro l'amore. Libere ali per provar in larghi giri il proprio volo nello spazio e dolci vincoli di tenerezza che richiamassero docile e palpitante la sua anima di donna; l'eccitamento del plauso che vien dalla folla e la dolcissima compiacenza della lode di uno solo che par valer più di tutti — questo ella avrebbe voluto — e la facesse più preziosa per uno a cui non le rimpiangesse di far di sé dedizione intera. No, non di retorica romantica e sentimentale aveva sete, ma di realtà della vita, una realtà monda di ogni volgarità.

Un giardino carico d'arancie d'oro s'ingheva la sua anima poetica fosse la vita; ma la vita non è così fulgida né eroica; è semplice, mediocre, piena di lenocini, di convenzionalità e di compromessi: da tante idealità cadute, da tante energie piene e vigilanti andate vilipesa e calpestate, salgono il rimpianto, l'amarezza, il tormento impalpabile ed insanabile quando la giovinezza fugge e una sommessa voce mormora che la vita non si ritesse più.

Questa nota di nostalgia acuta e di rimpianto disperato per la vita che ella non visse, torna come una cadenza, come la conclusione unica e suprema di queste liriche.

Sotto altri cieli io vissi in altra forma con
..... Io so chi fui nel tempo già travolto
in vorticoso baratro d'oblio.

Ella fu, ricorda, compagna di minatori

..... chiusa nella gabbia oscura
calai ne' pozzi con virili spoglie.
Rauco il respir, sudato il collo, ansanti
d'ardua fatica, a mezzo il corpo ignudi
all'ombra delle voite inferre, i rudi
uomini miei vi apparvero giganti.



Ada Negri in un ritratto di dieci anni fa.

del Poeta

Fu zingara e randagia

libera principessa della tenda
gitana, a notte noverai nei cieli
gli astri
Nell'albe fresche fra l'aulir dell'erba
nuova, ormai le mie trecce di monete
timule e v'era chi languiva per
sete della mia bocca: io l'irridevo acerba,
ma venne un giorno chi mi fece muta
sotto il suo bacio

Ella fu ancora un'altra volta tragica attrice e
conobbe l'ebbrezza di rappresentar per la folla

Cordella pia, Desdemona sommessa
Lady Macbeth sinistra e sanguinaria
La mia bocca mutevole in un'ora
ebbe note di gioia e d'innocenza
e lo stupor del sonno e la scienza

del male e l'urlo tragico che implora
e fu la folla come un solo cuore
..... fu come una sola vita
di me fervente in muto ardore
sotto il mio sguardo.

Nelle barbare età ella fu una dolcissima Mantellata di Siena:

fra saccheggio e fetor di pestilenza
incolume passai d'infermi in traccia.

E dopo queste agitate, ribelli, gloriose esistenze, qual è ora la sua?

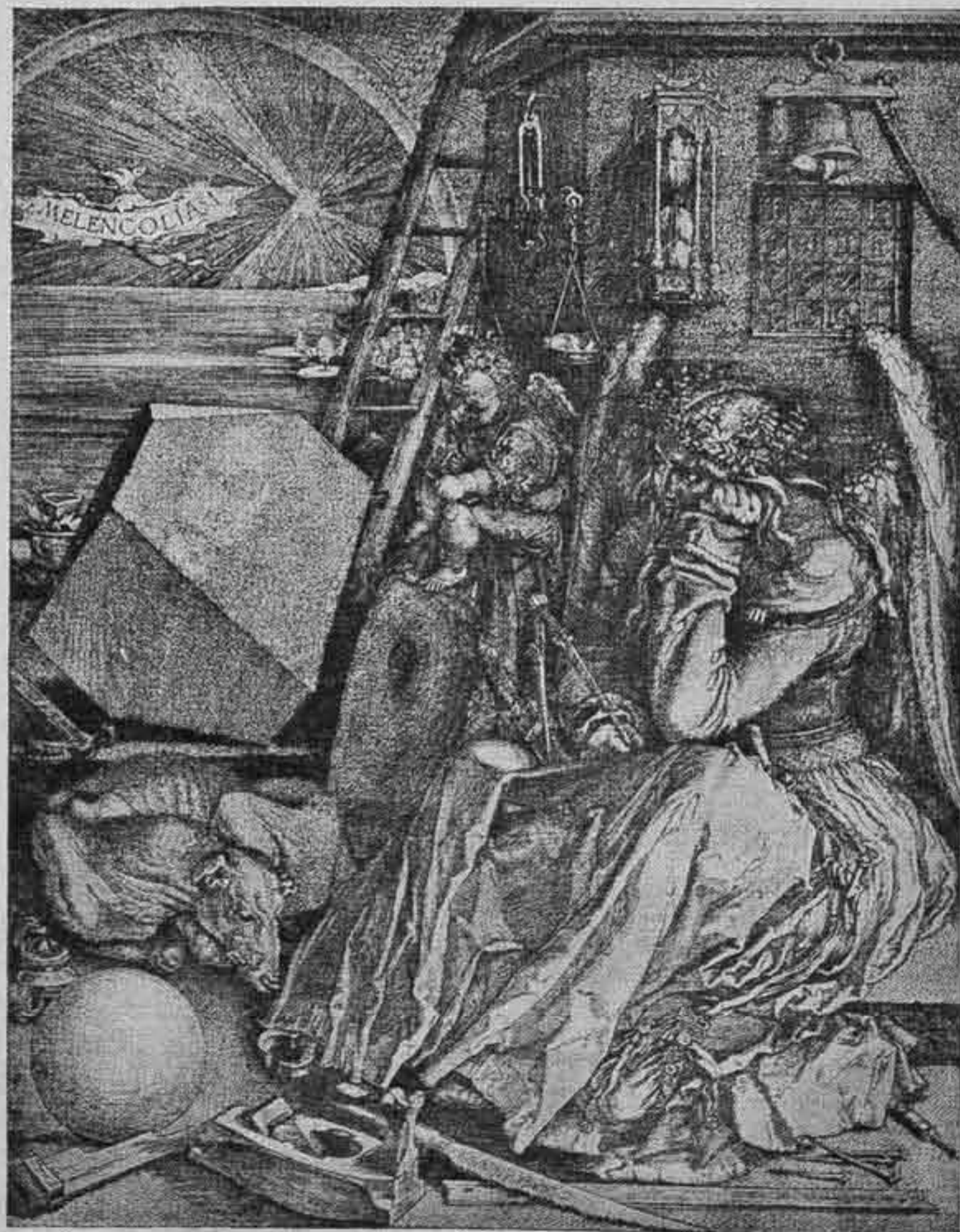
Ch'ora sono è cosa vana il dire;
fragile donna che se stessa ascolta
vivere con un'ansia avida e stolta
di saper ciò che è in fondo al suo soffrire.

Per dir questa ingiustizia del destino il verso si leva ora largo e scultorio, ora si esala tremulo, tenero, gonfio di pianto come il lamento d'una bambina:

..... strappar da te sapessi, o bruna
innominata, il senso
d'ambascia che ti preme opaco e sordo
le viscere, se pensi un dolce nido
piccino agli occhi, ma pel cuore immenso
e in esso a notte un dondollo di cuna.

Triste e greve taglione questo che gli eletti pagano al genio, di una sensibilità troppo squisita, che fa a lampi più lucida, più piena la visione della vita. Ci son strofe di questo stesso volume dove essa palpita meravigliosa, ma la fa grave, amara e torbida. Non così negra né disperata è la vita; essa è fatta per appagare l'anima mediocre, che invece di levar voli d'aquila si contenta del chiuso recinto di un giardino picciotto: questo dolore degli spiriti superiori non viene da nessuna causa esterna che si possa rimuovere: sale su dall'anima interiore, da un insanabile contrasto in cui essa si trova con sé stessa.

Dal profondo, dall'intima fibra del poeta è scaturito il fiotto di questo dolore amaro e di questa poesia potente, che forse non sarebbe nata senza di quello, perché il dolore è una condizione se non la *condizione principale* di quelle nobili e superiori facoltà che fan la poesia drammatica e possente; e forse non vorrebbe Ada Negri barattar questa sua anima troppo sensibile al dolore, ma così vibrante ad ogni alito di poesia.



Melancolia, la celebre stampa di Dürer.

Paola Lombroso.

Istantanee nel "pesage", delle Capannelle a Roma.



1. Sig.na Menzocchi — 2. Principessa di S. Faustino — 3. Marchesa Malvezzi, Sig.na Paccagnella — 4. Sig.ne Chicco — 5. Marchesa di Bagno — 6. Duchessa di Terranova, Marchesa Malaspina, Principessa di Frasso Dentice — 7. Principessa Giovane li. (Fot. Sbisà, Roma).

Nel "pesage", di Mirafiori a Torino.



Sig.ra Remmert, sig.ra Barberis.

Sig.na Olgiati.

Sig.ra Pugliese.

Sig.re Melano e Bosco Melano.

Sig.ra Maria Giudici.

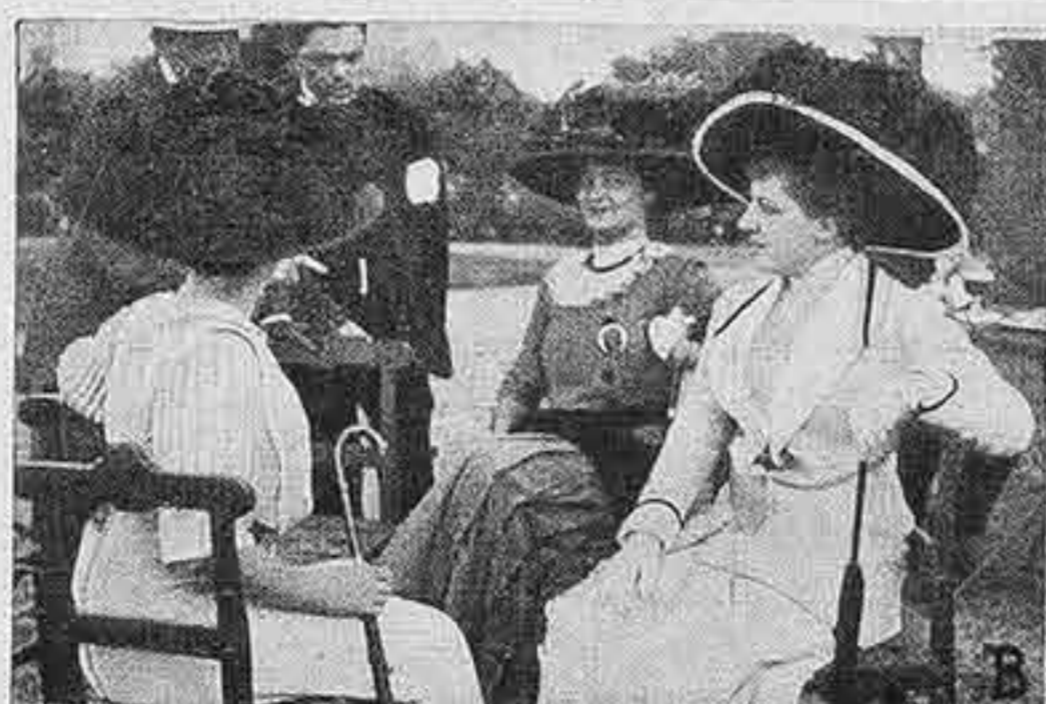
NEL "PESAGE", DI SAN SIRO A MILANO



1. Sig.ra Sala Silva — 2. Sig.ra Bocconi Villahermosa — 3. Sig.ra Ceresole — 4. Duchessa Marianna Visconti di Modrone — 5. Contessa Castelbarco Erba — 6. Marchesa Del Mayo, Marchesa Casati — 7. Donna Cristina Bassi.

(Fot. Foli, Milano).

NEL "PESAGE", DI MIRAFIORI A TORINO



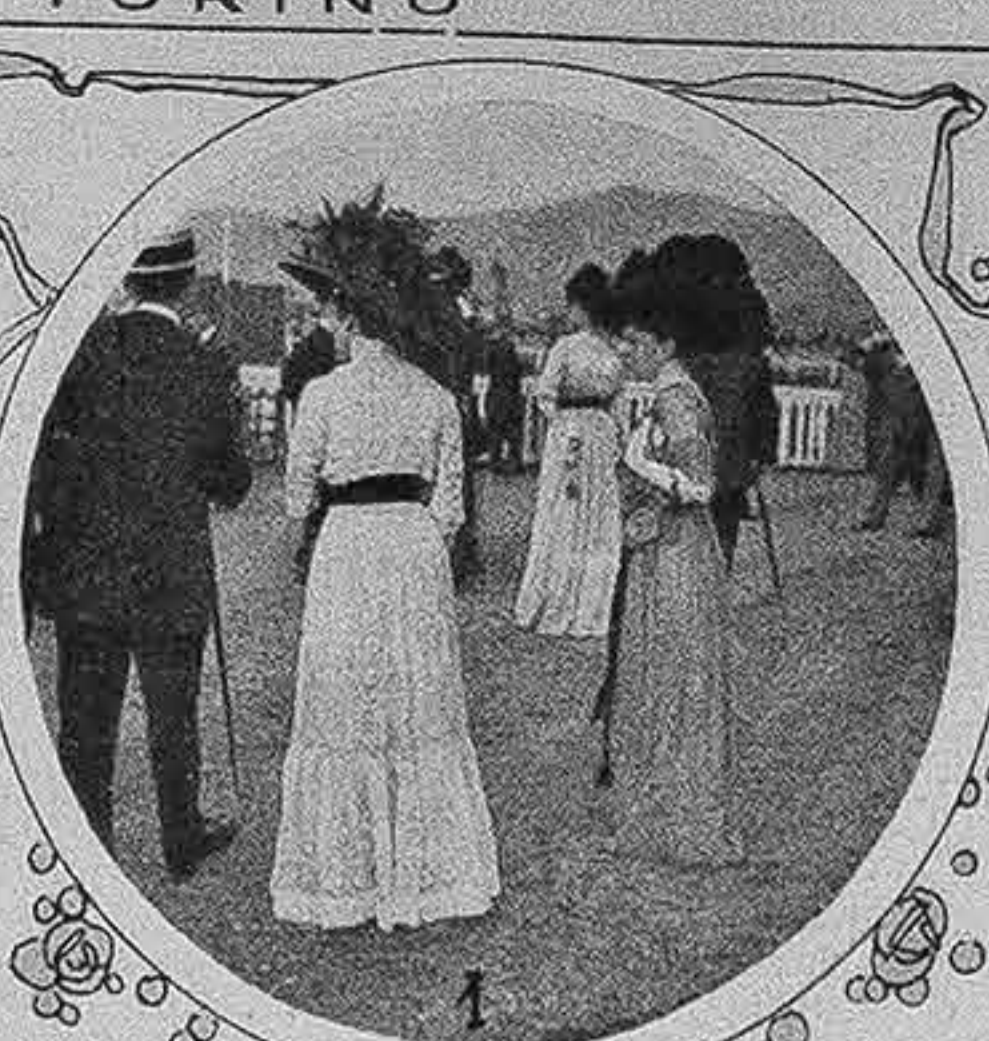
a) Sig.re Levi-Luzzato, Levi-Samana e Levi-Basevi. — b) Sig.ne di Moncrivel o e Boyi di Puttigarì. — c) Baron. Vico. — d) Cont. Gropello Solaroli e cont. Genova di Pettinengo. — e) Sig.ne Villafalletto, Belgrano, Ricaldone, Vico. — f) Sig.na Torrazzo di Castelnuovo. — g) Sig.ra Sciorelli e Sig.na Gauthier. — h) Baronessa Levi de Veali e Sig.ra Olga de Benedetti.



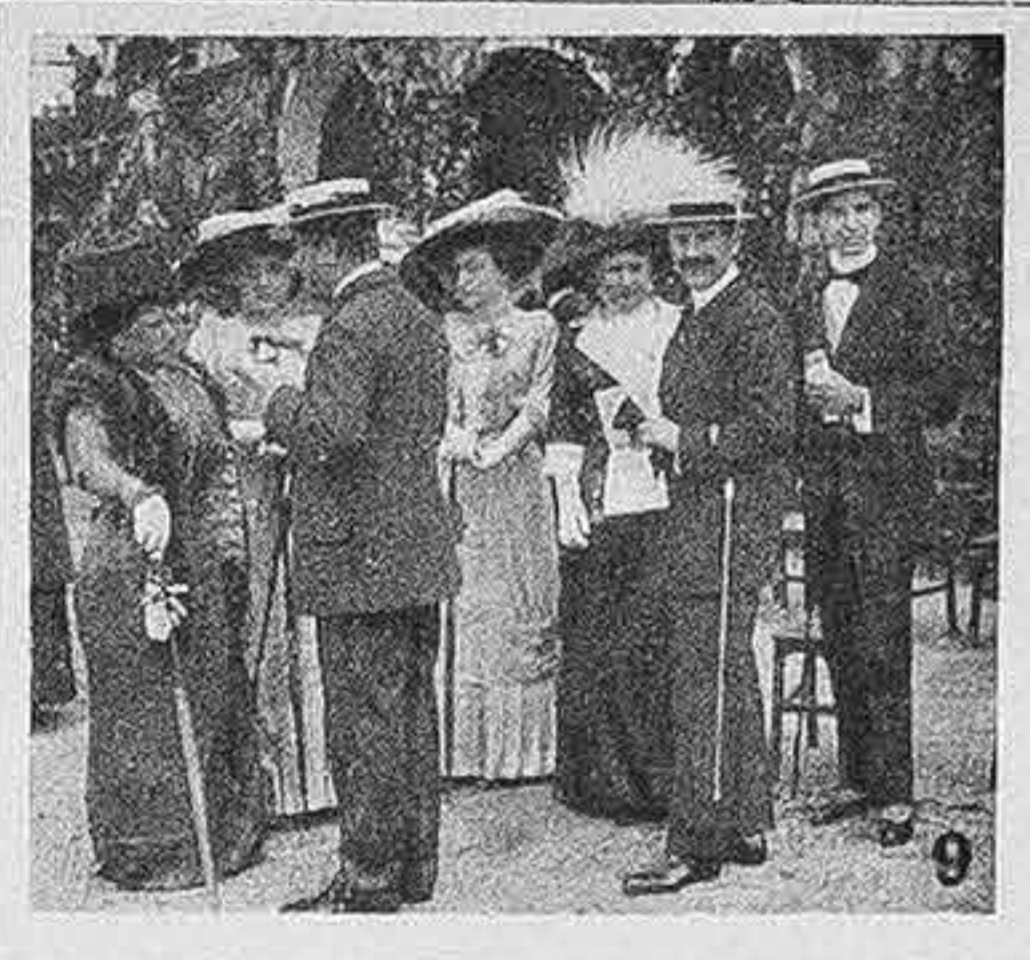
3



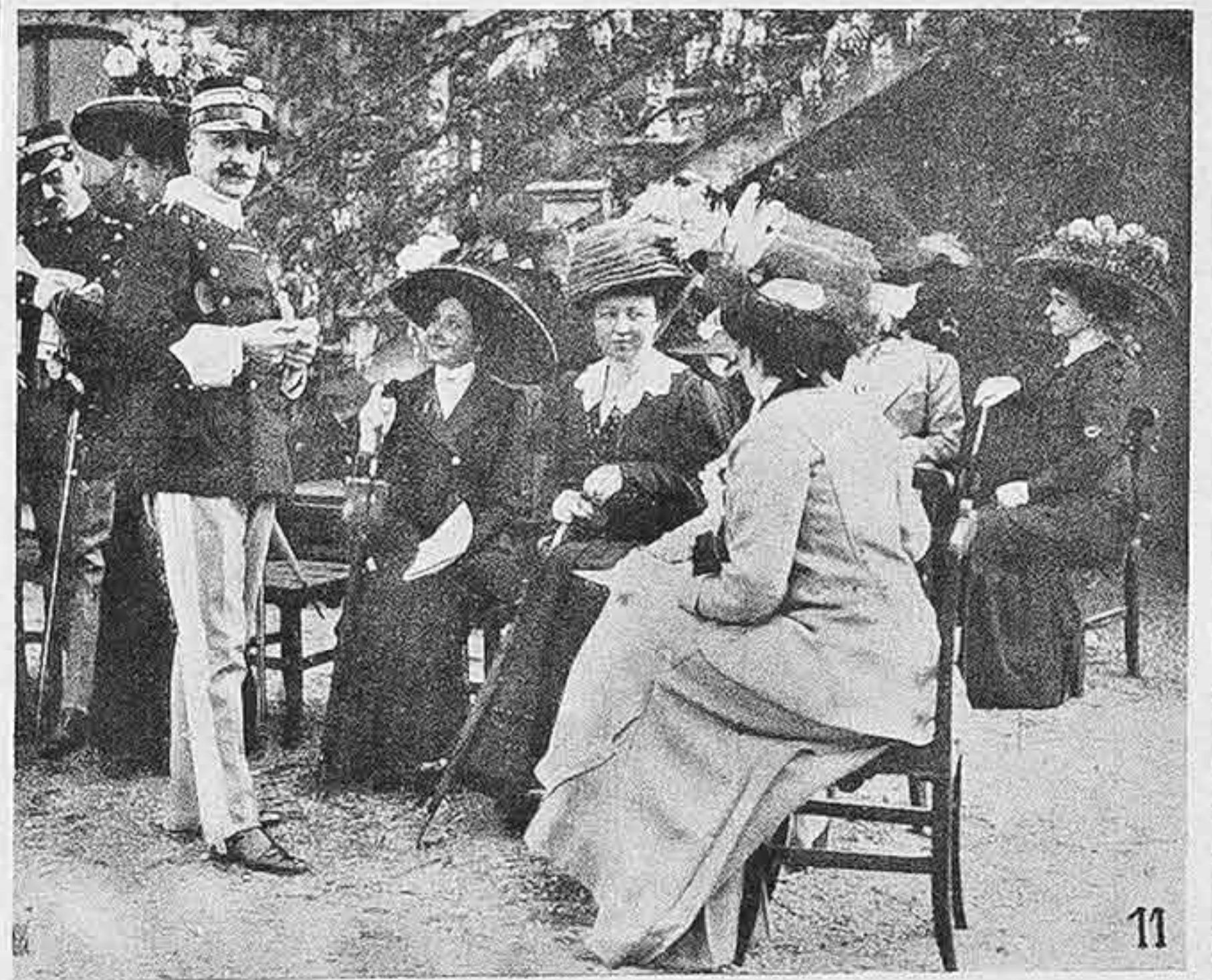
2



1



10



11



12

1. Sig.ra Losio, sig.ne Ramella e Moriondo — 2. Signora Levi Samana — 3. Sig.ne Pansa e Scall-Ullah — 4. Signore Rossi Pelazza e Franco — 5. Contessa di Trinità e figlia — 6. Sig.ne Belgrano. Gregorini. — 10. Sig.re Marchiotti e Chiantelassa. — 11. Cont.a di Mirafiori, Sig.ra Franco Spada. — 12. Sig.na Boidi, S.gra Rossi Pelazza. (Fot. cav. Zoppis, Fornari, Ambrosio).

Un pittore della grazia femminile

Il titolo non vorrei che ingannasse le mie vezzose lettrici: è un titolo da non prendersi in un puro e semplice senso ristretto, ma lo si deve estendere più che si può, tanto da comprendere in esso quello che nella donna moderna vi è di più caratteristico e di più attraente. Perché Antonio Argnani, ora che si è definitivamente specializzato — usiamo la brutta parola — nel ritratto femminile, che più sente e che maggiormente rende con linea sobria ed efficacissima, sa cogliere della bellezza femminile moderna quel senso indefinito di molla, che è naturale in chi lo possiede, e sembra quasi impossibile potersi fissare con traccie indelebili. E se il ritratto è l'espressione non solo di una fisionomia, ma dell'anima anche, e di tutto quell'insieme di piccole sfumature che formano la maschera umana, in cui è il riflesso di quello che vi palpita dentro, e che è l'immagine, vera o falsa non importa, di ogni senso interiore; la donna moderna, nelle sue attitudini della moda, della civetteria, dell'abbandono languido, della seduzione, del fascino che emana dalla sua personalità, che è sempre dissimile e nella gran dama, e nell'attrice, e nella signorina, e in quelle che fanno loro soggiorno ora in un grande albergo di Parigi o di Londra, ora sulla tolda di un bastimento, ora in una piccola città di acque termali, o sotto l'azzurro meraviglioso del cielo della Costa Azzurra, non poteva trovare in Antonio Argnani chi meglio la *intuisse* per coglierne i segni e i tratti che fanno di lei o una deliziosa bambola adorabile, in cui si rivede talvolta la grazia selvaggia di una piccola tigre addomesticata, o l'enimma, la sfinge inconoscibile che vi guarda dal fondo dei suoi meravigliosi occhi lucenti.

L'Argnani vive a Parigi, la città che maggiormente gli offre la materia della sua arte, la quale in un giro brevissimo di anni si è andata raffinando, ravvivando: e vi si è guadagnata una bella fama, si che ormai le principali riviste si disputano le copie dei suoi ritratti — che sono sempre di personalità più in vista e più in voga — tanto la sua *maniera* ha acquistato un valore tipico e personale. Oggi egli è quello che si suol dire un vittorioso: Parigi lo ha attratto in giorni di malinconia e di sconforto, ed egli vi ha ritrovata tutta la sua fede e un tale ardore di lavoro, che chi lo conosce e lo avvicina ne rimane ammirato. Ma quanto combattere, quanto intimo dolorare, quante speranze fatte a brani e poi ancora rifatte, prima di conseguire la mèta di oggi, nella città poi dove migliaia di artisti accorrono e soccombono dietro le traccie di una illusione!...

Io credo che questo pittore non abbia mai dubitato di sé; tuttavia anche adesso, è vero, egli suol dire che il suo sogno non è ancora del tutto raggiunto; ma se nei giorni cattivi ed amari della lotta infeconda, innanzi alla tela incominciata e incompiuta, nella luce stanca di un crepuscolo invernale nello studio pieno solo del suo fervore più caldo di cento fiamme abbaglianti, egli poté dubitare di sé stesso, credo che l'abbattimento gli fosse fecondo di una più intensa fiducia e di un più tenace volere.

L'Argnani è nato a Faenza ed è appena quarantenne: la sua carriera doveva essere quella del professore: fece infatti gli studi classici, interrompendoli con ozi in cui lo studio e l'applicazione al disegno ed alla pittura lo facevano incerto e dubitoso sulle sorti della sua carriera e della

sua vita, che forse sarebbe intristita nelle aule di un liceo di provincia. Un giorno capita a Roma, e i suoi passi lo portano innanzi al quadro di Michetti *Il volo*. Se egli non si inginocchiò innanzi a quel capolavoro, fu un miracolo: la sua anima e il suo cuore si piegarono verso quelle forme estasiandosi: un sentimento più forte scosse e distrusse ogni suo dubbio, e, con quella visione innanzi agli occhi, decise di darsi alla pittura.

L'atto ha in sé qualcosa di temerario — ma rivela anche un po' il carattere dell'artista, che riunisce in sé la fiera del romagnolo e un dolce senso di gentilezza e

di bontà istintive — ma indica verso quale aspirazione l'anima e la mente dell'artista tendevano con sicura coscienza. Così l'Argnani non esitò più: scelse la sua via: ne intravide tutte le asprezze, tutte le amarezze, sentì vicine le ore di tutti gli sconforti, ma mormorò sempre a sé stesso: Avanti...

A Firenze, dal pittore Simi — un artista vigoroso che male vicissitudini della vita non hanno reso, quanto egli si merita, più conosciuto ed apprezzato — fece severi studi di disegno. Da Firenze andò a Roma, da dove, vinto il pensionato artistico, si recò a Napoli, continuando gli studi sotto la guida di Domenico Morelli. Il suo primo quadro fu un ritratto di vecchio, pieno di risalto e di espressione; non v'era da dubitare sul valore di chi lo aveva eseguito: era piuttosto l'incertezza della sorte che doveva sguardarsi con occhio disidente. Da Napoli passò poi a Genova, eseguendo grandi ritratti ad olio, in cui le virtù del pittore si facevano sempre più evidenti e palesi.

L'Argnani, e questo è doveroso dirlo, non fu mai amante del mondo ufficiale e neppure della mondanità — e pensare che ora, in certo qual modo, della mondanità è uno degli interpreti più squisiti — e rimase sempre schivo a procurarsi quelle amicizie che potevano fargli una fama in poco tempo. Egli volle crearsi tutto quanto da sé: e bisogna pur dire che schivò quello che gli era facile ottenere. Per molto tempo si accontentò da solo del proprio lavoro, e del consentimento di pochi intimi, i quali tuttavia si dovevano di non veder più apprezzato il suo merito non comune.

Finalmente, nel 1904, egli compie un ritratto di signora: chi lo vede è entusiasta, e da ogni parte gli viene l'esortazione d'inviarlo a Venezia. Il quadro fa il suo viaggio e viene accettato in quella sala così detta dei

rifutati, che in quell'anno fu l'attrattiva migliore dell'Esposizione. Il perché della esclusione ufficiale non si è potuto spiegare mai: il fatto si è che critici e pubblico, quando si trovavano innanzi al ritratto, avevano esclamazioni ammirative: — Ma perché è qui? — Forse perché era veramente bello.

E da Thovez a Mario Pilo, da Giulio De-Frenzi a Margherita Sarfatti Grassini, fu un coro unanime di lodi, bene inteso con qualche riserva critica, che fecero persuaso l'Argnani di rompere ogni indugio: e poiché la patria eragli ingrata, varcò i confini... Se era un'illusione di tutti, Parigi lo avrebbe in brevissimo tempo vinto: se il valore esisteva, la vittoria non poteva essere dubbia.

Certo bisognava avere una via ben tracciata e ben chiara: ed egli incominciò a fare ritratti a pastello — caratterizzati tuttavia anche da un suo sistema speciale di ombratura — che si staccavano dalle punte secche di Helleu, ed avevano una maggiore evidenza per una certa pastosità del colore e per un rilievo ben marcato dei tratti. I primi mesi furono incerti: poi, a poco a poco, via un ritratto ne veniva dietro un altro. L'Argnani sentiva che il suo nome si propagava nella luce: il suo studio era in quel tempo nell'ombra, ma la sua firma brillava nei salotti mondani, nel ceto artistico si susurrava di lui con compiacenza; bisognava lavorare con più ardore e con più intensità, affinché il cerchio della solitudine si rompesse, ed egli fosse salutato da una folla d'ignoti che andavano a lui colla spontaneità di chi ammira.

Incominciarono le commissioni; Parigi non bastò più, bisognò anche passare più di una stagione a Londra, un intero inverno a New-York, e tutte le dame più belle, più in voga dell'aristocrazia, del censo e dell'arte vollero un *crayon* di Antonio Argnani. Dalla Longworth Roosevelt a miss Elkins, dalla Cavallieri alla Suzanne Despréz, è stata una gara per avere la precedenza, e lo studio dell'Argnani in Boulevard Berthier, ove egli passa tutta la sua giornata lavorando colla costanza di un negro e colla fede di un vittorioso, è una sosta con-

Il buon gusto del pittore si rivela anche nell'ambiente di lavoro.



Antonio Argnani.



Lo studio Antonio Argnani a Parigi.



Interpretazioni di bellezza femminile nell'arte di Antonio Argnani.



(in alto) La signorina Josephine Roca.
(in basso) L'attrice Suzanne Després.

(in alto) Miss Joel.
(in basso) La baronessa di Pierrebouurg.

tinua di bellissime donne che vi lasciano l'ombra della loro grazia, la quale si riflette poi in una imagine di vita per eletta virtù d'arte.

Dalla riproduzione di alcuni dei migliori ritratti dell'Argnani, eseguiti in questi ultimi tempi, le lettrici potranno vedere con quale evidenza egli sappia trarre magnifici effetti dalle fisionomie, che risaltano con una chiarezza di anima prodigiosa: quello poi che lo contraddistingue è quella certa *souplesse* di disegno che è morbida ancora più della linea semplice di Helleu, e per cui ogni singolo tratto del volto, dell'abito, delle mani, dell'abbigliamento si affina in una sapiente armonia di disposizioni.

La cosa che più s'impone in questi ritratti è l'espressione generale, che rivela come l'Argnani sappia delineare i volti dei suoi modelli penetrando al di là della semplice copia dello sguardo, scrutandone, per così dire, l'essenza. Soffermatevi, ad esempio, sul ritratto di miss Joel, una inglese di razza, e guardate come ogni particolare vi è reso in tutta quella grazia precisa e naturale che noi siamo costretti ad intuire nell'originale: e quella specie di amarezza pensosa che è nel volto della Suzanne Despréz, la quale sembra racchiudere nell'attitudine del viso l'ombra evanescente di tutte le eroine che essa incarna sulla scena; mentre nei suoi brevi tratti essenziali, il ritratto della Carlier è di una festosità piena di malizia, specie negli occhi ombrati dalle folte ciglia marcatissime.

Quando Antonio Argnani riunirà in una esposizione questi suoi ritratti — e sarà presto — si avrà così una sintesi completa di quello che è il carattere e, direi anche, la sensibilità della donna moderna, la quale attraverso il temperamento e l'arte dei suoi pittori va acquistando quasi un valore di simbolo.

E noi siamo lieti di annoverare un italiano fra coloro che seppero cogliere i segni più distintivi e più essenziali di questa femminilità.

Un italiano esule che trionfa dopo una battaglia continua, durata per lunghi anni nel silenzio, nella meditazione, nel lavoro. L'elogio nostro è ben poca cosa di fronte al risultato brillantissimo dell'Argnani, di cui le copertine delle principali Riviste si ornano dei suoi *crayons*, i giornali mondani delle sue *hors planches*, e del quale quel grandissimo scrittore che è Paolo Hervieu poté dire: « *Monsieur Argnani, grand virtuose de la ressemblance et chasseur prompt a capturer le caractère* ».

Genova, marzo.

Pippo Spano.

A proposito della

I^a Esposizione Femminile Internazionale di Belle Arti

promossa da *La Donna*

Torino - Autunno 1910

La nuova impresa, patrocinata dalla nostra Rivista, della quale abbiamo dato annuncio nei nostri numeri precedenti, comincia ad avviarsi con passo sicuro su quella strada per cui delle buone intenzioni divengono delle pratiche conquiste.

Lanciata la prima idea nella sua sommaria espressione di riunire per la prima volta in Italia in un'unica mostra le migliori opere artistiche fatte da donne, dando mezzo con l'internazionalità di stabilire confronti fra le artiste italiane e quelle straniere, ci siamo immediatamente accinti alla prima parte dell'opera di preparazione, quella cioè di assicurare attorno alla nostra iniziativa tutti quegli autorevoli consigli e preziose adesioni in cui sta il segreto della buona riuscita.

E dopo quelle dei maggiori artisti d'Italia, stiamo raccogliendo attorno alla I^a Esposizione femminile internazionale di Belle Arti quelle di personalità che, sia pel prestigio del loro nome, come per l'importanza degli enti che rappresentano, costituiscono preziosi appoggi, anche dal

Canzonetta vecchia

Fuggì la donna amata,
fuggì: solo è rimasto
il Signor nel suo vasto
palazzo che lo guata!

Troppo vasto al dolore
d'un solo, incombe muto
come anch'esso premuto
dal serto del Signore.

Ah! un giorno di festose
voci sonò, di balli,
tinnirono i cristalli
di Muran fra le rose,

e le tende fiorate
del vecchio settecento
palparono al vento
de le notti d'estate...

Or chiuse da tre lustri
sono finestre e logge:
il pianto de le piogge
annerà i balaustri;

or per le buje sale
s'attedian gli specchi:
spira tra gli ori vecchi
un odor sepolcrale.

Da tre lustri il dolore
dura di quell'inganno;
l'ore vengono e vanno...
vanno e vengono l'ore...

Fuggì la donna amata,
fuggì: solo è rimasto
il Signor nel suo vasto
palazzo che lo guata.

Vecchio il giardino intorno
vive del suo passato;
fu bello, è desolato:
fu ricco, è disadorno.

Dove più fiori e frutti?
Restano solo intatti
quelli che con belli atti
reggon nel marmo i putti.

Tutto è pieno di muffa.
Nella marmorea vasca
getto più non ricasca,
cigno più non s'attuffa;

e un'impassibil dea
guarda nelle acque gialle
gl'insetti far le galle
e marcir la ninfea.

Tutto è pieno di ruggine
tra le profonde mura:
sol gode la clausura
una vecchia testuggine...

Fuggì la donna amata,
fuggì: solo è rimasto
il Signor nel suo vasto
palazzo che lo guata!

Francesco Pastonchi.

(Riproduzione vietata).

punto di vista degli acquisti. Del risultato di queste nostre trattative speriamo poter dare notizie concrete definitive in un prossimo numero di *Donna*.

Intanto in questi giorni si sta diramando a tutte le Società di Belle Arti e a quanti possono avervi interesse, il regolamento generale della mostra, che *Donna* ha pubblicato nel suo ultimo numero.

Il regolamento è in italiano e in francese e porta la firma della Commissione artistica, composta di Leonardo Bistolfi, Davide Calandra, Emma Ciardi, Andrea Tavernier, G. Cavalleri, Ugo Ojetti, G. A. Sartorio, Giuseppe Casciaro, Plinio Nommellini.

Chiunque ne desidera copia non ha che a chiederla alla direzione di *Donna* in Torino (Sezione Esposizione).

Donna, anzi, prega tutte le sue amiche a voler intrattenere di questa sua nuova affermazione le loro conoscenze, assicurando ad essa simpatie ed adesioni.

* * *

A proposito di questa mostra ci è caro riportare qui le belle parole, colle quali la dott. Angelina De Leva, ha chiuso la sua interessante conferenza « La missione dell'arte », tenuta nella sala di *Donna*:

« La vostra, la nostra Rivista *La Donna* sventola, bandiera di un'idea, i suoi colori di pace, dinanzi le anime timorose, ma non pavide; forti, ma non temerarie, che intendono i nuovi doveri della civiltà. Fra codesti obblighi sublime è il dovere per l'arte che voi donne avete accolto con fervore di sacerdotesse e a cui rispondete con opere non di rado coronate di gloria.

La Donna, che vi segue, vi studia, vi parla, vi consiglia, perchè sa che l'arte è una cosa sola con voi, vi accenna ora ad una non lontana impresa, che sarà ragione di letizia e di compiacimenti profondi per la Rivista e per voi: un'Esposizione d'arte femminile.

Signore, accendete la fantasia, infiammate i cuori a che il sogno divenga realtà, e il vostro nome risuoni fra pochi mesi a decoro di una città, di un sesso, di una patria!

Ed io porgo, vorrei dire in nome delle donne d'Italia, un voto di riconoscenza e un augurio di crescenti vittorie alla *Donna* e alle nobili amiche sue qui convenute o sparse per tanta parte del mondo; mentre, rievocando tutto quanto d'arte vibra in codesta gloriosa città, e arde in questa sala fra di voi, sento un inno innalzarsi d'ogni intorno alle arti sorelle, un inno che ascolto come peana libero e sacro, e ripeto quale saluto di benedizione.

Arti divine, nate dall'amore e per l'amore vissute; presenti ad un rito che non avrà pari sulla terra; le nozze della materia bruta, incoscienza solitaria, con l'evolvere primo dell'umanità, col pensiero, con la forma, con la coscienza dell'essere; documenti solenni di storia sino agli istanti supremi del mondo; volontà protettrici, sparse fra i viventi che abbisognano di conforto, sulle tombe che abbisognano di ricordo; nelle ore della schiavitù energie portentose a spezzar le catene; mistiche navi a recar lontano il nome della patria compiendo un'opera di conquista che non teme nè tradimenti, nè rivolte, voi, il secolo giovinetto oggi saluta, e questi a voi tutti accomanda popoli fratelli, affinché l'amore consoli ogni cosa, ricinga la gloria ogni fronte di saggio, e, tra ceppugli di rose e canti di calendimaggio, risuoni in cuore alle genti l'ultima e sacra parola del Medio Evo, che finiva rammentando ai posteri l'Arte essere a Dio quasi nepote.

Signori, ciò che nel mondo la stoltezza o la brutale passione divide, l'Arte benefica riunisce.

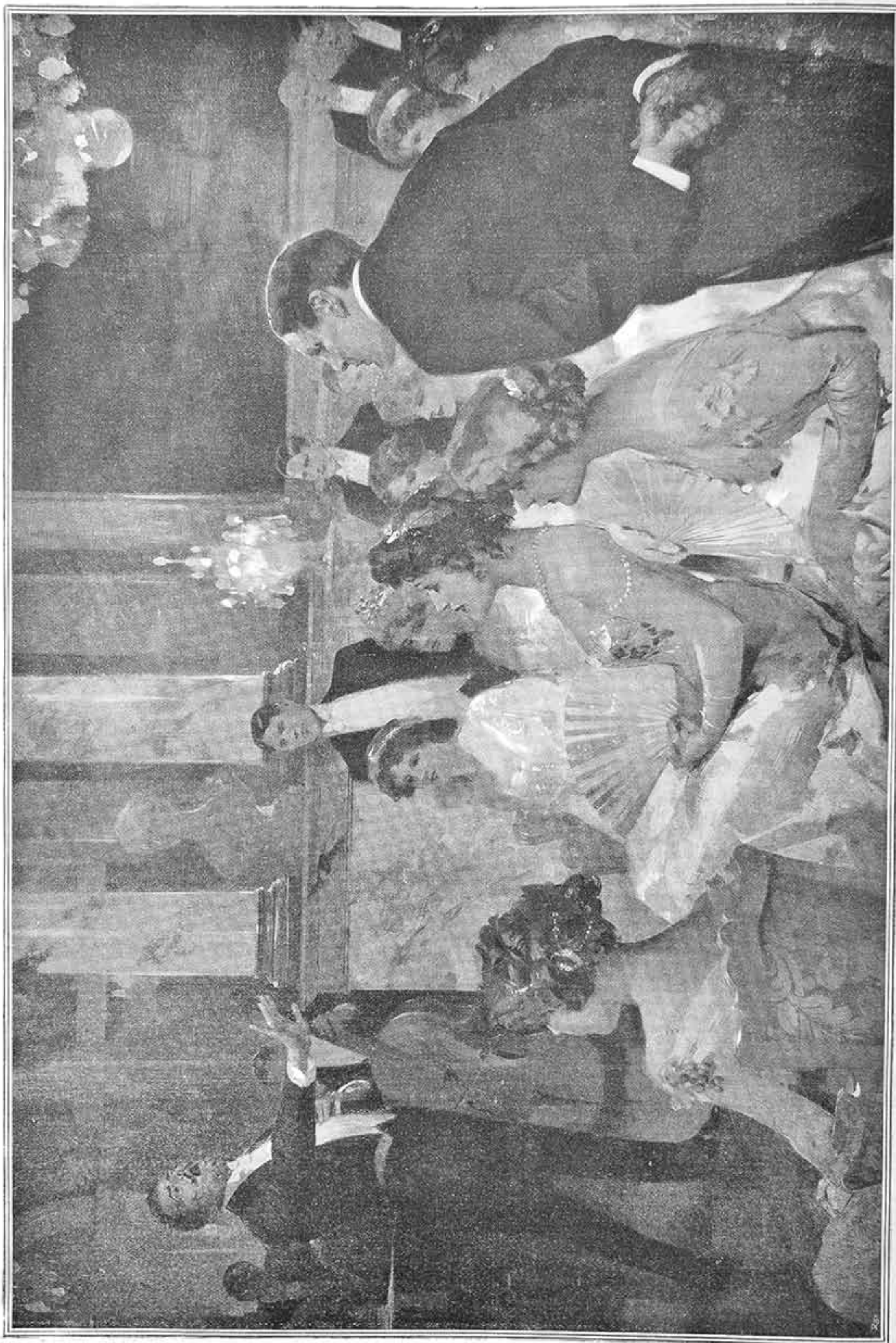
E noi, che abbiamo tutti la vita dell'atomo e della monade, siamo tutti come i corridori delle greche feste Lampadeforie. Dio veglia che nel turbinio della corsa nessuno trasmetta spenta al compagno la mistica face del sentimento e del pensiero che gli fu porta come un pegno, e che egli ha accettata come una missione.

Angelina De Leva.



La moda nella pettinatura: Modello recentissimo e originale per signorine e giovani signore.

Création della **Maison Belliore**
Corso Vittorio Emanuele II, 73 - Torino.



La stagione d'opera italiana a Parigi.

Dopo i grandi successi all'America dove ancora una volta la superparata italiana si è affermata sia per la virtù di cantare eccezionali come Caruso, la Tetrazzini, la Cavallieri, Carmen Melis, sia per le insuperabili qualità sceniche e tringenti di Arturo Toscanini e Gatto-Cassara, la vittoriosa *Troupe* del Metropolitan sta ora facendo una fortunata stagione al teatro Chatelet di Parigi. Il successo col quale la grande capitale del mondo ha salutato l'arte e gli artisti italiani non avrebbe potuto essere più clamoroso. Il grande vittorioso continua ad essere il tenore Caruso che ha voluto coronare la sua gloria artistica con un bel gesto filantropico, cantando in un concerto di beneficenza al Trocadero, nel quale ha rinunciato a favore dei poveri il suo consueto compenso che ormai è di L. 10.000 anche per cantare una semplice romanza in quelle eleganti riunioni di miliardari americani della Fifth Avenue, di cui forma la grande attrattiva d'obbligo.

SIMBOLI D'AMICIZIA

L'amicizia ha sempre ispirato i poeti ed anche per lungo tempo gli orafi. Ora non ispira più che i fabbricanti di cartoline illustrate. E' deplorabile l'importanza assunta da questi pezzi di cartoncino, che si inviano a proposito di tutto e di nulla: non hanno certo, per chi li riceve, il fascino dei *bibelots* cesellati con inimitabile cura dai grandi orafi del decimo ottavo secolo!

Il disperdersi di una collezione celebre, quella del conte Mimerel, ha rimesso in circolazione una trentina di piccoli deliziosi astucci, che sotto il nome di *Souvenir d'Amitié* furoreggiarono durante il regno di Luigi VI.

Ammirando quelli che riproduciamo, la fantasia delle nostre lettrici potrà facilmente immaginare la gioia di una *dame de qualité* nel ritrovare, al suo svegliarsi, alcuno di questi gentili oggetti nel suo corriere. Se ne inviavano ad ogni occasione, in ricorrenza di feste, di anniversari, di cerimonie famigliari.

La moda recente ha un po' rimesso in onore questi piccoli astucci, e parecchie signore eleganti ne portano uno nella borsa con entro del rosso per le labbra e della polvere di riso.

Soltanto l'etichetta mondana condanna oggi l'uso dei doni di valore, e gli astucci delle eleganti sono tutto, eccetto che ricordi di amicizia.

Manca poi loro un'altra cosa ancora: gli astucci del XVIII secolo erano generalmente ornati di ritratti in miniatura della persona che li offriva. Così il ricordo non consisteva soltanto nell'idea che si attaccava all'oggetto, ma aveva una espressione reale, sempre. Ed era, soprattutto una vera opera d'arte.

Tali piccoli *bibelots* sono oggi di estrema rarità: la serie che siamo riusciti a raccogliere in questa pagina attinge, da questa rarità, un singolare e leggiadro interesse.

Altea.

Astucci "Souvenir" d'amitié.

Nel XVIII secolo i *souvenir d'amitié* facevan quasi le veci delle carte di visita: si inviavano in occasione di feste, di cerimonie famigliari, ecc.

La loro forma era, d'ordinario, quella di un astuccio piatto e drillo; talvolta però assumevano forme più complicate, quella d'un cane, ad esempio, simbolo di fedeltà.

Astucci "Souvenir" d'amitié.

I *bibelots* qui riprodotti risalgono al tempo di Luigi XVI. Molti sono in latta ruga incrostata di punti o stelle d'oro. Tutti, come è facile vedere, sono ornati di ritratti, poichè era d'uso che siffatti ricordi, che si inviavano in ogni occasione, recassero l'effigie di colui o di colei che li inviava.



Le nuove Mode

Modelli

creazione

della

MAISON

FADIN

di

Venezia

Toilette da sera

in voile glacé smeraldo, ricca
broderie oro e smeraldi alla
sottana e al corsage.

(Fot. Giacomelli, succ. Contarini,
Venezia).



Novella di

LUIGI DI SAN GIUSTO

I pretendenti di Ida

Tornò a casa quel giorno col viso rosso e stravolto, e cercò di evitare lo sguardo della mamma, che lavorava in sala. Ma la signora Maria le disse subito, leggermente inquieta:

— Che c'è, Ida? O che il professore ti ha sgridata?
— No... no... — balbettò Ida stizzosamente. Poi, d'un tratto, strappandosi un guanto dalla mano: — Sai che mi hanno detto, a Santa Chiara? Che il tenente Filzero sposa... sposa la Caimati.

La madre la guardò fissamente.
— Ebbene?
— Così!... Non ti pare strano?
— E perchè? E' ricca, e non c'è nulla a ridire sul suo conto.
— E' brutta.
— Secondo. A lui piacerà. E poi, nel matrimonio, cara mia, non bisogna cercare le bellezze.

Ida pensò istintivamente a suo padre, che non doveva mai essere stato bello, e che pure aveva reso felice la mamma; e mormorò:

— Sono eccezioni.
Poi, come ripresa e vinta dal proprio rammarico, scoppiò improvvisamente in lagrime.

Sua madre la prese fra le braccia, la fece sedere vicino a lei; e, dopo averla lasciata piangere un momento, le parlò con calma.

— Ida, tu ti sei fatta delle idee, delle illusioni, e sei ancora una bambina! Come hai potuto pensare che Filzero...

— Ma io non ho pensato nulla, mamma! E' lui che, che...
— Ti ha mai detto qualche cosa?

— No... Ma mi pareva... credevo...
— Che hai creduto, figlia mia? Che Filzero ti sposasse? Prima di tutto, lui ha trent'anni e tu sedici.

— Oh, mamma!...
— Poi... egli non ha nulla, e ha bisogno di una moglie ricca.

— Noi non siamo ricchi?
— No, figlia mia. Quando tuo padre e io non saremo più, se tu avessi la disgrazia di restar sola, possederesti appena una rendituccia di due o tre mila lire, tanto da non morire di fame. Perciò hai anche tu bisogno di un marito ricco.

— Ma lui... perchè deve aver bisogno di una moglie ricca?
— Perchè è un brillante ufficiale di cavalleria, e non possiede che il suo stipendio. Una miseria. Perchè ha abitudini dispendiose, e credo che abbia già dei debiti. La Caimati ha cinquecento mila lire di dote.

Ida ammutolì davanti a quella formidabile cifra.
— Credi a me — continuò sua madre, accarezzandole i capelli — è una fortuna che Filzero si sia deciso così. Tu non conosci la vita, bimba mia.

Ida aveva grande fiducia in sua madre. E poi, era proprio ancora una bambina. Si rassegnò alla distruzione del suo sogno. Ma gliene restò in cuore una certa amarezza. Quel Filzero come era stato falso! Non le aveva mai fatto nessuna dichiarazione, è vero; ma gli sguardi, le strette di mano, e certe parole... Così erano dunque gli uomini!

Dacchè era fidanzato, il tenente non si era più fatto vedere in casa Ratti. Ida avrebbe desiderato assai di incontrarlo. Era curiosa di vedere se resterebbe turbato; pregustava la gioia vendicativa di guardarlo in viso, di dirgli qualche ironica parola, che lo facesse arrossire...

Lo vide, infatti, quell'inverno, all'opera. Egli era nel palco dei Caimati, proprio dirimpetto al loro. La signorina Caimati, piccola, magra, con capelli neri e carnagione di giapponese, assai riccamente vestita di un bleu elettrico guernito di pizzi bianchi, era strana, se non bella. Ida provò un orribile dolore. Aveva sperato di trovarla più brutta. Filzero venne nel palco dei Ratti; pareva allegro e tranquillo, e i genitori di Ida lo accolsero con apparente cordialità. Ma Ida no; Ida arrossiva, impallidiva, balbettava; poi d'un tratto, come una bimba capricciosa, gli voltò le spalle e non lo guardò più. Filzero si ritirò sconcertato.

Quella sera fu l'ultima volta che Ida pianse per lui. Poi seppellì definitivamente il suo sogno.

Ma per due anni ella fu molto seria, riservata, quasi triste. Aveva cessato di andare a scuola a Santa Chiara; studiava a casa il piano e le lingue. Si era proposta di farsi una cultura soda. Restava molto in casa, schivava teatri e divertimenti. Pure la sua bionda e bianca bellezza fu notata frequentemente, e lunghi sguardi di ammirazione la seguivano sul suo passaggio. Ma come Suzon, ella pensava che era troppo presto per amare, e mostrava un viso freddo e indifferente, che scoraggiava gli adoratori.

L'estate successivo Ida andò con sua madre a Varazze, e fu una deliziosa stagione di bagni. Fra tante belle donne ella parve bellissima. Il candore della sua pelle si dorava al sole e al salmastro; i suoi occhi chiari acquistavano profondità turbatrice. Ida fu corteggiata moltissimo. Lei stessa sentì allora il suo cuore palpitare per la seconda volta. V'era, tra i villeggianti, l'avvocato Federico Antici, nobile, benchè rifiutasse ogni titolo, ricco e bello. Troppo bello per un uomo, aveva dichiarato dapprima Ida. Ma poi ne aveva subito il fascino anche lei.

Il bruno giovane avvocato faceva strage nei cuori femminini. Tanto più facilmente in quanto che egli non pareva curarsene. Aveva uno di quei visi fatali, come nei vecchi romanzi. Pallido, con begli occhi bruni, e due baffetti maliziosi sopra una fresca bocca. Suonava bene, teneva conferenze estetiche, scriveva versi, remava, montava bene a cavallo, e possedeva a Varazze una villa magnifica, dove egli abitava solo con una vecchia zia, alla quale tutte le signore villeggianti facevano frequenti visite, benchè ella fosse sorda, e di carattere poco amabile.

Dapprima il bell'avvocato parve non facesse attenzione a Ida; il che le piacque e la rese fiduciosa. Divennero amici così, come buoni camerati, diceva lui scherzando. A poco a poco la fanciulla fu presa. Sentì di amarlo, e ne provò una gioia squisita e profonda. Assai presto Alfredo

(si chiamava Alfredo!) divenne il pretendente ufficiale della giovanetta, suscitando l'invidia di tutte le mamme di signorine disponibili, la gelosia di tutte le vittime degli occhi fatali. La mamma di Ida non aspettava che l'arrivo del marito, trattenuto via dagli affari, per combinare ogni cosa. Quel matrimonio le pareva desiderabilissimo. Lasciavano intanto i due giovani *flirtare* innocentemente insieme.

Un giorno Ida, giungendo sul terrazzo dello stabilimento prima dell'ora solita, vide il suo quasi-fidanzato baciare teneramente la mano di una signora rinomata per la sua eleganza e per le sue conquiste... La signora era appoggiata languidamente alla balaustra e guardava in mare. Alfredo le era assai vicino, troppo vicino... e le parlava piano, ardentemente. Il bacio improvviso sulla mano fece riscuotere la bella signora, che si voltò; e vide Ida... Questa si avanzava con fare indifferente, ma pallida; quella arrossì spaventata e fece volgere anche lui, il galante compagno. Nessuno disse una parola. Dopo un istante la fanciulla volse le spalle e se ne andò.

E fu finita. Alfredo tentò di parlarle, di ottenere il suo perdono. Urto contro un viso impenetrabile e una indifferenza impassibile.

La cosa si seppe o si indovinò. La bella signora partì subito; tutti diedero torto a Ida, anche sua madre. Dopo tutto, non c'era stato nulla; un semplice corteggiamento. E quali sono gli uomini, mio Dio! che non abbiano fatto altrettanto e peggio! Perdere un marito, un tale marito, per un capriccio, per una ostinazione!

Ida ascoltava in silenzio, sorrideva un poco, poi parlava d'altro. Non ci fu verso di smuoverla. La stagione, così bene cominciata, finì male; la mamma, imbronciata, riportò in città la sua ostinata figliuola.

— Bada — le disse poi a mo' di avvertimento — sei giovane, sei bella; delle buone occasioni non ti mancheranno ancora. Ma non lasciatele più sfuggire come questa! Cara mia, gli anni passano; la gioventù non ha che una stagione. Ce ne son tante che restano senza marito, o devono contentarsi di poco, per essere state troppo schizzinose. Pensaci.

Ida promise di pensarci.

Nell'anno successivo ebbe due domande di matrimonio: un medico e un ufficiale.

Non le piacquero, e sua madre non insistette. Poi, per qualche tempo, Ida si diede tutta alla pittura. Usciva all'alba, con una governante, andava a copiare dal vero, non frequentò quasi nessuno; e nessuno parve accorgersi di lei. Sua madre si spaventò. Ella insistette perchè Ida lasciasse quella *sudiceria dei colori*, e vivesse come le altre signorine. Allora fu nuovamente ammirata, e qualche pretendente si presentò. Ma la fanciulla si era fatta assai difficile. Ella voleva trovare nel suo futuro marito un complesso di doti, che sua madre chiamava assurdo. Forse che si può essere senza difetti?

— Così non ti mariterai mai — diceva la buona signora sospirando.
— E' forse necessario? — rispondeva Ida sorridendo.

Ella era oramai sui venticinque anni. Più bella che mai, ma già la sua bellezza accennava a essere matura. Sarebbe stata (era sempre la mamma che lo diceva) una splendida giovane signora, ma era già una ragazza *fatta*. Si decidesse una buona volta a scegliere un marito! Presto non sarebbe più in tempo.

— Ebbene, per farti piacere... — disse Ida. E scelse un uomo di trentacinque anni, un magistrato, grave, magro, bruno, niente affatto brutto, non sciocco, piuttosto ricco, destinato a una bella carriera. Questa volta il fidanzamento fu proprio ufficiale, e il matrimonio fissato di là a qualche settimana. Ma proprio il giorno dopo *le promesse*, Ida ricevette da Roma una carta listata a nero: la partecipazione della morte di Clelia Filzero-Caimati! Ida rimase a lungo con gli occhi fissi su quel nome, stampato sotto una croce. Morta!

la moglie di Carlo Filzero, morta; Egli era dunque vedovo; egli era libero. Rilesse la partecipazione... Il capitano Carlo Filzero annunziava *l'irreparabile perdita*; nessun nome di figliuoli; la morta non doveva averne lasciati...

Ida scoppiò improvvisamente in singhiozzi. Perchè? Le sorvegliano su dal cuore rancori e dolori dimenticati; un dispetto oscuro per la sua bella giovinezza sciupata, un terrore del domani... La prese subito orrore al pensiero che stava per sposare un uomo che le era indifferente; che sarebbero infelici, lei e il marito, per un irrevocabile parola... No, no, no! Non poteva, non poteva, non voleva!

Non già che pensasse a sposare Carlo Filzero. Un sogno quasi infantile, una sciocchezza. D'altronde, ella non lo aveva mai più riveduto. Subito dopo il suo matrimonio, egli si era fatto traslocare altrove; e mai non aveva mandato sue notizie. Ora... perchè questa partecipazione? E l'indirizzo era di mano sua... Ida ricordava, riconosceva la scrittura... Perchè?

Dono a chi acquista più di Lire 25.

Fabbriche Telerie

E. Frette & C.

Monza

Telerie

Tovaglierie

Fazzoletti

Tende

Coperte

Tappeti

Biancheria da Uomo e da Neonati

Corredi da Casa e da Sposa

Filiali:

TORINO-ROMA

MILANO - GENOVA - FIRENZE

Cataloghi e Campioni gratis e franco.

Quale intenzione aveva lui? Ma che importava! Non era questo a cui voleva pensare, ma a liberarsi, fin che era in tempo, da una catena imminente, spaventosa... La fantasia eccitata le dipingeva il prossimo matrimonio come una sciagura.

La cosa fece chiasso; Ida e i suoi genitori furono biasimati assai. Rompere un matrimonio così conveniente! Il magistrato si ritirò molto offeso, e portò in giro il suo risentimento. La mamma di Ida era disperata. Ella giurò di non volere più occuparsi della sua capricciosa figliuola. E questa dichiarò che rinunciava a maritarsi, che a tutto preferiva la sua libertà.

Di lì a due anni morì la sua buona mamma; il padre seguì a breve distanza la moglie, e Ida rimase sola, chiusa in un inconsolabile dolore. Aveva dei rimorsi. Certo ella non aveva fatto nulla per contentare i suoi genitori. Ecco che si era avverato quello che sua madre le diceva:

— Quando ti mancheremo noi due, resterai sola. Vedrai come sarà triste non avere nessuno al mondo!

Era triste, davvero. Le giornate le parevano eterne. Stava lunghe ore al camposanto, visitava poveri e malati, dipingeva, cuciva... eppure non riusciva a colmare il vuoto del suo tempo e del suo cuore. Oramai si considerava come una vecchia signorina.

Di Filzero ella aveva avuto in quegli anni qualche notizia. Gli aveva partecipato la morte dei suoi cari; ed egli aveva scritto una commovente lettera di condoglianza. Da allora, egli non dimenticava mai né le feste principali, né l'onomastico di Ida; e si ricordava a lei con telegrammi e cartoline di felicitazione. Null'altro.

Ella pensava con qualche amarezza:

— Un giorno o l'altro riprenderà moglie. Mi arriverà un cartoncino elegante, con l'annuncio delle fauste nozze, e io mi congratulerò di cuore. Ah, come è buffa la vita!

Invece del sospettato annuncio le giunse un giorno una lettera, timida e affettuosa, nella quale Filzero le domandava sue notizie.

Certo egli era sorpreso che Ida non si fosse maritata, e curioso di saperne il perché. Ella rispose. Stava bene e si annoiava, ecco tutto. Viveva sola con due vecchie persone di servizio. Non si era mai sposata perché non ne valeva la pena.

Filzero rispose sullo stesso tono leggermente scherzoso. E continuarono così, a intervalli, una corrispondenza, che sotto un'apparenza di superficialità, celava un non so che di dolce e di tenero. Accennavano talvolta al loro avvenire. Ella scriveva: « Non mi mariterò mai ». E lui: « Sono stato infelice; non riprenderò moglie. A meno che... ». Ma non finiva la frase.

Il gioco durò un paio d'anni. Ida ne aveva ormai trentaquattro; Filzero correva verso la cinquantina. Un giorno egli le scrisse improvvisa-

mente che arrivava, che veniva a vederla... Ma lo riconoscebbe ella? Egli era diventato vecchio.

Ida fu presa da una gioia, da una commozione indicibile. Le pareva di avere la febbre; sentiva il suo cuore battere fino a spezzarsi.

Volle vestirsi molto bene quel giorno; tornò più e più volte allo specchio. Si trovò ancora bella. Il viso forse un poco pallido; qualche ruga, ma quasi impercettibile. Nessun capello bianco; la sua carnagione di latte spiccava sul malveo colore della sua veste. Graziosa, graziosa sempre! Ebbene? aveva aspettato tanto, ora le toccava un poco di felicità. La vita era ancora bella. Avevano ancora tanti anni di gioia tutta per loro! Come tardava! Che gli direbbe ella? E lui? Valeva la pena di soffrire anni e anni per godere la dolcezza di un simile momento!

Quando la donna le annunciò che in sala c'era un signore, un ufficiale, Ida si avviò con passo incerto. La commozione le toglieva le forze, forse sarebbe svenuta, entrando, vedendolo... Ah, mio Dio! era una gioia tanto grande, che le faceva male...

Aprì la porta, entrò... e rimase inchiodata al suolo. A pochi passi da lei era un uomo calvo, grasso, con la faccia piena di grinze, il naso rosso, gli occhi scerpellini... La bella divisa di colonnello aumentava ancora il grottesco di quella figura. Egli si inchinò e la sua testa calva apparve a lei nella sua intera, ridicola bruttezza!

Stordita, ella gli accennò di sedere; sedette anche lei. Egli disse non so che, cui ella rispose macchinalmente, distratta. Nemmeno la voce non le pareva più quella! Come, come era mutato! Guardandolo, si accorse che egli doveva avere i baffi tinti e una dentiera!

E per quel buffo personaggio ella aveva sciupato la sua vita; sì, lo confessava, per lui, per quel suo ridicolo sogno. Una vergogna amara le annegava il cuore. Si sentiva sciocca, ridicola, assurda; avrebbe pagato dieci anni di vita perché lui se ne fosse andato, subito subito, per non sentirlo, non vederlo più!

Filzero si accorse di quella freddezza, divenne impacciato anche lui; finalmente ammutolì. Stavano così, seduti uno dirimpetto all'altro, agitati da vari pensieri, a disagio... con un solo comune di desiderio, di cessare quella penosa vicinanza.

Finalmente egli si decise, si alzò, prese congedo. Ella lo salutò cerimoniosamente.

Quando lei fu fuori, Ida suonò la cameriera:

— Ogni volta che ritornasse quell'ufficiale — le disse — tu dirai che sono uscita, e non lo farai entrare.

Poi, quando la donna se ne fu andata, Ida si buttò sul canapè, a ridere, a ridere convulsamente. E quando ella ebbe riso un pezzo, si accorse che le sue mani erano bagnate di lagrime...

Luigi di San Giusto.

Somatose.

Una delle cause che in modo peculiare depauperano l'organismo è la cattiva funzionalità dello stomaco, dipendente sia da lesioni intrinseche di quest'organo, sia da lesioni indirette per alterazione del sistema nervoso.

Gli individui nevrastenici, esauriti cioè da un "surmenage", intellettuale o fisico, gli anemici per deficiente ematopoiesi o per gravi perdite sanguigne, i dispeptici, i convalescenti per malattie esaurenti, ecc., hanno uno stomaco che non è idoneo al lavoro proficuo per il benessere del loro organismo.

Manca loro lo stimolo dell'appetito in primo luogo e poi anche mangiando cibi scelti, prelibati e facilmente assimilabili, non riescono a ricostituirsi, poiché lo stomaco detta di succhi gastrici; la motilità intestinale è torpida, se non abolita.

Come riparare a quest'inconveniente?

Gli agenti chimici impiegati per rinvigore tali funzioni gastriche, hanno dato risultati favorevoli bensì, ma del tutto transitori.

La Somatose, lanciata in commercio or sono quindici anni, ha colmato questa grave lacuna, ed essa costituisce e costituirà una vera ancora di salvezza per i succitati pazienti. Essa è l'alimento razionale, perché contiene l'albumina della carne, in uno stato già predigerita, pronta cioè ad essere assimilata, risparmiando allo stomaco il lavoro che dovrebbe, ma che non può fare, date le condizioni patologiche in cui si trova.

Il prodotto vanta altre due preziose qualità e sono: "quella di risvegliare lo stimolo dell'appetito", e "quella di regolarizzare l'alvo".

Nessun preparato, che abbia fama di ricostituente, è stato preso in così alta considerazione in tutto il mondo scientifico come la Somatose. Su di essa sono state pubblicate finora oltre 260 memorie. Ed i suoi pregi sono evidentemente indiscutibili.

Essa suscita nel paziente una serie di fenomeni favorevoli, che concatenati fra di loro, hanno per punto terminale la ricostituzione dell'organismo.

Infatti, avendo essa la proprietà mirabile, di risvegliare l'appetito, di conseguenza apporta nello stomaco un aumento della secrezione dei succhi digestivi, quindi migliore assimilazione, migliore ematosi, aumento dei movimenti peristaltici intestinali, con relativa scomparsa della costipazione abituale; e come risultante ultima si verifica la prosperità rapida di tutto l'organismo, compreso il sistema nervoso.

I benefici effetti di questo eccellente preparato si rendono sensibilmente manifesti dopo 3-4 settimane di cura, ed anche prima.



La SOMATOSE si trova in tutte le farmacie. — Oltre a quella in polvere, insapora, ormai provata, è raccomandabilissima anche la nuova forma liquida di due qualità: "Semplice" e "Dolce".

Anche il Prof. MARAGLIANO, della Clinica Medica di Genova (in una sua lezione pubblicata sulla "Cronaca della Clinica Medica di Genova"), raccomanda caldamente l'uso della Somatose in tutte le malattie lunghe ed esaurenti, e in modo speciale nelle svariate forme di tubercolosi.

NEL REGNO DELLA MODA

L'Opera Italiana al Châtelet.

Parigi è in piena *season*; e il punto culminante di questa *season*, l'avvenimento importante che fece parlar di sé quanto la... cometa, che mise in subbuglio la Rue de la Paix, che accese la fantasia di tutte le eleganti, di tutte le persone in vista e di tutti quelli che professano o che semplicemente amano l'arte, il grande avvenimento tanto atteso s'è effettuato: le rappresentazioni di gala in cui figurano solo opere italiane, sono state inaugurate al Châtelet.

Negli intermezzi il teatro si animava e l'interesse del pubblico si rivolgeva al pubblico stesso, un pubblico eccezionale, ove tutte le personalità illustri di Parigi erano presenti, incominciando dal presidente del Consiglio Briand, dall'ex-presidente Clemenceau, andando fino... alla bella Otero. I nomi più altisonanti, fra cui quelli che suonano davvero all'orecchio come un tintinnio di cascate d'oro: Rothschild, Vanderbilt; i nomi più celebri dell'aristocrazia francese, quelli dell'arte, della letteratura, del giornalismo, avevano i loro rappresentanti nella sfarzosa sala del Châtelet. Molti accademici, molti musicisti, tutte le artiste dell'Opera in *toilettes* abbaglianti, i direttori dei grandi giornali parigini, colle loro signore e tutti i rappresentanti della stampa estera. Nel *foyer* s'incontravano ad ogni passo personaggi notevoli, ministri, segretari di Stato, drammaturgi, poeti... Udivo, ad ogni tratto, il nostro dolce idioma italiano ed incontrai fra italiani illustri, D'Annunzio, che è in questi giorni ospite ammirato di Parigi.

Avrei voluto fare uno schizzo, lettrici gentili, delle più belle *toilettes* notate in quella sera memorabile, ma sarebbe stato un troppo arduo lavoro, e d'altronde, se anche fossi abile e spiccata nel profilare una figura, come lo è l'illustre Caruso, non potrei darvi un'idea precisa di ciò che forma la bellezza di quelle *toilettes*, cioè la fusione, la sovrapposizione delle tinte, la grazia dei drappaggi, la finezza delle guernizioni, la squisita poesia dei colori.

Le stoffe morbide avvolgevano certe figure di donna, come statue appena velate; altre *toilettes* ricche, guernite di merletti ricamati di fili d'oro e di perle, avevano uno splendore bizantino. Dominava naturalmente il genere *foureaux*, drappeggiato di mussole di seta e di tulli morbidi. Notai parecchi abiti corti, stretti in basso; fra cui una *toilette* cangiante dal rosa al rosso, con fascia rossa in basso, alta, ricamata, che permetteva alla bionda figura in essa imprigionata (è la parola) di far i passetti di una bambola meccanica. Nell'insieme le donne così fasciate hanno un aspetto giapponese abbastanza grazioso e abbastanza ridicolo, anche.

Il più bell'effetto per gli abiti da sera è veramente ottenuto dai *voilage*, che poetizza la figura e la *toilette*. Ed anche questo *voilage* permette una grande varietà.

Vi è quello vaporoso, vi è quello ricco e più pesante: la gonna di merletto, ad esempio, su fondo a tinte vive, arabescate.

Un bell'effetto è ottenuto da un fondo di varie tinte, genere tappeto

persiano, con soprav-veste in mussola di seta turchina; insieme elegante, adatto alle signore di mezza età.

Dominavano le acconciature non voluminose, cinte tutte da un nastro, una fascia d'argento o d'oro o operata, come uno degli abbigliamenti più *chic*.

Ha invero una grande *allure* con un bavero chiaro e accompagnato da uno di quei mantelli in tinta tenue, che sono un oggetto d'arte per il taglio, la morbidezza della stoffa, la delicatezza del colore e l'armonia delle guernizioni.

Questo abbigliamento di mezza stagione si tiene prezioso per le fresche serali e per gli improvvisi mutamenti di temperatura.

Alle esposizioni, al *Salon* specialmente, alle corse, al *Bois* e nelle riunioni mondane diurne, vediamo già molte toelette adatte alla stagione estiva. Questa, vista al *Salon*, ha una impronta specialmente signorile per la semplicità della foggia, a vita corta, con gonna in mussola di seta ruggine e su fondo in tinta uguale, con fascia in fondo ricamata di perle, di seta ruggine e di seta azzurra, con corsetto e cintura ricamati allo stesso modo e morbida sciarpa di seta annodata da un lato, che forma bretelle sulle spalle e ricade a lunghi lembi. Un'altra era in *creponne* di seta grigio-argento, cangiante in verde, con grande *tablier* a ricchi ricami in seta nei due toni; cintura drappeggiata cangiante, maniche e corsetto ricamate come *tablier* nella parte inferiore.

Tutte le eleganti erano in gran *décolleté* e sulle spalle nude scintillavano gioielli meravigliosi; pareva che al Châtelet si fossero rovesciate le cascate di diamanti, di rubini, di smeraldi, di perle, che vediamo risplendere nella poetica fiaba di *Maeterlinck* e che udiamo scintillare nella musica di Dukas dell'*Ariane e Barbebleue*.

E quelle non erano fantastiche perle, nè gemme musicali (non meno preziose però), ma gioielli autentici, non trovati in un castello incantato, ma in questa magica Parigi, ammaliante e velenosa, vera fata Melusina, mezzo donna e mezzo serpente.

Lasciamo il Châtelet, signore mie, ove continuano dopo la memorabile *première*, i successi e le eleganze, e parliamo di cose più pratiche.

FERRO-CHINA-BISLERI

LIQUORE TONICO

RICOSTITUENTE

DEL SANGUE

NOCERA-UMBRA (SORGENTE ANGELICA)

Acqua Minerale da Tavola



La Moda si presenta varia e feconda in piccole novità. Ora il sole sorride anche a Parigi e permette la fioritura lieta delle *toilettes* estive. Nelle recenti riunioni mondane, il *tailleur* di sera, e specialmente di raso nero, fu giudicato di assai buon gusto.

La fascia di prammatica nelle vesti *dernier-cri* cingeva solo in questo abito la parte superiore, arrestandosi in due grandi rosette di seta ai due lati del *tablier*. Per l'estate si fanno deliziosi abiti di batista a tinte chiare, guernite di merletto.

Eccone uno in batista rosa con corsetto incrociato dinanzi, maniche increspate presso la spalla e in fondo, gonna increspata sotto i fianchi e sotto le ginocchia; sotto ogni increspatura un alto volante di fino merletto bianco, dà all'abito una grazia vaporosa. Il corsetto è aperto sopra una pettorina di merletto bianco che lascia il collo scoperto. Questa toeletta, come quelle in tela, a colori chiari, in batista ricamata a trafori è adatta solo alle giovani signore e alle signorine. Consiglio a queste di non esagerare mai l'effetto di assottigliamento dato dal laccio tanto in voga. Preferirei anzi che lo eliminassero dalle loro gonne, accennandolo solo con lievi increspature o con guernizioni che segnino il posto del famoso laccio senza perciò stringere la gonna.

Bechoff David, il celebre sarto che ha la specialità degli abiti per signorine, ci offre una quantità di modelli modernissimi ed eleganti, senza la fascia restringente. Egli ha fra gli altri un abito che consiglio alle giovani lettrici per riunioni diurne e serali, in mussola aranciata, con gonna increspata alla vita, che ricade mollemente senza fasciare punto la persona. Invece del laccio, ha sulla gonna due greche in perline d'argento che formano un ricamo finissimo circolare. Il corsetto, semplicissimo, è increspato ed aperto su un bavero in tulle greggio imperlato con maniche uguali.

Questa stessa toeletta si può fare in colore avorio, celeste o roseo.

Per gli abiti estivi semplici, i nuovi tessuti sono veramente interessanti e degni di nota. Molti fra essi imitano le stoffe costose in modo perfetto e ci offrono così il mezzo di far bella figura senza spendere troppo.

Ho visto certi *crepons* di cotone che hanno la stessa leggerezza, finezza di tessuto, la stessa morbidezza di quelli di seta; le tele *tussor*, pure, imitano bene la nota stoffa tanto in voga, e quelle *satines* hanno lucertezze delicate di raso. Anche il *zephir*, intessuto ora con tanta leggerezza, che pur rimanendo la stoffa semplice e di prezzo mite, quale fu sempre, ha maggiore eleganza che pel passato ed offre alle signorine il mezzo di possedere per l'estate, colle varie sue tinte e la novità dei disegni, abiti freschi e giovanili, facili da eseguire in casa con un buon modello tagliato. Del resto, i cotonei e le tele non sono riservati solo agli abiti modesti: le migliori Case di Parigi li foggiano in toelette eleganti che le signore più *chic* indossano con successo.

Non solo il taglio e la fattura squisita rendono belli quegli abiti, ma, come dissi, la qualità stessa della stoffa, del disegno e delle guernizioni attraggono piacevolmente l'occhio. Eccone uno che può essere anche eseguito in casa, senza gran difficoltà, e che pure è destinato ad una elegantissima signorina che lo indosserà al mare ed in villa. E' in velo di cotone ricamato di pisellini e adorno di striscie di tela stampate di rose. La foggia è semplicissima. Il corsetto ha il noto taglio alla giapponese, senza cucitura sulla spalla, scollatura quadra e maniche corte; in fondo alle maniche ed intorno allo scollo v'è una striscia di tela infiorata, ed una striscia eguale guernisce il corsetto dinanzi e continua nella gonna fin sotto le ginocchia ove finisce sotto un volante fermato da una lista di tela colorata. La gonna è increspata alla vita e sopra il volante, l'increspatura è ripetuta sotto in uno sbuffo circolare che sormonta un altro



Abiti da passeggio.



Abito di foulard bleu a disegni neri. L'empècement e il basso della gonna sono in foulard unito con bordo dentellato e fermato da bottoni di tessuto.

Abito di tussor rosa. Corpo bolero con gilet di guipure bianco. Gonna con banda incrociata, dalla quale comincia un assai alto plissé.

Abito di voile bleu marine su fondo di taffetas verde rame, con guarnizioni di alta broderie all'encadrement del corpo, al basso della veste e della gonna.

Abito di cachemire bleu, rigato di bianco, con larghe bande disposte trasversalmente e fermate da bottoni. Colletto e poignets di dentelle bianca.

Sorelle COSTA & C.

TORINO - Via Barbaroux, 4

Mode e Confezioni

Cappelli

Camiciette

Sottane

Sorties de théâtre

MODELLI E CREAZIONI

Esposizione

delle
ultime novità
parigine

Abiti da nozze di un recente grande matrimonio parigino.



Abito da viaggio: *tailleur* di *tussor* naturale guarnito di *salin* nero e di *broderie* rosa antico. Colletto di fine *battista brodée*. Piccolo *gilet brodé*.

Abito da sposa in *salin royal* avorio guarnito con vecchio punto di Inghilterra. Ghirlanda di fiori d'arancio e gigli. Anche il ve'lo è in vecchio punto di Inghilterra.

Abito della madre della sposa in *liberty violine* velato di *voile Ninon gris, retroussé* di velluto grigio. Colletto finemente *brodè*.

Abito da fidanzata in *burano* su fondo *saxe*, con un bel mazzo di rose del Bengala alla cintura alta di *liberty drapé*.

volante simile a quello già descritto. Una cintura in seta stringe alla vita questa *toilette* che è piena di giovanile e festosa eleganza. Altri abiti in tela ed in crespato di cotone appaiono pure elegantissimi colle guernizioni in ricamo inglese o in ricamo pieno. Ne ammirai uno delizioso in crespato di cotone bianco a piselli rosa. La foggia è semplice come quella dell'abito ora descritto. L'eleganza di questo consiste nell'altissima fascia di ricamo o trafori in linone, che cinge l'abito in fondo su

trasparente di mussola di seta rosa. La gonna ha piccole pieghe sui fianchi, non ha altra guernizione. Lo scollo a punta è adorno di un alto colletto rivoltato a ricamo inglese. Un ricamo uguale guernisce le maniche semilunghe. Il corsetto ha sotto il colletto uno sprone in linone pieghettato orizzontalmente. Una cravatta in seta nera e la

cintura in cuoio nero verniciato danno un originale rilievo a questa *toilette*. I molti altri tessuti, a

impressioni colorate, offrono una tale varietà che sarebbe troppo lungo descriverli, ma saranno di grande risorsa per le signore economiche, che vogliono fare bella figura e che non avranno che l'imbarazzo della scelta nei magazzini di novità, ove tutti quei tessuti sono in gran numero. Il successo del *foulard* si afferma sempre più. Una Casa di *rue Lafitte* attrae molti clienti con *toilettes* deliziose per l'elegante semplicità. Nonostante le bizzarrie della moda, i sarti di buon gusto ci sanno offrire *toilettes* di un'arte squisita. Notato in questa

BRODO MAGGI IN DADI
Il vero brodo genuino di famiglia.

In guardia dalle imitazioni! Esigete il nome MAGGI e la marca Croce Stella.

5 centesimi

1 Dado per 1 piatto di minestra.

FARMACIA dell'AQUILA REALE CASTELFRANCO VENETO

DOLVERI D MONTI CONTRO **EPILESSIA** e **MALATTIE NERVOSE**



Casa: un delizioso abito foulard ciliegia a piselli neri con alta striscia nera in basso e sbiechi neri attorno alla gonna ed alla camicietta giapponese. Questa camicietta è largamente scollata sopra un bavero in tulle nero. Tutto l'abito è velato di mussola di seta nera che ne smorza la tinta vivace. Una morbida cintura, chiusa a sinistra da una rosetta nera, stringe la vita, ed una rosetta eguale chiude in alto la camicietta.

Con questo tempo incerto, gli abiti a giacchetta sono naturalmente i favoriti e le giacchette continueranno ad accompagnare gli abiti in *tussor*, in tela, in mussola, in seta.

Per i *trotteur* e gli abiti da viaggio ed anche per molti graziosi *tailleurs*, le stoffe a quadretti hanno assolutamente una gran voga. Nei nuovi *tail-*

leurs l'azzurro cupo domina: non è certo una novità, ma non si trova nulla di più signorile di questa tinta che è, nello stesso tempo, pratica ed elegante. La gonna corta, la giacchetta cortissima, e l'assenza di guarnizioni, formano, col taglio perfetto e la finezza del tessuto, tutto il *chic* di questi abiti.

Le sciarpe continuano il loro regno trionfale: l'ultima novità è la sciarpa in liberty nero foderata di bianco con fiocco in passamaneria, che stringe in fondo i due lembi. Essa sostituisce i colletti e le sciarpe di pelliccia che non furono mai portati tanto a lungo quanto quest'anno. Coi giorni più clementi al nero saranno sostituite le dolci tinte chiare che meglio si associano agli abiti estivi.

Parigi, maggio.

MAI CALVI MAI CANUTI Con la Lozione Dequeant

Unico prodotto scientifico...
 sacro in due Memorie dall'Accademia di Med. di Parigi. Notizia spogliativa gratis e franca. Scriv. a L. Dequeant, farm., 38, via Clugnacourt, Parigi. — In vendita ovunque. L. 10 il fl., L. 11 con vaglia internaz. Dogana esenta.

NOTIZIARIO

Nel regno delle favole. — Smentiamo subito subito quest'altra favoletta piuttosto stupida sparsa sul mio conto da un giornale francese, il *Cri de Paris*, e che di già vari giornali italiani vanno ristampando. Ha detto, dunque, il *Cri de Paris* in breve: «Matilde Serao lascia Napoli; viene a Parigi, a fondare e a lanciare un

giornale femminista, come la *Fronde*; vi son già grandi capitali pronti; Margherita Durand, antica direttrice della *Fronde*, darebbe, essa sola, centomila lire...». Non un'ombra di verità in tutto questo. Io non lascio Napoli: io non mi stabilisco a Parigi: io non sono una femminista: io non ho il piacere di conoscere Margherita Durand. Basta? Io ho, a Napoli, la mia famiglia, la mia casa, le mie amicizie: io

ho, nel *Giorno*, i più forti e i più larghi miei interessi morali e materiali. Basta, io credo! Prego i giornali amici di riportare, almeno in riassunto, questa formale smentita.

Matilde Serao.

Le nostre collaboratrici.

Antonietta Bessone Aureli, la gentile poetessa della quale le lettrici di *Donna*

conoscono notevoli liriche, autrice anche del Dizionario dei pittori italiani, accoppa a quelli letterari spiccati pregi artistici. Già le sue belle miniature sull'avorio ottennero, all'Esposizione femminile di Roma nel 1900, la medaglia d'argento. Ora apprendiamo che S. M. la Regina Madre, molto apprezzando la fine arte della signora Bessone, ha voluto darle uno speciale e pubblico contrassegno della sua benevolenza inviandole il lusinghiero diploma di *Miniatrice di S. M. la Regina Madre*.

Per il sovrano onore *Donna* vivamente si congratula con la collaboratrice ed amica.

Regina di Luanto torna, dopo un lungo silenzio, al romanzo. Il suo nuovo volume, del quale la pubblicazione è imminente in edizione dal Lattes, avrà per titolo *Le virtuose* e combatterà una ardita battaglia di idee.

LIQUORE STREGA TONICO DIGESTIVO SPECIALITÀ DELLA DITTA GIUSEPPE ALBERTI BENEVENTO



La Direzione della Casa

“AU CORSET PARISIEN”

7, Piazza Carlo Felice - TORINO

invita tutte le lettrici di “DONNA”, a visitare i campioni dei nuovissimi busti testè arrivati da Parigi, che saranno messi in vendita soltanto dopo il 15 giugno.

L'esame di questi campioni, espressamente creati per la nostra Casa (quindi irripetibili presso le altre bustaie), ed uno sguardo al grandioso assortimento d'innumerabili altri modelli delle migliori manifatture di Parigi, convincerà facilmente qualunque Signora della necessità di rivolgersi, per l'acquisto dei busti, esclusivamente al “CORSET PARISIEN” di Piazza Carlo Felice.

Nei tre anni di sua esistenza il “CORSET PARISIEN” ha acquistato le simpatie e la preferenza della più eletta clientela italiana che, per mezzo suo, si trova nella possibilità di avere, fin dalla loro apparizione, le ultime novità della moda e le creazioni delle più accreditate marche mondiali, a prezzi onestissimi e con la certezza di poter scegliere un modello perfettamente adatto alla propria persona.

== Col 10 Giugno cominceremo la distribuzione del nuovo CATALOGO (moda Estate-Autunno 1910) ==

A tutte le nostre Clienti ed a quelle che faranno acquisti entro il mese di Giugno, manderemo gratis a scelta

- I Carnet Papier poudré
- I Carnet Papier savon
- I Sachet parfumé

Nei primi di Giugno verrà aperta una Succursale in ROMA - Corso Umberto, 466 (Palazzo Barbavara).

Per informazioni, corrispondenza, regolamenti, ecc., rivolgersi alla Direzione in TORINO - PIAZZA CARLO FELICE, 7.

CAFFÈ

PURG CONCENTRATO

Un cucchiaino di caffè concentrato in una tazza d'acqua bollente dà istantaneamente un caffè forte, profumato, insuperabile.

Indispensabile ai viaggiatori, alpinisti, cacciatori, ecc. Ottimo per ammalati.

Pratico - Eccellente - Economico

Semplice flacon da 6 a 8 tazze 0,70
Con cognac „ „ 0,80

Vendita esclusiva:

Fratelli PAISSA

fornitori delle R.R. Case (Soc. Anon. Salus)
e presso tutte le sedi della Salus.

TORINO - 8, Piazza San Carlo - TORINO



CASA DI CURA

di Chirurgia Generale
e Ginecologia

— TORINO —

Via Villa della Regina, n. 19 - (Telef. 27-39)

Direttore: Prof. Dott. G. B. BOCCASSO
Docente di Clinica Chirurgica
e Medicina Operatoria nella R. Univ. di Torino.
Aiuto interno: Dott. Ferruccio Ferrero.
CONSULTI, ore 10, giorni feriali.
Amministrazione ed Assistenza
delle RR. Suore Vegliatrici Domenicane.

Ville di Salute Turina

PER MALATTIE NERVOSE E MENTALI

IN

SAN MAURIZIO CANAVESE

Direzione Medica: Cav. Dott. G. Amione;
Dott. E. Bellini; Dott. G. Croce.

Per informazioni, programmi, rivolgersi
alla Direzione in San Maurizio od al Di-
rettore-Proprietario dott. cav. G. Amione,
via Ponte Mosca, 10, Torino, dalle 14,30
alle 16,30.



Si vende presso i migliori negozi di profumerie all'ingrosso:
L. STAUTZ e C. Milano - via Principe Umberto, 25

ESPOSIZIONE UNIVERSALE 1900; MEDAGLIA D'ORO

GERMANDRÉE

in POLVERE, in CREMA e su FOGLIE

Secreto di Bellezza d'un profumo ideale di aderenza assoluta, salubre,
Impercettibile, dà alla pelle IGIENE e BELLEZZA.

MIGNOT-BOUCHER 19, Via Vivienne
PARIGI



RICHIEDERE CAMPIONE ED OPUSCOLO GRATIS
H. ROBERTS & Co. - FIRENZE

In vendita ovunque al prezzo di L. 1.50

ROBERTS' BORO TALCUM

LA MIGLIORE POLVERE PER LA PELLE

DONO delle Loro Maestà i Reali d'Italia



14 Medaglie alle primarie Esposiz. e Congr. Medici

EPILESSIA

ed altre malattie nervose si guariscono radicalmente
colle celebri polveri dello Stabilimento Chimico-Far-
macentico del Cav.

GIUDOVIO CASSARINI di Bologna

Prescritte dai più illustri Clinici del mondo perché
rappresentano la cura più razionale e sicura.

Si trovano in Italia e fuori nelle primarie Farmacie.

Si spedisce franco opuscolo del guariti.



DEPILATORIO THOMAS

In polvere, inodoro, serve a levare dalla faccia
e da qualunque parte del corpo i peli e la lanuggine
in cinque minuti senza danneggiare la pelle. — Scatola
L. 3; per posta L. 3,60 anticipate. — Farmacia
dottor BOGGIO, via Berthollet, 14, Torino.

CERESOLE REALE

Hôtel Blanchetti

Altitudine 1600 m.

Giugno-Luglio a tutto Settembre.

Retta giornaliera, compreso servizio della rinomata Acqua Minerale: Lire 9.
Trattamento di primo ordine - Comodità moderne - Luce elettrica - Bagni - Doccie, ecc. - Sale di lettura e Caffè con Bigliardo

Proprietario: G. NERVA, via Rossini, 14 - TORINO.

SIGNORE E SIGNORINE

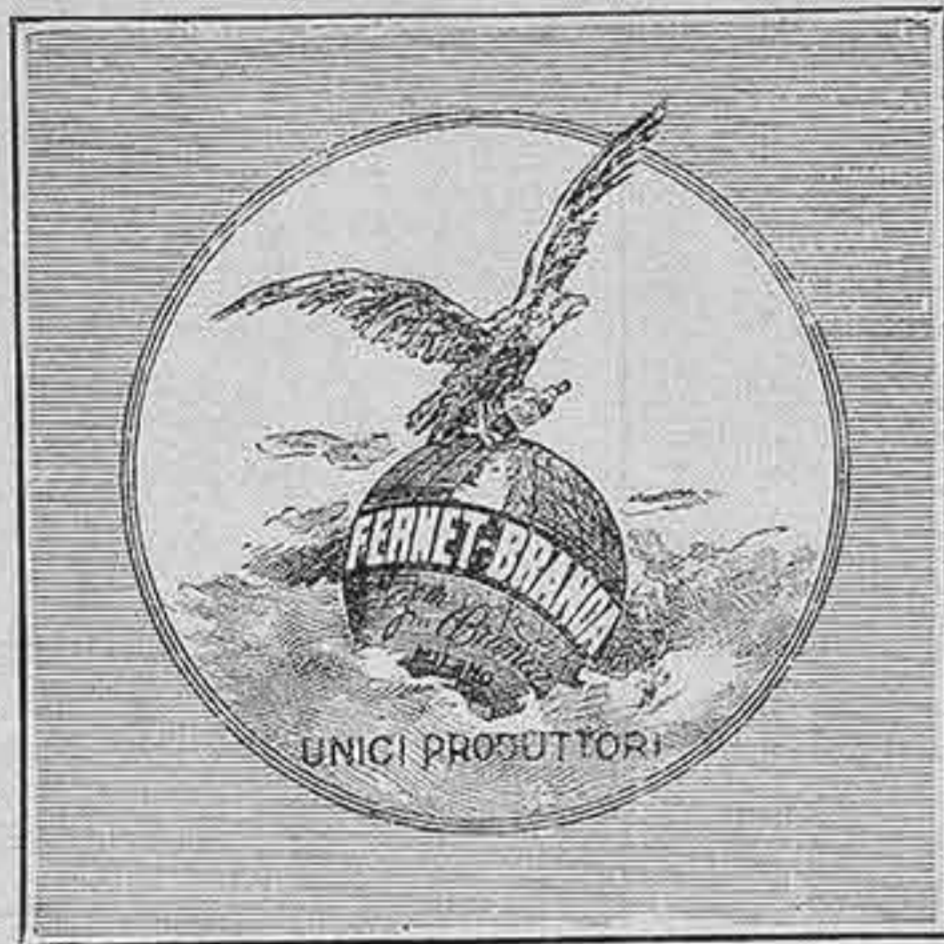
Per la vostra capigliatura adoperate solo la brevettata e premiata Pol-
vere Chinata alla Violetta del Prof. C. GUATELLI; approvata con migliaia
di certificati, unico preparato per ottenere una bella capigliatura asciutta,
morbida e profumata. Il suo uso abolisce ogni lavatura mantenendo il pri-
mitivo colore e rinforzando il bulbo capillare. Unico deposito presso l'inventore C. GUATELLI, Corso P. Romana, 19, Milano: in vendita presso i migliori profumieri del Regno. Scatola grande con
plumino L. 5, piccola L. 2,50, per posta cent. 30 in più. Per l'ingrosso TOSI, Milano. — Ultima onorificenza all'Esposizione Mondiale d'Igiene a Parigi con diploma e gran medaglia d'oro.

LIQUORE **BIFERNO**

Squisito, Igienico
Estratto dalla Flora del Sannio
Premiata Specialità della Ditta
G. TERRIACA fu RAFF.
SANT'ELENA SANNITA
Trasferito a Boiano

FERNET-BRANCA

SPECIALITÀ DEI
FRATELLI BRANCA - MILANO



AMARO - TONICO
APERITIVO - DIGESTIVO
Guardarsi dalle contraffazioni

The India Rubber, Guttapercha e Télégraph Works Co Ltd

PNEU
PERSAN

per automobili e velocipedi
Il più economico perchè di maggior durata
Agente per l'Italia con deposito
MARIO BRUZZONE
Corso Lodi, 15 - MILANO



Meravigliosi Colori Indelebili Helios
del Dott. W. LOHMANN
per dipingere sete, tele, mussoline e stoffe lavabili
Istruzione Catalogo Gratis

PIROGRAFIA - SCULTURA SU CUOIO - METALLO SBALZATO
CATALOGO GRATIS.

ETTORE FERRARI - MILANO, Corso Vittorio Emanuele, 26 (int.)
Negozio - Via Pasquirolo, 11

NAPOLI

Grandi Magazzini Italiani

E. & A. Mele & C.

Splendide Novità per Signora

Varia ed elegante collezione di modelli in

Confezioni di stile moderno

Creazioni Parigine

Stoffe di lana e di seta

Tutte le più delicate tinte di attualità

Massimo Buon Mercato

Cataloghi e Campioni
Gratis a tutti

PE
BIA
RINGIO
P. B. R.
NCA
VANITA

SKIN FOOD (Alimento dei Tessuti)

CELLULE ingrandite
al Microscopio

CELLULE ingrandite
al Microscopio

NUTRO

CREMA NUTRIENTE

Prima dell'uso
della nostra CREMA

PER IL VISO, LE SPALLE

Dopo l'uso prolungato
della nostra CREMA

E IL SENO

RAPIDAMENTE ASSORBITA DALLA PELLE

L. 1,25 il vasetto: per posta L. 1,50
DAI FARMACISTI PROFUMIERI E DROGHIERI

Preparato dalla COMPAGNIA AMERICANA
"THE WALDORF ASTORIA CRESUS PERFUMERY."

Richieste e Vaglia al nostro Agente

F. MANTOVANI

Via Leopardi 25
MILANO

Una scatola basta per tutto l'inverno.
Si vendono a L. 1 la scatola (franco)
presso il Cav. CAMILLO DUPRÉ
RIMINI

PASTIGLIE DUPRÉ per la TOSSE le più efficaci nelle bronchiti, polmoniti, catarri, ecc.

NB. - Se adoperate Due pastiglie mancherà l'effetto, si ritorni la scatola che sarà subito rimborsata la lira anticipata.